Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 20 Gennaio 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 54 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Se numeri arretrati) L. 60 — 31 — 16 — (Dell'ed. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — (Se numeri arretrati) L. 175 — 89 — 46 — (Dell'ed. del lunedì)
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 5
Ogni numero Cent. 20
Telefoni do "La Stampa"
Centralini 40-916 40-917 (Direzione - Redazione - Cronaca e - Segreteria - la Cronaca) - 40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via Sottile Teresa, N. — Ufficio della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 13-008 - 13-009

ARCHIVIO STORICO

Il Duce per il potenziamento dei Sindacati

«Il Sindacato deve compiere tutte le funzioni che dalla legge e dal Regime gli sono attribuiti nel campo del contratto, del collocamento, dell'assistenza e dell'educazione professionale»

Roma, 19 notte.

Il Consiglio nazionale delle Corporazioni ha continuato stamane i suoi lavori terminando la discussione intorno alla riforma della legislazione degli uffici di collocamento e iniziando poi quella sul quarto comma dell'ordine del giorno concernente la proroga dell'efficacia obbligatoria dei contratti collettivi di lavoro denunciati o scaduti.

Alle 10 precise, il Capo del Governo entra nell'aula del Consiglio, accolto da un lungo e vivo applauso. Il Duce assume subito la presidenza dell'assemblea avendo a destra il Sottosegretario on. Biagi e a sinistra il Sottosegretario on. Asquini. Sono presenti i Ministri Jung, Acerbo, Ciano; Di Crollalanza e i Sottosegretari Rossoni, Arpinati e Suvich. Assiste alla seduta anche l'on. Starace, Segretario del Partito.

Gli uffici di collocamento

Aperta la seduta, dopo un breve cenno del Duce sullo stile dell'assemblea, il Capo del Governo dà la parola all'on. Barni, Presidente della Confederazione della gente del mare e dell'aria, il quale, riferendosi alle idee espresse in merito alla riforma stessa nella seduta di ieri, mette in rilievo i motivi per i quali non condivide la tesi sostenuta dall'on. Mezzetti circa la istituzione di un Commissariato per il collocamento e d'altra parte si dichiara anche contrario alla tesi da altri, appena accennata, circa l'istituzione di uffici di collocamento di Stato. Egli invece sostiene la necessità di mantenere la sede degli uffici presso i Sindacati e non crede all'utilità della tassera per il collocamento da rilasciarsi ai singoli collocatori, come aveva ieri proposto l'on. Lo Curzio. L'on. Barni conclude dichiarandosi propenso al mantenimento dello stato attuale delle cose in materia di collocamento oppure ad accettare la tesi prospettata nella relazione ministeriale.

Secondo oratore è Fontanelli, della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria, il quale, dopo aver riassunto brevemente le varie tesi prospettate finora nella discussione, mette in rilievo che gli scopi che il Ministero delle Corporazioni si propone, quali risultano dalla relazione sulla unificazione degli uffici di collocamento, sono ottimi; altrettanto però non può dire dei mezzi proposti per raggiungerli. Si riferisce alla proposta altra volta da lui stesso avanzata in altra sede della istituzione di un libretto del lavoro che potrebbe risolvere in maniera definitiva il problema di ottenere una statistica continuamente aggiornata del lavoro e della disoccupazione.

L'oratore si preoccupa che le proposte dell'unificazione avanzate significhino il primo passo per un graduale distacco degli organi del collocamento dalle rispettive organizzazioni sindacali di categoria e pertanto egli ritiene che debba evitarsi un ulteriore svuotamento del Sindacato e da questo punto di vista fondamentale ritiene debba guardarsi il problema. D'altra parte, la legge del 3 aprile afferma che per ottenere il riconoscimento giuridico occorre che, oltre agli scopi di tutela degli interessi economici e morali dei loro soci, le associazioni sindacali si propongano di perseguire e perseguano effettivamente scopi di assistenza, di istruzione e di educazione morale e nazionale dei medesimi. Quindi è chiara nella visione della legge la natura del Sindacato. D'altra parte, occorre considerare che lo Stato fascista è veramente lo Stato moderno popolare che è stato sentito e riconosciuto da tutti i produttori attraverso appunto le funzioni e l'attività del Sindacato che sono da considerarsi anche funzioni e attività corporative. Conclude dichiarandosi contrario alla progettata unificazione.

Contro l'unificazione

Razza sale alla tribuna per illustrare i seguenti punti della questione che si discutono. Egli ritiene che detta questione possa scindersi in: 1) questione dell'economia, 2) questione della statistica, 3) questione della direzione.

Per quanto riguarda la prima questione, l'oratore non ritiene che dall'unificazione progettata degli uffici di collocamento possa aversi veramente una economia, e a sostegno della sua tesi illustra alcuni esempi pratici corredati di cifre.

Per quanto concerne il secondo punto, l'on. Razza non nega che nella statistiche che fino ad oggi sono state elaborate circa la disoccupazione vi siano dei dati che non corrispondono esattamente all'attuale stato delle cose ed afferma sia necessario ovviare a questo inconveniente.

Passa quindi ad esaminare il terzo punto, quello cioè della questione della direzione degli uffici di collocamento. Mentre alla periferia gli uffici di collocamento sono diretti dal punto di vista politico dal Partito, la direzione effettiva viene divisa fra diversi organi. Sarebbe necessario, secondo l'oratore, che la direzione venisse affidata al competente ufficio del Ministero delle Corporazioni mentre per l'attività pratica il lavoro dovrebbe venire effettuato dalle varie associazioni sindacali in quanto il collocamento non è che una funzione del Sindacato; ad esse dovrebbe essere ridata la facoltà di nominare collocatori i propri fiduciari sindacali.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno firmato anche da De Marsanich, Bonfanti, Landi, Ascione, Barzi e Galbiati:

«L'assemblea generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, ritenuto: 1) che l'unificazione degli uffici di collocamento attualmente esistenti non possa non portare al graduale distacco di detti uffici dalle rispettive organizzazioni sindacali pregiudicando in tal modo sotto certi aspetti l'efficienza assistenziale e politica del Sindacato e in ultima analisi della stessa corporazione che nel Sindacato ha appunto la sua base; 2) che l'unificazione non verrebbe che a riprodurre la situazione attuale ma in condizioni forse peggiorate avuto specialmente riguardo agli inconvenienti che possano derivare dall'accentramento di mansioni così complesse e diverse in un solo ente, la cui organizzazione non potrà non farsi sempre più costosa pesante e farraginosa; 3) che mentre l'unificazione delle sole Commissioni amministrative nelle grandi sedi non offre alcun valore pratico ai fini cui essa mira la fusione degli uffici di collocamento delle piccole sedi non potrebbe non dar luogo a serie difficoltà nella scelta sia della sede dell'ufficio unico che dei collocatori per quanto soprattutto riguarda le categorie specializzate.

«Esprime il voto che, allo scopo di eliminare i vari inconvenienti che ora si verificano nel funzionamento degli uffici di collocamento, come pure allo scopo di avere una statistica esatta della disoccupazione, siano emanate opportune provvidenze al fine di: a) dare agli attuali uffici la necessaria attrezzatura per poter efficacemente disimpegnare i propri compiti; b) regolare i rapporti che devono intercedere fra i tre uffici provinciali onde ottenere il coordinamento delle loro attività; c) disciplinare con unità d'indirizzo tutte le modalità inerenti alle operazioni del collocamento; d) demandare a determinati ordini che potrebbero essere i Consigli provinciali dell'economia corporativa, ai quali spetta, in base alla legge il controllo degli uffici di collocamento, il compito di elaborare ai fini della statistica della disoccupazione i dati forniti dagli uffici medesimi».

Segue De Pirro il quale, accennato all'errata interpretazione data da un giornale della Capitale alle dichiarazioni fatte ieri all'assemblea da Melchiori, dichiara che le dichiarazioni stesse attribuite al Melchiori non furono effettivamente fatte.

Mussolini

A questo punto, il Capo del Governo riassume brevemente la discussione avvenuta in merito alla riforma della legislazione sugli uffici di collocamento, e ricorda che fin dal 1927 il Gran Consiglio del Fascismo stabilì che gli uffici di collocamento dovessero trovare la loro naturale e logica sede presso le organizzazioni sindacali.

Soggiunge che bisogna annullare ogni residuale prevenzione contro il Sindacato che noi abbiamo creato e che non deve essere svuotato di quelle che sono le sue funzioni essenziali perchè non basta la trattativa o la stipulazione del contratto collettivo di lavoro solamente a giustificare la esistenza del Sindacato stesso. Questo deve avere una funzione educativa assistenziale diretta a formare essenzialmente la coscienza del produttore. Il Partito deve intervenire anche nei problemi del collocamento, perchè esso è come il sangue che deve circolare in tutti gli organi della vita sociale italiana.

Dopo avere illustrati taluni aspetti della situazione particolare del bracciantato nella Valle Padana, il Capo del Governo conclude:

1) L'ufficio di collocamento deve avere la sua sede presso il Sindacato dei prestatori d'opera;

2) Il Sindacato deve compiere tutte le funzioni sociali che dalla legge o dal Regime gli sono attribuite nel campo del contratto, del collocamento, dell'assistenza e della educazione professionale;

3) Tutta questa attività degli uffici deve essere controllata dal Ministero delle Corporazioni al centro, dai Consigli provinciali dell'economia corporativa alla periferia e deve essere anche vigilata dagli organi del Partito.

Il Capo del Governo dà la parola al Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Biagi, il quale promette che il fenomeno della occupazione e della disoccupazione dei lavoratori, come indice complessivo della produzione e del lavoro, è accertato e controllato dallo Stato fascista a mezzo degli uffici di collocamento costituiti a base paritetica sotto il controllo degli organi corporativi dello Stato.

Le massime 22 e 23 della Carta del Lavoro disciplinano l'assunzione della mano d'opera attraverso organi aventi la caratteristica di enti pubblici. Essi sono le logiche conseguenze e il necessario sviluppo delle norme già contenute nell'art. 44 del decreto 1.o luglio 1926 N. 1130 che tra le facoltà degli organi corporativi indicano anche quella di istituire uffici di collocamento dovunque se ne manifesti il bisogno.

Le suindicate massime della Carta del Lavoro furono chiarite e sviluppate dal Gran Consiglio Fascista che nella sua seduta del 16 dicembre 1927 fissò le direttive cui avrebbero dovuto ispirarsi le norme legislative sulla disciplina della mano d'opera. Tali direttive sono così indicate: «che in base ai concetti espressi nei paragrafi 22 e 23 della Carta del Lavoro il Ministero delle Corporazioni e quello dell'Economia Nazionale procedano alla emanazione delle norme per la costituzione degli uffici di collocamento per i prestatori d'opera ed al loro controllo attraverso la quarta sezione dei Consigli provinciali dell'economia secondo le seguenti direttive fondamentali: A) Gli uffici di collocamento sono a base paritetica con sede presso i Sindacati dei lavoratori; B) I collocatori sono scelti tra i dirigenti sindacali dei lavoratori col gradimento e la ratifica del comitato paritetico; C) il comitato paritetico si riunisce sotto la presidenza del Segretario del Fascio locale; E) l'assunzione dei lavoratori per il tramite degli uffici è obbligatoria ma la scelta è libera da parte dei datori di lavoro sugli elenchi dei disoccupati; F) resta eliminata ogni forma di mediazione dell'assunzione al lavoro per tutti i mestieri e per tutte le professioni.

Stato e Sindacati

Tutte le norme sul collocamento e i principii ai quali esso si ispirano fanno ritenere che, secondo la concezione corporativa, la disciplina della domanda e dell'offerta di lavoro non è una funzione statale bensì una funzione di interesse pubblico che viene attuata mediante l'istituzione di appositi organi che non sono uffici di Stato ma uffici istituiti presso le organizzazioni sindacali dei lavoratori e diretti da organizzatori dei lavoratori stessi sotto però il controllo e l'egida degli organi corporativi.

E' quindi necessario che gli uffici di collocamento rimangano presso le organizzazioni dei lavoratori così come il Gran Consiglio li ha voluti, con un organo di direzione a base paritetica sotto la presidenza del Segretario del Partito che impersona, non solo l'ente che è al di sopra di ogni interesse di categoria o individuale, ma anche l'organo che ha una squisita e delicata funzione politica di contemperamento di opposti interessi. Il controllo invece economico amministrativo tecnico degli uffici non può e non deve appartenere che allo Stato il quale lo può esercitare, alla periferia, mediante i Consigli provinciali dell'economia corporativa, al centro mediante il Ministero delle Corporazioni nella sua funzione di organo di coordinamento e di vigilanza del complesso fenomeno sociale.

Una migliore attrezzatura degli uffici di collocamento potrà ottenersi deferendo la funzione di collocamento al dirigente sindacale investito, come vuole la legge, dalla Commissione paritetica presieduta dal Segretario federale fascista e quindi abolendo sezioni non strettamente necessarie e costose e attribuendo i fondi esclusivamente agli uffici provinciali che con aderenza alle necessità locali potranno meglio attrezzarsi e coordinarsi sotto il controllo dei Consigli dell'economia corporativa e secondo le direttive ministeriali. Il coordinamento può giungere, in certi centri minori, anche all'esistenza di un solo ufficio provinciale.

La statistica dei disoccupati potrà unificarsi negli uffici provinciali dei Consigli dell'economia, ma presupposto fondamentale è quello di chiarire chi debba considerarsi disoccupato. E' necessario scovrire tra coloro che si iscrivono agli uffici di collocamento i totalmente disoccupati dai disoccupati parziali (piccoli proprietari, coloni, compartecipanti, pensionati, ecc.) e dai disoccupati stagionali (d'inverno: i braccianti agricoli, i muratori, ecc.) e tener conto delle condizioni economiche dei disoccupati per essere in grado di valutare l'effettiva portata della disoccupazione.

Non quindi riforma degli uffici di collocamento, che l'Italia ha da alcuni anni istituiti mentre si discute ancora per essi in sede internazionale, ma perfezionamento pratico perchè sembra meglio rinunciare alla loro funzione assistenziale.

Validità del contratto scaduto

De Marsanich, dopo aver affermato la necessità di trasformare in legge il principio della validità del contratto collettivo scaduto fino alla sua rinnovazione, dichiara che il contratto collettivo deve essere considerato come il centro motore del sistema corporativo. Egli dichiara che perchè il provvedimento che stabilisce la validità del contratto scaduto fino alla sua rinnovazione sia completo bisogna andare al di là dei limiti posti dalla relazione ministeriale stabilendo anche l'obbligo, per tutte le associazioni sindacali, di stipulare, entro un determinato periodo di tempo, il contratto di lavoro per tutte le categorie rappresentate.

Poichè la legge 3 aprile non previde il caso di una rinuncia della norma derivante da tre ragioni — 1) il non avvenuto incontro delle parti per la stipulazione del contratto; 2) lo scadere dei termini stabiliti per la validità del contratto stipulato; 3) il mancato accordo o il non richiesto intervento della magistratura del lavoro — è necessario ovviare a questa deficienza imponendo i termini entro i quali la procedura sindacale per la stipulazione o il rinnovo dei contratti collettivi per tutte le categorie debba essere esperita.

L'oratore passa quindi ad esaminare l'altro punto fondamentale del problema, quello corporativo, ed afferma che la corporazione, a solo la corporazione, dovrà realizzare l'accordo mancato in sede sindacale. In quanto poi al modo di costituire la corporazione, l'oratore ritiene che sia opportuno basarsi sul criterio della categoria sindacale professionale che è anche categoria economica e pensa che per tutti i settori economici basterebbero dalle 15 al massimo 18 corporazioni di categoria.

Zappi Recordati fa alcuni rilievi sull'argomento in discussione riferito al campo dell'agricoltura. Si sofferma innanzi tutto sulla questione della continuità del regolamento collettivo e dell'efficacia del regolamento stesso nell'intervallo di tempo che corre tra la sua scadenza e la entrata in vigore della nuova disciplina collettiva degli stessi rapporti di lavoro, a proposito della quale si impone una appropriata soluzione giuridica.

Sorge, nel campo agricolo, la necessità di un'opportuna discriminazione da farsi tra il complesso dei contratti collettivi di lavoro e capitolati a norme generali ed essi assimilati o assimilabili, e quelli ai quali, per effetto della loro natura ed essenza giuridica, non si possa e non si debba applicare il provvedimento in discussione. Tale discriminazione deve riguardare i contratti collettivi a carattere di continuità e i cosidetti contratti stagionali e speciali.

L'oratore dichiara che, non essendo praticamente possibile che per la scadenza di un capitolato di mezzadria e la formazione di quello che gli dovrà succedere vengano a determinarsi soluzioni di continuità, sembra opportuno precisare in questa sede che nel campo di questi rapporti contrattuali non può essere consentita la proroga obbligatoria per i capitolati rispettivi se non alla scadenza dell'annata agraria per la quale i nuovi capitolati vennero stipulati.

Cavina, quindi, auspica una norma giuridica che precisi l'obbligo della stipulazione dei contratti scaduti entro un periodo di tempo di sei mesi, lasciando libere le parti dirigenti, in caso di contestazione, di chiedere l'intervento della magistratura del lavoro per la sollecita definizione del contratto. Ritiene anche che sia necessario fissare un termine di tempo entro il quale si deve addivenire alla stipulazione dei contratti di lavoro per quelle categorie che ne sono ancora sprovviste.

Per i nuovi inquadramenti

L'oratore infine esamina il problema che scaturisce dalle modificazioni di inquadramento dei lavoratori, e poichè non può ammettersi la mancanza di contratto, basterà chiarire nel caso suddetto che il contratto vigente resta efficace. Deve essere riconosciuta alla nuova associazione che rappresenta la categoria il diritto di disdettare il contratto alla scadenza per ottenere la stipulazione del nuovo contratto con l'aggiunta però che il contratto disdetto rimane in vigore fino alla stipulazione del nuovo.

Lantini rinuncia alla parola associandosi alle conclusioni dell'on. De Marsanich.

Consoli, a proposito della disdetta dei contratti collettivi, nota che vi sarebbe da esaminare la maggiore opportunità di evitare le disdette generiche che sostanzialmente portano le parti fuori dal tema immediato della contestazione. La disdetta si dovrebbe limitare alle clausole che si vogliono modificare. Da un punto di vista pratico non sarebbe vano, forse, fare obbligo all'organizzazione che denuncia il contratto di determinare con la disdetta medesima la data di discussione per le nuove condizioni. Nè sarebbe vano fare obbligo che quella data venisse fissata entro i primi dieci giorni, cioè entro un termine brevissimo dalla intimata disdetta.

Gattamorta approva in linea generale la relazione ministeriale. Aggiunge anche il plauso della categoria dei mezzadri che rappresenta. E' proprio nel campo dei mezzadri che si verificano delle condizioni di varinbilità, non esclusivamente economiche, per cui la vacanza contrattuale riesce preoccupante.

Bonfatti afferma che le questioni esaminate dalla relazione ministeriale si possono considerare risolte e bene affrontate dalla legge 3 aprile 1926. L'oratore si intrattiene quindi sulla questione del mutamento di inquadramento e conclude facendo notare come sia necessario che il contratto continui ad avere efficacia anche quando vi sia un contratto in atto presso l'Associazione che si ingrandisce. Presenta infine un ordine del giorno elaborato d'accordo con i rappresentanti di tutte le Associazioni dei prestatori d'opera.

La seduta è quindi tolta e rinviata a domani mattina alle ore dieci.

La Banca di Jugoslavia e il pagamento delle merci esportate in Italia

Zagabria, 19 notte.

L'Obzor pubblica: «La Banca nazionale del Regno jugoslavo ha avvertito le borse che, per l'avvenire, i pagamenti del traffico commerciale con l'Italia devono essere effettuati nella maniera seguente: I compratori italiani possono procurarsi i prodotti jugoslavi con *dinari* esistenti all'estero, coi quali potranno stabilire la garanzia della moneta. Questi *dinari* all'estero debbono essere muniti di speciale certificato delle succursali della Banca nazionale a Trieste e a Fiume. Si attende — commenta il giornale — che da queste misure provenga un aumento delle esportazioni in Italia, perchè grande quantità di *dinari* si trovano in questo momento in Italia».

Il Fascismo e il mondo

Per un benefico ritorno alla terra

Londra, 19 notte.

Nel *News Chronicle* Hodson cerca di trarre una morale applicabile all'Inghilterra dalle indagini da lui svolte nei varii Paesi europei sul problema della disoccupazione. Egli si domanda in qual modo saranno assorbiti i disoccupati che resteranno quando sarà passata la crisi mondiale che le maggiori figure mondiali, quali ad esempio Mussolini, ritengono oggi essere giunta al culmine. Egli crede che le idee fondamentali al proposito si possano riassumere in cinque categorie: 1) ritorno alla terra; 2) controllo delle macchine e delle invenzioni, freno alla razionalizzazione; 3) settimana lavorativa di 40 ore o meno; 4) emigrazione e colonizzazione; 5) orientare i disoccupati verso nuovi mestieri.

Il può dire — continua — che Mussolini è in favore di tutte queste categorie, e per lo meno, in modo certo, in favore delle prime tre e mezzo. Egli ha emanato provvedimenti per controllare lo sviluppo delle industrie e sta promovendo, nel modo più rapido possibile, il ritorno alla terra. Dopo avere trattato dell'atteggiamento in rapporto alle idee da lui sopra enunciate, Hodson conclude invocando dal Governo inglese un più energico e coraggioso atteggiamento in proposito.

«Visitare la Città Eterna»

Amsterdam, 19 notte.

Il grande quotidiano *Algemeene Handelsblad* pubblica un entusiastico, documentato articolo del professore della Scuola politecnica, Delft Slothouwer, su «Roma Mussoliniana» in cui si mettono in particolare evidenza le grandi realizzazioni del primo decennio del Fascismo in tutti i campi e si invita il mondo culturale olandese a visitare la Città Eterna, e si dichiara che ciò da modo ad ogni individuo colto di riscattare il proprio debito verso l'Italia per il contributo da essa dato alla civiltà mondiale.

L'ammirazione d'un ministro olandese

L'Aja, 19 notte.

Il Ministro dell'Economia, Verschur, di ritorno dal suo recente soggiorno a Roma, ha concesso al quotidiano cattolico *Delfsg* una intervista sulla situazione italiana, che ha avuto larga ripercussione ed è stata integralmente riportata dai maggiori quotidiani olandesi. Il Ministro si è espresso in termini altamente ammirativi sull'organizzazione dello Stato corporativo e sull'evidente capacità di resistenza dell'Italia alla crisi mondiale, sottolineando a tale proposito le numerose, efficaci e tempestive provvidenze adottate dal Governo fascista. Egli ha concluso mettendo in particolare rilievo la grandezza e l'importanza delle opere compiute dal Fascismo sotto la guida di Mussolini.

Del Duce ha poi parlato con vivissima ammirazione e simpatia, affermando che è l'unico uomo che lavora seriamente per il bene dell'umanità: i suoi ammaestramenti, prima o poi, dovranno essere seguiti.

IL PROGRAMMA DEGLI ESPERTI PER LA CONFERENZA ECONOMICA

Tutti i concetti di Mussolini per risolvere la crisi

accolti e sviluppati nell'importante documento

Ginevra, 19 notte.

Gli esperti incaricati di preparare il programma di lavoro della Conferenza di Londra si sono riuniti stamane in seduta plenaria per l'esame finale dei testi elaborati nei giorni scorsi separatamente dai due sottocomitati: monetario ed economico. Diverse questioni inerenti non soltanto al coordinamento ma alla sostanza stessa dei testi, rendevano necessaria una nuova seduta pomeridiana, nel corso della quale si addivenisse alla formulazione definitiva dei documenti, che venivano così resi noti soltanto a tarda sera.

L'ampia documentazione consta di quattro parti: una parte introduttiva; il programma generale, propriamente detto, della Conferenza di Londra; e due parti di commento dei due sottocomitati monetario ed economico.

Programma di risanamento

Il preambolo, di cui già vi abbiamo precisato ieri l'altro il testo, costituisce una visione generale della situazione economica e finanziaria del mondo: esso conclude mettendo in rilievo l'assoluta necessità che la Conferenza di Londra riesca: se si dovesse verificare un insuccesso, tutto l'ordine internazionale politico ed economico sarebbe scosso: «il compito che ricade sui Governi — conclude il preambolo — è dunque chiaro ed imprescindibile».

«Siamo del parere — dichiarano gli esperti iniziando la parte del capitolo riguardante il programma della Conferenza — che i governi dovrebbero seguire il programma di risanamento che stiamo per esporre.

«Questo programma non comprende il problema interstatale (che non è di nostra competenza), però, secondo noi, la soluzione di questo problema è indispensabile, ed allevierà il mondo dalla preoccupazione per i perturbamenti che quasi pagamenti portano alla stabilità finanziaria, economica e monetaria: in mancanza della sua sistemazione o di una prospettiva precisa per la sua sistemazione, i debiti continueranno ad opporre un ostacolo insormontabile al risanamento economico e finanziario.

«Ammettiamo dunque la massima importanza a vedere iniziate al più presto trattative a tale fine, ed alla loro soluzione soddisfacente. In base alle deliberazioni prese a Losanna in data 15 luglio 1932, le questioni principali che in Conferenza dovrà esaminare sono le seguenti:

«1) Problemi finanziari: politica monetaria e creditizia: difficoltà riguardanti i cambi; livello dei prezzi; movimenti di capitale.

«2) Problemi economici: miglioramento del regime della produzione e degli scambi, più specialmente per quello che riguarda: la politica doganale, i divieti e le restrizioni imposte alle importazioni ed alle esportazioni; i contingentamenti e le intese tra i produttori.

«Prima di entrare in merito a questi problemi, conviene rilevarne la stretta interdipendenza: a parer nostro le mezze misure non permettono di raggiungere progressi di qualche importanza: la politica dei mezzi termini non può risolvere la crisi. Crediamo che i governi debbano decidersi a fare prevalere soluzioni di larga portata che permettano una azione concertata su tutti i punti. L'azione economica è in funzione dell'azione monetaria e finanziaria, e viceversa; in mancanza di misure prese di comune accordo in questi campi, non sarà possibile ottenere progressi nè nell'uno nè nell'altro.

«Ci siamo attenuto all'ordine indicato dalla risoluzione di Losanna, ma non crediamo che in questa materia una classificazione precisa abbia una grande importanza; se insistiamo sulla necessità dell'azione concertata, non desideriamo però suggerire che nulla possa essere fatto prima della riunione della Conferenza: al contrario, il successo della Conferenza stessa dipenderà in gran parte dall'energia con la quale i governi inizieranno le trattative preliminari. La possibilità che le discussioni di Londra abbiano un importante successo, sarà notevolmente accresciuta qualora, durante i mesi prossimi, trattative preliminari avranno sgombrato il terreno aprendo la via a concessioni reciproche.

Le questioni principali

«Le questioni principali che i governi dovranno esaminare possono essere riassunte come segue:

«1) Nel campo della politica monetaria e della politica creditizia, lo scopo da raggiungere deve essere il ritorno ad una base monetaria internazionale, alla quale gli stati che hanno abbandonato lo *standard* aureo, possano aderire. Evidentemente ciascun governo rimarrà libero di determinare il tempo e le condizioni alle quali potrà accettare il ritorno alla base oro.

«Non vogliamo suggerire che questa decisione possa, o debba essere presa senza una preparazione accuratissima. Le annotazioni qui accluse mostrano chiaramente che la possibilità di ristabilire in pratica un sistema monetario internazionale basato sull'oro, dipende dal compimento di numerose condizioni, sia di natura economica che di natura finanziaria. D'altronde, per evitare che il ritorno allo *standard* oro abbia a subire un nuovo scacco, non si dovrà trascurare nessuna precauzione. A questo riguardo converrà esaminare le misure prese in collaborazione con le Banche centrali, e conformi alle raccomandazioni del rapporto della Delegazione dell'oro della Società delle Nazioni, possano facilitare in avvenire il mantenimento di una più grande stabilità dei prezzi;

«2) Il ribasso senza precedenti del livello dei prezzi delle merci, verificatosi in questi ultimi anni, ha creato uno squilibrio progressivo tra prezzi di produzione e prezzi di vendita, ha aumentato notevolmente l'onere reale di tutti i debiti e gli oneri fissi, ha reso sempre meno redditizi gli affari ed ha cagionato una disoccupazione progressiva e disastrosa.

«Un certo rialzo nel livello mondiale dei prezzi all'ingrosso, in se stesso sommamente desiderabile, sarebbe il primo sintomo d'una ripresa economica.

«Quali sono i mezzi per lottare contro il ribasso dei prezzi? La Conferenza vorrà esaminare senza dubbio questo problema sotto tutti i suoi aspetti: da un lato una politica generale del denaro a buon mercato, che faciliti una sana espansione degli affari, è uno dei mezzi degni di essere presi in considerazione; e, nel tempo stesso, converrà esaminare se, per certi prodotti essenziali i cui stocks considerevoli pesano sui mercati, il miglioramento del livello dei prezzi non potrebbe essere assicurato mediante l'organizzazione sia delle esportazioni, sia della produzione.

«Più specialmente per ciò che riguarda il grano, un accordo di questo genere potrebbe avere una notevole importanza, in quanto la coltivazione del grano fornisce i mezzi di esistenza ad una grande parte dell'umanità. Qualsiasi rialzo dei prezzi, reso possibile da queste misure, presuppone come condizione della sua durata il miglioramento generale degli scambi, miglioramento condizionato alla revoca delle restrizioni attualmente in vigore ed alla rinascita della fiducia internazionale.

«3) La revoca delle misure di controllo delle divise è condizione indispensabile alla ripresa degli affari internazionali: per rendersi possibile ciascuno dei governi interessati dovrà fare uno sforzo per riassestare il proprio bilancio e la propria economia, ed occorrerà dunque che ogni paese, il quale abbia decretato il controllo delle divise, si prepari alla revoca. Però questo sforzo non potrà bastare in certi casi, data l'esistenza di un grosso volume di debiti esteri a breve scadenza, esigibili da un momento all'altro. Potrà anche darsi che il servizio del debito estero a lunga scadenza, si urti a grandi difficoltà: occorrerà esaminare dunque il problema con la massima attenzione. Si tratta, in sostanza, di ridare la fiducia al mercato dei capitali esteri, e da questa possibilità dipenderà in gran parte il futuro livello dei prezzi.

«E' lecito sperare che, in seguito alle misure sopraindicate, gli stati la cui bilancia dei pagamenti è attiva, si trovino presto nella possibilità di ricominciare la loro politica di prestiti; tuttavia il ritorno della fiducia internazionale, ora completamente perduta, sarà forse lento. Spetta ai governi di esaminare la possibilità di affrettare il ritorno al libero movimento delle divise, libertà tanto necessaria alla rinascita della fiducia finanziaria ed a riattivare il movimento normale del credito internazionale, con la elaborazione di mezzi grazie ai quali dei fondi, attualmente immobilizzati, possano rientrare in circolazione, ciò che permetterà di fornire, sotto certe condizioni, ai paesi che ne abbiano bisogno, dei crediti di stabilizzazione.

Il commercio mondiale

«Anche si impone una più grande libertà al commercio internazionale.

E' stato rilevato che una delle caratteristiche più notevoli della crisi attuale è la riduzione del volume e del valore del commercio mondiale. La causa di questa riduzione, e soprattutto del suo recente intensificarsi, risiede, in una certa misura, nella rete sempre più estesa di limitazioni imposte al commercio in questi ultimi anni. Ogni paese, per difendere la propria economia, impone delle limitazioni alle sue importazioni, limitazioni che finiscono per danneggiare le sue esportazioni. Ognuno vuol vendere senza comprare: è inevitabile che questo abbia per effetto di provocare la paralisi progressiva del commercio internazionale. I governi dovrebbero fare degli sforzi per ristabilire il regime normale degli scambi delle merci.

«Per arrivare all'attuazione progressiva, alla quale, in un secondo tempo ed al più presto possibile, dovrebbe seguire la soppressione completa degli ostacoli eccezionali — divieti, contingentamenti — imposti al commercio in seguito alla crisi occorre una intesa generale verso la quale dovrebbero convergere tutti gli sforzi.

«D'altra parte è indispensabile che i governi rivolgano contemporaneamente la loro attenzione agli eccessi commessi in materia di tariffe ed arrivino ad accordi atti a temperare ed a stabilizzare in avvenire la loro politica tariffaria. I tentativi fatti in questo senso, sono in stretto rapporto con la stabilizzazione delle monete, perchè il mantenimento di un sistema monetario internazionale è impossibile se non è basato su di un sistema economico internazionale: i grandi stati creditori hanno in questo campo una responsabilità speciale.

«Noi teniamo a far notare che, nel tracciare questo programma, abbiamo obbedito al desiderio di trovare dei rimedi efficaci e durevoli alla crisi odierna ed alla disoccupazione, la quale costituisce un carico così grave per tutto il mondo. Siamo persuasi che in questo campo dei rimedi parziali non servirebbero a niente: ciò che occorre è mettere in esecuzione, al più presto possibile, un ampio programma di risanamento mondiale per stimolare le energie favorevoli alla ripresa.

«Il programma che noi presentiamo non vorrebbe dare l'impressione che la sua accettazione possa, quasi con un colpo di bacchetta liberare il mondo dalle difficoltà della situazione attuale: tuttavia, se i governi saranno disposti ad entrare sulla via tracciata e risolvere contemporaneamente quei problemi politici che esorbitano dal mandato della Conferenza di Londra, siamo persuasi che la fiducia e la prosperità potranno rinascere».

Politica creditizia

Il commento elaborato dal sottocomitato monetario mette in rilievo innanzitutto la necessità di un sano sistema monetario internazionale per cui condizioni essenziali sono la soluzione dei maggiori problemi politici tuttora esistenti; la sistemazione dei debiti intergovernativi; il ritorno ad una ragionevole libertà nel movimento delle merci; il ritorno alla libertà del mercato delle divise e del movimento dei capitali. Occorre inoltre il consenso generale sulle misure occorrenti al buon funzionamento della base aurea, affinchè gli Stati abbiano la certezza che seguendo una sana politica monetaria ed economica potranno ottenere e conservare le riserve necessarie. I singoli Stati dal canto loro dovranno fare tutto il necessario per assicurare all'interno l'equilibrio dei bilanci, non soltanto statali, ma degli enti parastatali e locali per impedire ad ogni costo l'inflazione e per conferire alle rispettive economie quella elasticità indispensabile al normale funzionamento di un sistema monetario internazionale.

In previsione del ritorno alla base aurea i varii gruppi di Stati dovranno, per altro, adottare talune misure specifiche. Gli Stati che hanno conservato senza restrizioni il sistema aureo e che dispongono di abbondanti riserve, dovranno seguire una politica creditizia liberale, permettendo il libero movimento dell'oro e dando la maggior libertà possibile al movimento di capitali per facilitare gli investimenti esteri. Gli Stati che hanno abbandonato la base aurea dovranno evitare di cercare di assicurarsi momentanei vantaggi commerciali, speculando sulla svalutazione delle loro monete.

Gli Stati che controllano il mercato delle divise, sia che abbiano abbandonato o meno il *gold-standard*, dovrebbero abolire al più presto tutti i controlli e, come primo passo, dovrebbero attenuare in tutta la misura possibile le restrizioni imposte al commercio estero, anche se fosse necessario, in un primo tempo, mantenere il controllo dei movimenti dei capitali.

In quanto alla riserva monetaria, converrà conferire maggiore libertà di azione alle Banche centrali. Inoltre importa assicurare una più stretta collaborazione fra le Banche centrali affinchè possano tenere in considerazione le varie situazioni nazionali e internazionali nel determinare le loro direttive. La Banca internazionale di Basilea dovrebbe assumere una posizione ancora più importante, che non attualmente, nel campo della collaborazione fra le Banche centrali.

Prezzi e costi

La possibilità di un ritorno alla base aurea e al suo normale funzionamento dipenderà in gran parte dal successo ottenuto in questo campo. Circa il ristabilimento dell'equilibrio fra i prezzi e i costi di produzione, gli esperti monetari rilevano che c'è chi vorrebbe di rialzare i prezzi delle merci. Nei paesi a sistema aureo libero si può a tal fine seguire una larga politica creditizia; si può anche cercare nella misura del possibile di ridurre il tasso di interesse dei debiti a lunga scadenza mediante opportune conversioni. Però una larga politica creditizia non può giovare che a condizione di creare una fiducia di quelli, cioè le condizioni per una sana ripresa degli affari. Successivamente, gli esperti monetari mettono in rilievo la necessità, al fine di una ripresa del movimento internazionale dei capitali, di abolire i controlli oggi imposti al mercato del-

le divise. Oltre a garantire di ordine tecnico, sarà necessario per questo sistemare definitivamente il problema dei debiti a breve scadenza, e liberare le aziende commerciali da ogni forma di controllo, affinchè il commercio possa riprendere, servendosi dei mezzi normali. La risoluzione di questo problema riguarda soprattutto creditori e debitori; però i governi hanno anch'essi un notevole interesse monetario e commerciale perchè non potranno sopprimere il controllo delle divise, se non quando saranno eliminati i pericoli derivanti dai trasferimenti.

Anche per i debiti a lunga scadenza, resi troppo onerosi dal livello attuale dei prezzi, occorrono accordi fra debitori e creditori. La ripresa del movimento internazionale dei capitali potrebbe pure essere facilitata mediante la creazione di un fondo di normalizzazione monetaria oppure di un Istituto internazionale di credito. Esistono attualmente abbondanti disponibilità, che sono sottratte alla circolazione e sarebbe pertanto desiderabile facilitare gli scambi di notizie sul volume e il movimento dei crediti a breve scadenza.

Per affrettare poi il ritorno alla libertà dei cambi, si è esaminata la opportunità della creazione di un fondo di assistenza monetaria o organizzazione di credito internazionale, soggetta a stretto controllo per evitare il pericolo dell'inflazione. Esso dovrebbe essere amministrato all'infuori di ogni influenza politica. Un tale istituto potrebbe essere convenientemente gestito dalla Banca Internazionale di Basilea.

Tariffe e scambi

Il commento del sottocomitato economico al programma generale della Conferenza, tratta particolarmente delle restrizioni del commercio internazionale, della politica tariffaria e contrattuale e della organizzazione della produzione e degli scambi.

In merito alle restrizioni al commercio internazionale, che vanno dai divieti ai contingentamenti, al controllo sulle divise, alle misure di protezionismo indiretto o amministrativo, eccetera, si è constatato che il loro sviluppo, che assume spesso aspetti di una vera e propria bardatura di guerra economica, ha costituito in questi ultimi tempi una barriera quasi insormontabile agli scambi.

Il sottocomitato economico, premesso che l'abolizione dell'attuale sistema di restrizioni è subordinato a circostanze di ordine vario, ha affermato la necessità di accordi intergovernativi, in virtù dei quali si possa giungere gradualmente alla soppressione delle restrizioni stesse. L'apertura di sbocchi eventuali più vasti, combinata con la sistemazione dei debiti, permetterebbe di rimediare alle difficoltà contro le quali urtano i paesi debitori per ciò che riguarda la loro bilancia dei pagamenti. Dato però che, indipendentemente dagli ostacoli frapposti al movimento delle merci, dei capitali e della mano d'opera e quindi della produzione, la crisi ha causato anche delle eccessive barriere dogmatiche che isolano praticamente i vari paesi, l'attenzione del Comitato si è volta alla ricerca di mezzi per la loro mitigazione. Ciò ha posto in essere, fra l'altro, questioni di notevole interesse in merito alla politica della clausola della Nazione più favorita che, in tempi normali, nella sua forma illimitata ed incondizionata, dovrebbe essere alla base delle relazioni commerciali tra le Nazioni; nonchè in merito alla forma degli accordi da stipulare, sia bilateralmente, secondo il sistema già provato al vaglio di lunga esperienza, sia in modo plurilaterale.

Dopo avere preso in considerazione una proposta di tregua tariffaria come premessa ad una intesa generale per la riduzione delle tariffe e ad una politica di più moderato protezionismo per l'avvenire, gli esperti economici richiamano l'attenzione della futura Conferenza, oltre che sui metodi da seguire per giungere al più presto possibile ad una notevole mitigazione doganale, sulle deroghe eventuali alla clausola della Nazione più favorita, oltre quelle di carattere permanente pacifiche nella pratica dei rapporti internazionali (traffici di frontiera, unione doganale, eccetera).

Organizzazione della produzione

Circa l'organizzazione della produzione, particolare attenzione è stata dedicata allo studio delle intese doganali, alcune delle quali avrebbero fatta discreta prova, contribuendo, per taluni prodotti e per taluni paesi, ad evitare conflitti e rappresaglie ed a risparmiare rialzi di tariffe, mentre alcune altre, o non sarebbero riuscite, o avrebbero solo parzialmente raggiunto il loro scopo.

E' da rilevare inoltre che a carico di altre intese si è spesso mosso il rimprovero di cristallizzare situazioni, o rivestire gli effetti della rancheta concorrenza sulle industrie non incluse nel Cartello.

Sono appunto queste considerazioni che hanno imposto un più approfondito esame della materia, tanto più che, da alcune parti, si era prospettata la possibilità di intese per il carbone, per il legname e per il grano.

In riferimento speciale alla questione del grano, si è poi affermato il concetto che una eventuale intesa debba volgersi alla disciplina della esportazione. Infine, ed in istretta correlazione con la organizzazione della produzione, è stato affrontato il problema dei trasporti, per le notevoli incidenze del loro costo sul volume degli scambi, e per riaffacciare eventuali possibili correttivi a diffuse forme di concorrenza antieconomica.

Il documento nel quale gli esperti hanno condensato le loro osservazioni in merito alla Conferenza di Londra è quanto mai voluminoso, corrispondente cioè alla vastità del compito che dovrà essere affrontato dalla Conferenza stessa. Nessuno potrà disconoscerne tutta l'importanza. I concetti che l'informano sono gli stessi che Mussolini ha limpidamente affermati: essi sono per gli italiani un credo politico ed economico che riceve oggi solenne conferma in campo internazionale.

G. T.

De Jouvenel ricevuto da Boncour

Parigi, 19 notte.

Il Presidente del Consiglio Paul Boncour ha ricevuto questa mattina il signor Henry de Jouvenel, ambasciatore di Francia a Roma.

La Fiera del Levante

in uno studio di S. E. Di Crollalanza

Roma, 19 notte.

Il fascicolo di imminente pubblicazione di « Politica Sociale » porterà un interessante articolo del Ministro dei Lavori Pubblici On. Crollalanza sugli sviluppi della Fiera del Levante. Dopo aver posto in rilievo con rapida indagine retrospettiva i motivi che hanno determinato la rapida genesi e la realtà vittoriosa della Fiera del Levante e gli orizzonti che già si delineano in seguito al perfezionamento delle sue iniziative e che giustificano la certezza nel suo più grande e luminoso avvenire, lo scrittore traccia un quadro interessantissimo di quelle che sono state le realizzazioni della terza Fiera del Levante.

« Il grande recinto — scrive l'onorevole Di Crollalanza — si è arricchito ancora di nuove aree, di nuovi padiglioni, di più vasti servizi mentre l'attrezzatura economica, che già aveva avuto la pratica grande vantaggio dall'Ufficio Scambi, si è perfezionata e potenziata con la creazione del reparto commerciale e con l'istituzione delle giornate di contrattazione. Con queste iniziative si è dato alla Fiera di Bari un indirizzo perfettamente nuovo, moderno e pratico che sino ad oggi non era stato tentato dalle altre grandi Fiere internazionali. L'istituzione del reparto commerciale, lodato e apprezzato da eminenti personalità del mondo economico e dai dirigenti delle altre Fiere, che è da ritenere lo imiteranno a breve scadenza, ha integrato la funzione mercantile della manifestazione fieristica barese, ponendo di fronte all'ambiente produttivo esclusivo degli articoli e delle merci che vengono importate ed esportate dall'Europa occidentale e dai Paesi balcanici, africani ed asiatici, gli elementi interessanti negli scambi fra questi due versanti e cioè le case di import-export, di commissione e di rappresentanze, operanti in Italia e fuori.

« E' da tener presente che a tale reparto parteciparono case di 17 nazioni o particolarmente dell'Albania, dell'Austria, della Bulgaria, della Cecoslovacchia, dell'Egitto, della Francia, della Germania, della Grecia, dell'Inghilterra, della Jugoslavia, della Palestina, della Persia, della Romania, della Siria, della Svizzera, della Turchia e dell'Ungheria. Nelle varie giornate di contrattazione si ebbero 1542 offerte, 586 richieste e 709 rappresentanze con un totale di 2837 contrattazioni con molte diecine di milioni di affari denunziati e con la realizzazione, ciò che più conta, di molti nuovi reparti commerciali specie nella sezione dell'agricoltura e degli alimentari, in quelli della filatura, dei tessili e dell'abbigliamento.

« L'area della Fiera — fa notare l'onorevole Di Crollalanza — sali da mq. 115.400 a mq. 165.000: l'area coperta, da mq. 35.703 a mq. 79.520; gli espositori nazionali da 1221 a 4145; quelli esteri da 134 a 716; le nazioni estere presenti, da 16 a 33; i campioni giunti in Fiera da 10.350 a 16.132; le Nazioni rappresentate ufficialmente ed ufficiosamente alla Fiera, furono dieci e, cioè, Albania, Austria, Cecoslovacchia, Egitto, Jugoslavia, Palestina, Romania, Turchia, Ungheria ed Unione Sud-Africana. Le altre, invece, inviarono solo degli espositori che si inquadrarono nei reparti merceologici o in quelli di vendita.

« Veramente imponente fu poi il numero dei visitatori, che sorpassò la cifra del milione e che può considerarsi qualitativamente migliorata perchè ormai la parte liberata dalla massa dei curiosi che affollavano le prime manifestazioni.

« Gli orizzonti della Fiera del Levante — conclude il Ministro dei Lavori Pubblici — sono ampi e lontani, perchè spaziosa e promettente si delinea dopo l'avvento del Fascismo, la possibilità per l'Italia di stringere rapporti sempre più cordiali ed amichevoli con le Nazioni del vicino e del lontano Oriente; perchè, infine, Bari si trova su una pedana storica dalla quale, nel segno del Littorio, ancora una volta si proietterà nel Levante la luce della nostra vecchia e sempre rinnovantesi civiltà.

Vasto programma di opere pubbliche

per lo sviluppo della grande Genova

Genova, 19 notte.

Il Podestà sen. Broccardi, nell'ultima seduta della Consulta municipale, ha tracciato, a grandi linee, il vasto programma delle opere pubbliche da lui prediposto sia come logico sviluppo di tutto l'armonico piano previsto dalla costituzione della grande Genova, sia come contributo alla lotta contro la disoccupazione invernale.

Viene ora reso noto l'elenco delle opere che saranno per iniziarsi, essendone già fissati gli appalti, nonchè di quelle altre che già deliberate dal Podestà, sono in corso di approvazione presso l'Autorità superiore. Nei prossimi giorni verranno assegnati gli appalti relativi a prolungamenti, sistemazioni e costruzioni stradali, per l'importo di 4,610,000 lire. Sono state poi deliberate altre opere che a giorni saranno iniziate, per l'importo di circa due milioni. Vi sono poi altre opere in corso di deliberazione, per l'importo complessivo di 14,625,000 lire.

Due milioni di opere pubbliche

deliberate dal comune di Bra

Cuneo, 19 notte.

La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato il bilancio del Comune di Bra, veramente notevole per il programma di rinnovamento in esso previsto. La notevolissima spesa che ammonta, solo per il prossimo esercizio, ad oltre due milioni, e che darà lavoro a parecchie centinaia di operai, indica quale sia la mole delle opere da compiersi.

Parte della somma necessaria sarà procurata a mezzo di un mutuo, mentre il rimanente si provvederà colle risorse ordinarie del bilancio.

Notevole poi la spesa che si affronta, per dotare di acquedotto l'ex-Comune di Pocapaglia, recentemente annesso, e preventivata in 180.000 lire e quella per la pavimentazione in porfido della centralissima via Cavour per 70.000 lire, e per la costruzione di un nuovo edificio scolastico in Sanfrè per 170.000 lire.

Manaresi presenzierà al raduno degli Scarponi ad Oropa

Biella, 19 notte.

Al Santuario di Oropa, S. E. Manaresi domenica passerà in rivista gli sciatori che appartennero al Battaglione 4.0 Reggimento; e presenzierà pure alla benedizione dei gagliardetti dei gruppi di Biella Centro, Biella Vernato e Pralungo.

Alla cerimonia saranno presenti le maggiori Autorità di Vercelli, tutti i presidenti delle sezioni del Piemonte dell'A.N.A. e circa 1500 alpini. Sul piazzale del Santuario affiancano Manaresi il loro Comandante i forti manipoli dei battaglioni Aosta, Ivrea, Val d'Orco, Intra, Pallanza, Monte Rosa, glorioni artefici di mille vittorie. Dopo la funzione S. E. Manaresi pronuncierà il discorso ufficiale.

Per questa circostanza le Ferrovie dello Stato e la Santhià-Biella hanno concesso le riduzioni del 70 per cento per i soci ex-combattenti e 50 per cento per i non combattenti, le patronesse e famiglie appartenenti alle sezioni di Aosta, Asti, Domodossola, Intra, Ivrea, Milano, Novara, Omegna, Pavia, Pinerolo, Susa, Torino, Varallo, Varese, Vercelli.

Le udienze del Sovrano

Roma, 19 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il gr. uff. dott. Mario Mingoni Console della M.V.S.N., il gr. uff. maggiore Orreste Lopri ed il Commissario rag. Lorenzo Bignozzi, intrattenendoli in cordiale colloquio.

Una riunione dei Direttori

dei Sindacati del commercio di Cuneo

Cuneo, 19 notte.

Presieduta dal segretario dell'Unione, Bassani, ha avuto luogo, nella sede del Sindacati del Commercio, la riunione dei Direttori provinciali. Il camerata Bassani ha parlato sulla situazione sontrattuale, categoria per categoria e particolarmente si è intrattenuto su quella dei panettieri. Ha parlato poi dei disoccupati e delle trattative in corso con la Federazione dei commercianti, per fissare dei turni-scambio. Al proposito ha richiamato l'attenzione dei rappresentanti del Sindacato panettieri, affinchè tengano ben presente che se anche il contratto in precedenza stipulato è ora disdettato, ha ed avrà pieno valore di legge sino a quando non verrà sostituito con l'altro, già allo studio da parte della segreteria generale.

Anche per i pubblici esercizi in genere ha rilevato che molte inadempienze da parte di datori di lavoro e prestatori d'opera vanno a frustrare il principio del contratto collettivo di lavoro ed ha continuato affermando che i prestatori d'opera non devono per nessuna ragione rinunciare al periodo annuale di riposo, che, oltre ad essere sancito nel contratto nazionale di lavoro, ha soprattutto una ragione igienico-sociale. Ha esaminato la situazione del commercio ambulante, della disciplina dei mercati, dell'azione che intende svolgere presso quei Comuni ove troppo spesso avvengono delle irregolarità, spesalmente dovute ad incomprensione degli stessi ambulanti. Illustrati i punti più importanti dello statuto e del regolamento della costituenda cassa provinciale malattie per rivenditori ambulanti, mettendo in rilievo la grande importanza del provvedimento, che va a tranquillizzare la grande massa dei « calmieratori del commercio », ha accennato al contratto nazionale per i dipendenti dagli studi professionali e della prossima assemblea generale di categoria che dovrà nominare una commissione di esperti per istruire lo schema di contratto provinciale da presentare, previa autorizzazione della Confederazione, al locale Sindacato professionisti ed artisti. Per questa categoria, ha detto che bisognerà esaminare attentamente la questione delle « donne negli uffici » le quali troppo spesso invadono, anche nelle aziende commerciali in genere, posti più adatti all'elemento maschile.

L'estrazione della Tombola

per l'Istituto V. E. III di Trieste

Firenze, 19 notte.

Alle ore 15, in piazza della Signoria, si è proceduto alla estrazione dei numeri della Tombola Nazionale, a beneficio dell'Istituto dei poveri Vittorio Emanuele III, di Trieste. I 45 numeri estratti sono i seguenti:

84	9	42	43	40	57
25	83	14	29	7	31
73	53	27	88	81	54
79	12	61	4	55	37
77	17	58	38	24	16
13	36	20	5	78	26
65	74	52	71	82	2
50	51	28			

L'andamento delle esportazioni

Roma, 19 notte.

Nello scorso mese di dicembre, il valore delle merci importate è stato di lire 702.955.823 e quello delle merci esportate di lire 370.060.923, mentre nello stesso mese del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di 678.982.136 lire e per l'esportazione quello di lire 958.523.853.

Complessivamente, nell'anno 1932, il valore delle merci importate fu di lire 9.247.076.755 e quello delle merci esportate di lire 6.726.346.248. Nell'anno 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 11.643.035.510 e per l'esportazione quello di lire 10.209.503.427 con un disavanzo di lire 1.433.555.023 che nell'anno 1932 è stato di 1.450.730.337 lire.

Un ufficio doganale ad Alassio

Roma, 19 notte.

Per interessamento del Commissario per il turismo, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha autorizzato l'istituzione di un ufficio di controllo doganale nella stazione di Alassio. Il nuovo ufficio comincerà a funzionare fra non molto, con grande vantaggio per il movimento turistico, e sarà accolto con particolare soddisfazione dai viaggiatori stranieri diretti ad Alassio ai quali vengono così evitate le formalità di controllo doganale dei bagagli alla frontiera.

I PROCESSI

Calunnia l'ex fidanzata

per « eccesso d'amore »

(Tribunale Penale di Torino)

— Dovrei riferire dei fatti estremamente delicati... — così, presentandosi il 14 novembre scorso, al dirigente della Squadra Mobile, esordiva il ventenne Filippo Bianchin di Agostino, nativo di Montebelluna ed abitante in via Barbaroux 20. Egli appariva emozionato, sconvolto: fremente, tuttavia, di rivelare il segreto che possedeva. Il funzionario lo esortò a calmarsi e lo ascoltò. Ohi cose tristi ed obbrobriose raccontò il giovane. Due anni prima si era innamorato di una fanciulla che conta ora 20 anni: Angiolina Gillio, abitante in via Pio V, 14 bis. L'aveva amata e no era stato ricambiato, tanto che si erano fidanzati, decisi a concludere al più presto, con le nozze, l'idillio. Ma le sue condizioni di salute l'avevano costretto, poco dopo il sogno dell'idillio, ad una lunga degenza in un ospedale, e poscia ad un non meno lungo soggiorno in un luogo di cura. Orbene, allorchè, dopo la triste parentesi, egli ritornò dalla fanciulla la trovò profondamente mutata. Le ragioni non tardarono ad esergli svelate da conoscenti ed amici. Durante la sua lontananza, la ragazza, spintavi da un'amica, si era avvista per la china della disonestà; infine, per stroncare le conseguenze della vita alla quale si era data, aveva fatto ricorso a pratiche criminose.

Il funzionario verbalizzò la narrazione del giovane e dispose subito per gli accertamenti. In Questura fu chiamata la protagonista della fosca vicenda: Angiolina Gillio, una fresca e buona ragazza ventenne, la quale con l'accento della più schietta sincerità dichiarò subito che i fatti segnalati dal Bianchin erano fantasiosi e calunniosi. E la fanciulla — mentre offrì di sottoporsi ad accertamenti medico-legali, dai quali sarebbe scaturita la prova delle sue affermazioni — spiegò le ragioni che potevano avere spinto il Bianchin alla calunniosa denuncia. Dopo il suo ritorno dalla casa di cura, ella gli aveva espresso il proposito di troncare le relazioni. Ma il giovane non si era dimostrato di questo parere: aveva insistito perchè la relazione non fosse interrotta e infine, di fronte alla irremovibilità della fidanzata, aveva ideato la tenuosa vendetta. Non occorsero lunghe indagini per accertare che le discolpe e le ipotesi della fanciulla erano fondate. Il Bianchin stesso, interrogato poco dopo, confessò che le sue accuse erano fantasiose. E, dichiarandosi pentito, il giovane spiegò che aveva ideato la calunnia per il dolore di non sentirsi più amato.

Trattenuto in arresto, il Bianchin ieri è comparso dinanzi ai giudici per rispondere della calunnia. Tra lagrime ed impeti di commozione, ha fatto ammenda del suo gesto sciagurato:

— Dolloro — ha detto — nel modo più profondo quello che ho fatto in danno della signorina Gillio (l'ex fidanzata è tornata per lui la « signorina » di avanti l'idillio) la quale, non posso negarlo, mi ha amato sinceramente. Dopo due anni di amore intenso, ho avuto l'impressione che ella non mi volesse più bene e questo ha recato lo sconvolgimento nel mio animo.

E l'accusato ha proseguito rievocando le circostanze in cui scaturì l'idillio (si conobbero nel maggio del '30 al Club Canottieri Savoia) accennando al divampare della passione ed ai limiti in cui si contenne la relazione (limiti puramente sentimentali: « Le volevo bene e non avrei avuto il coraggio di toccarle un capello ») e ricordando, infine, la sua triste odissea per ospedali e convalescenziari:

— Quando fui al San Luigi, la Gillio venne a visitarmi spesso e quando fui mandato nella casa di cura di Venezia ella mi fu egualmente vicina, scrivendomi quasi ogni giorno. Ma nell'ottobre passato, quando tornai a Torino, guarito e sorretto dai più neri propositi, l'ho vista evitarmi nei miei riguardi. Evitava di incontrarsi con me ed al dito non portava più l'anello che le avevo donato. Tutto questo mi turbò profondamente. Sennonchè nel mio spirito non taceva la voce di lei ed il mio affetto, contrastato dal suo proposito di sottrarsi, diventava più intenso e forte. In tale stato d'animo, non so nemmeno per quale fine, ma certo non per vendetta, mi recai in Questura e feci la denuncia.

Al giovane, che non ha cessato di ribadire di avere agito « per un eccesso d'amore », l'ex-fidanzata ha perdonato:

— Per mia conto — ha dichiarato la fanciulla — gli perdono. Egli mi ha sempre dimostrato un profondo rispetto.

— E non sarebbe disposta — ha chiesto il difensore avv. Maurizio Prove, cui sorrideva l'idea di ricomporre il fidanzamento interrotto — a riallacciare la relazione?

— Può darsi che col tempo si rinsaldino i rapporti. Per ora... E la fanciulla non ha promesso di più.

Brave è stato il dibattito. Nel sostenere il dubbio sul dolo si sono incontrati in sede rappresentante dell'accusa ed il patrono. Il Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Jovene, canc. dott. Scapini) ha pronunciato sentenza di assolutoria per insufficienza di prove.

La truffa di 14 mila sterline

L'esito del ricorso in appello

Roma, 19 notte.

E' terminato questa sera a tarda ora, alla quinta Sezione della nostra Corte d'Appello, il ricsame della causa per la nota truffa dalle 14 mila lire sterline in danno del colonnello inglese Berkeley Bariort e del giornalista George Berry, anch'egli inglese.

Imputati erano, come è noto, il suddito americano Charles Spencer, la moglie Jeanie Sulton e tale William Clarke, quest'ultimo rimasto sempre latitante. Il Tribunale aveva condannato lo Spencer a 4 anni e 5 mesi di reclusione, la moglie ad 1 anno e 3 mesi ed il Clarke a 2 anni e 6 mesi.

All'appello hanno resistito le due parti lese assistite dagli avvocati Angelucci e Serrao. Dopo l'arringa del primo difensore degli imputati, avv. Fabrizi, il quale ha sostenuto che lo Spencer non commise il fatto attribuitogli, ha parlato ogni il Pubblico Ministero comm. Properzi. Riesaminata esaurientemente la causa, l'oratore dell'accusa ha sostenuto la inapplicabilità dell'art. 152 del Codice di procedura penale invocato dalla difesa, ed ha concluso per la declaratoria di estinzione del reato. Nell'interesse del Clarke ha poi parlato l'avv. Di Giorgio e per la Sulton l'avv. Forzio.

La Corte ha applicato, nei confronti dei tre imputati, la disposizione di cui al decreto 4 novembre scorso dichiarando estinto il reato.

La condanna di cinque falsari

Milano, 19 notte.

E' terminato oggi, alla nostra Corte d'Assise, un processo contro cinque falsari. Essi sono tali Giuseppe Passoni, Maria Inzaghi, Paolo Merisio, Ferdinando Quartiroli, Giuseppe Umiltà. Fu l'arresto di Giuseppe Passoni che portò alla scoperta di questa combriccola di spacciatori di biglietti falsi da cento lire. Il Passoni, sorpreso in flagrante reato di spaccio, confidò i nomi degli altri. Chi fabbricò i biglietti? Nulla si è riuscito a sapere in merito, al processo. Si è potuto soltanto accertare che le banconote false erano fornite da Maria Inzaghi, una donna che era stata compagna di tale Enrico Dabò, attualmente in carcere appunto per la spendita di biglietti falsi.

Negli interrogatori resi, tutti gli imputati hanno confessato, tentando però di pallegiarsi le maggiori responsabilità. In base alle risultanze del dibattimento, la Corte ha condannato Paolo Merisio a cinque anni di reclusione e ad un anno di segregazione in una casa di lavoro; la Maria Inzaghi a quattro anni e sei mesi e a un anno di vigilanza; il Ferdinando Quartiroli a quattro anni di reclusione e a un anno di vigilanza; il Giuseppe Passoni a due anni e sei mesi; il Giuseppe Umiltà a un anno e sei mesi.

Notturna visita dei ladri

alla chiesa del Carmine di Brescia

Brescia, 19 notte.

Alcuni ladri entrati nella chiesa del Carmine, ieri sera, prima della chiusura, durante la notte hanno vuotato tutte le cassette delle elemosine, asportando circa un migliaio di lire; forzato poi il grosso cancello della Cappella della Deposizione, vi asportavano le monete sparse sul pavimento ed altri doni, che i fedeli gettano attraverso le sbarre del cancello stesso. Inoltre, dopo avere tagliato e rimosso la metà circa del grosso cristallo, posto a protezione della immagine della Vergine del Carmine, spogliavano la statua di tutti i gioielli di cui era adorna, sopra non asportavano che quattro anelli con pietre preziose, di grande pregio, lasciando tutti gli altri preziosi in disordine ai piedi dell'altare. Infine, con uno scalpello, si accingevano a scardinare il cancelletto in bronzo che chiude la nicchia contenente il quadro raffigurante la « Madonna delle brine », prezioso cimelio d'arte bizantina, valutato un milione e mezzo e da alcuni critici attribuito a San Luca. Ma disturbati dai rumori della strada e dalle prime luci dell'alba, i ladri, abbandonata l'impresa sacrilega, si sono dati alla fuga.

Fa ruzzolare un aggressore per una scarpata alta 60 metri

Biella, 19 notte.

L'altra notte, un giovane, tale Antonio Ramella Bagnari, di 25 anni, scendeva dal Favaro alla frazione Valle, nel comune di Pralungo, dove egli abita quando si è visto improvvisamente aggredire da due individui. Egli, non un energico colpo di spalle si è liberato di uno dei due, che ha mandato a ruzzoloni per la scarpata alta una cinquantina di metri. Poi, con un fiato attacco, si è salvato dall'altro aggressore e se l'è data.

L'aggressione è stata denunciata ai carabinieri che hanno subito iniziato indagini.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Il rialzo dei titoli di Stato

Dopo alcuni giorni di stasi, non priva di reazioni dovute a fattori tecnici, i titoli di Stato hanno avuto ieri un nuovo rialzo. Rendita e Consolidato hanno guadagnato un punto, e nel dopo borsa la tendenza è rimasta ferma.

Dal luglio ad oggi il rialzo della rendita ha seguito un ritmo costante ed è probabile che il movimento sia destinato a continuare. Logica conseguenza non solo del credito sempre crescente dello Stato, ma anche della diminuzione del costo del denaro.

La solidità finanziaria dello Stato italiano ha ormai riconoscimenti quotidiani anche all'estero. Mentre le riviste e i giornali finanziari del mondo intero dedicano ampi studi alla nostra organizzazione statale facendone rilevare la forza e le probabilità di sviluppo, nelle borse straniere le obbligazioni italiane segnano quotazioni sempre più alte. Nulla quindi di straordinario e di eccezionale nell'aumento dei titoli di Stato che, secondo il nostro parere, hanno ancora oggi un prezzo inferiore al loro reale valore.

A Londra, con una moneta oscillante, i titoli di Stato rendono il 3 e mezzo per cento; in Francia, con una situazione politica incerta e non priva di pericoli, malgrado la recente caduta delle rendite, il reddito è inferiore al 5 per cento. Il consolidato, al prezzo di 86,50 dà ancora oggi un reddito netto del 5,80 per cento, cioè, data l'abbondanza di denaro per i titoli che presentano la massima sicurezza, un tasso altissimo.

Dobbiamo ricordare che nel 1914 la rendita italiana 3,50 era quotata in borsa alla pari e negli anni precedenti aveva anche superato il prezzo di parità.

Borsa di Torino

Torino, 19. — Finito le liquidazioni delle continue vendite per liquidazioni di posizioni di debiti in vista dei riporti, il segnato in stamane ripresa in piena l'attività ed il contegno brillante della settimana scorsa. Merito principale del Consolidato, che dopo poche battute esitanti all'inizio, ha impresso nuovamente un ritmo favorevole al mercato, richiamando su di sè un numeroso complesso di scambi con buon vantaggio che è andato via via aumentando sino alla chiusura avvenuta ai massimi, vantaggio di circa un punto da ieri. La Rendita ed i buoni del Tesoro, Nel mercato azionario la rimanente di realizzi non ripresa rapida di quasi un punto e senza prezzi interessanti. I valori industriali non hanno potuto evidentemente sottrarsi dal benefico influsso delle Rendite e, chi può chi meno, hanno però tutti conseguito progressi che si sono accentuati per le Bankitalia, Fiat, Meridionali, Terni, Viscosa e Montecatini.

TITOLI	Contr.	Bidas.	Mic.	Cons.
Rend. 3,50%	—	80 50	79 90	80 85
Id. cont.	—	80 50	—	80 50
Id. 5,50 1902 c.	—	—	—	77 —
Consol. 5%	—	84 375	83 50	84 375
Id. cont.	—	86 30	85 80	86 30
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940	—	—	—	103 10
Id. 341	—	—	—	103 10
Torino 4% c.	—	—	—	491 —
S.Paolo 5% c.	—	—	—	494 —
Verrey. 5% c.	—	—	—	506 50
Cred.Fond. 5 c.	—	—	—	496 —
Id. id. 5% c.	—	—	—	508 —
B. Italia c.	—	—	—	1610 —
B. Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	50	570 —	—	570 —
B. Roma	—	—	—	107 —
Consorzio M.	—	—	—	601 50
Mediterranee	—	—	—	345 —
Meridionali	—	—	—	690 —
Cirio-Lanza	—	—	—	185 —
N. A. I.	—	—	—	68 —
Sabaudia	200	39 50	39 —	39 50
Cosulich	—	—	—	20 —
Italgas	2350	11 —	10 50	10 75
Dir. Gas c.	—	0 08	0 02	0 08
Stige	—	—	—	69 50
E. A. I.	—	—	—	74 —
Sip	1150	28 —	27 50	28 —
Terni	—	—	—	143 —
F. C. K.	100	63 50	—	63 50
Savigliano	—	—	—	645 —
Nebiolo	—	—	—	108 50
Mondadori	—	—	—	103 —
Tedeschi	—	—	—	60 —
Fiat	3500	194 —	191 —	194 —
C. I. R.	—	—	—	145 —
Schiapparelli	50	10 75	—	10 75
Mira Lanza	—	—	—	70 —
Montecatini	—	—	—	170 —
Ist. Alicata	1500	37 —	36 —	36 50
Montecatini	2000	113 —	—	115 —
Olcionori	—	—	—	190 —
Acqua Pol.	—	—	—	345 50
Florio	—	—	—	37 —
Valli Lario	50	20 25	—	20 25
Viscosa	500	156 50	156 —	156 25
Rieti	—	—	—	104 —
Cartiera Ital.	—	—	—	84 —
Cart. Burgo	—	—	—	100 50
Terni	200	22 25	—	22 25
Fornaci	—	—	—	237 50
Pirelliana	50	15 50	—	15 50
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	76 25
Svizzera	—	—	—	376 —
Londra	—	—	—	65 40
New York	—	—	—	19 025

GENOVA, 19. — Ricercatissimi i Consolidati con rialzi di quasi un punto da ieri; pure in ripresa i Buoni del Tesoro. Nel mercato azionario la rimanente di realizzi punti le Meridionali; domandate le Banca Italia, Mittel, Viscosa, Fiat, Terni e Reni Stabilli; ricercate le Mira Lanza, Cairi i cementieri. Dopo Borsa ancora migliori. Cambi invariati.

Rendita 3,50% fm. 80,65; Consolidato 5% fm. 86,25, cont. 86,02,5; Venezia 3,50% 87,90; Buoni Nov. 1934, 100,95; id. 1940, 103,85; id. 1941, 102,85; Banca It. 1399; Banca Comm. 1034,50; Banco Roma 105,50; Credito It. 670; Meridionali 702,50 Mediterranee 344; Robattino 115,50; Esibando 40; Alta Italia 69; Polaro 31; Snia 158,50; Montecatini 109; Amiata 37; Ilva 103; Ansaldo 20,50; San Giorgio 168; Fiat 192,50; Ed. Elettr. 13,75; Selt 147; Sip 27,50; Terni 143; Eridania 373; Ind. Zucch. 913; Raf. L. L. 605; Distillerie It. 103,50; Molini A. I. 333; Aralee 131; Reni Stabili 198,25. — CAMBI: Parigi 76,20; Svizzera 376; Londra 65,40; Olanda 786,50; Spagna 160; Belgio 271; Berlino 466; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,23; New York 19,02,5.

TORINO, 19. — Rendita 3,50% cont. 80,45; Consolidato 5% fm. 86,25; Venezia 3,50% 88; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,80; id. 1940, 103,05; id. 1941, 102,75; Adria 16; Casilini 19,50; Libera Triest. 22,50; Lloyd 4,75; Assic. Generali 3040. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra 65,40; New York 19,03,5; Zurigo 376.

Roma, 19. — **Media Consolidati e Cambi:** Rendita 3,50 % netto (1906) 80,2?0; id. (1902) 77,70; id. 5 % lordo 87,075; Consolidato 6 % (Littorio ed emissioni precedenti) 86; Buoni Novennali 5 % (1934) 100,975; id. (1940) 102,75; id. (1941) 102,925; Obbligazioni Venezie 3,50 % 88. — CAMBI: S. U. America 19,025; Inghilterra 65,45; Francia 76,30; Svizzera 376; Argentina, prezzo carta 4,25; Belgio 271,2; Canadà 17; Cecoslovacchia 58; Danimarca 337; Germania 463,7; Norvegia 336; Olanda 786,7; Polonia 219; Spagna 160; Svezia 357,7.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 19. — **Borsa Merci.** - Base Torino: Frumento: apertura: marzo 113,85; maggio 114,75; luglio 94,75; chiusura: marzo 113,35; maggio 114,85; luglio 94,85. — Base Alessandria: Frumento: apertura: marzo 114; maggio 115; luglio 96; chiusura: marzo 114; maggio 115; luglio 95,25. — Riso: apertura: febbraio 103; maggio 104; chiusura: febbraio 103,50; maggio 106,50.

Torino, 19. — Frumenti: buona mercantile piem. da L. 108 a 112 al Qt.; mercantile id. da 95 a 103; buono mercantile altre provenienze da 120 a 122; manitoba e. 2 Atlantico da 119 a 121; granoni: gentile pignoletto da 57 a 59; id. comune da 54 a 56; altre provenienze da 62 a 63; Plata giallo e rosso da 54 a 56; Plata cinquantino da 67 a 68; segale nazionale da 74 a 75; rivi: violone da 195 a 205; marsiglie da 144 a 147; petigliato da 113 a 115; cavallino ordinario da 110 a 115; nuova Syria da 68 a 93; riviera da 78 a 80.

Alessandria, 19. — Grano da L. 103 a 106 al Qt.; meliga da 65 a 66; segala da 80 a 85.

Novara, 19. — Grano fino da L. 107 a 111 al Qt.; id. comune da 99 a 104; meliga da 66 a 68; segale da 77 a 80; riso da 103 a 107; risina da 60 a 76; mezzagrana da 79 a 87.

Nevi Piem., 19. — Grano da L. 103 a 107 al Qt.; meliga da 68 a 80; segale da 85 a 90 al quintale.

Racconigi, 19. — Frumento da L. 100 a 103 al Qt.; granoturco da 51 a 56; segale da 70 a 75; avena da 50 a 56.

Valenza, 19. — Grano da L. 107 a 110 al Qt.; meliga da 68 a 69; segale da 77 a 79 al quintale.

BESTIAME

Alessandria, 19. — Bestiame da macello: tori da L. 16 a 18 al Mg.; buoi da 19 a 23; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 32 a 42; sanati da 30 a 40; maiali da 30 a 40; lattonzoli da 100 a 110 per capo; agnelli e capretti da 60 a

Nascita di una letteratura

NEW YORK, gennaio.

La letteratura americana attraversa un periodo caotico di trasformazione in cui affiorano come motivi dominanti la disperazione di un mondo che crolla, il pessimismo indotto da illusioni perdute e da speranze non realizzate, la brama di comprendere quanto avviene intorno nel precipitare frenetico di avvenimenti inaspettati e contraddittori, la speranza di sboccare su di una via aperta e luminosa lasciandosi alle spalle la jungla inestricabile di sterpi e di rovi in cui la società americana sembra essersi perduta. L'ottimismo caratteristico della letteratura di un paese nuovo immenso, ricchissimo, quell'inebbriamento dionisiaco che lo spazio sconfinato e la terra libera accendevano nell'animo dei pionieri lanciati alla conquista di un continente vergine e sconosciuto, si spensero gradualmente con lo sparire della *frontiera*. Era la *frontiera*, la linea invisibile che segnava il limite tra i territori colonizzati e l'ammaliante incognita che s'estendeva fino al Pacifico, a richiamare e concentrare l'avidità sconfinata di una nuova razza di conquistatori. Ma quando sopravvenne l'epoca del ferro e delle grandi baronie industriali ben pochi scrittori s'accorsero che gl'inni all'iniziativa individuale, alla libertà senza limiti di un mondo che aveva rotto ogni legame con gli aborriti modelli del passato, l'invito all'avventura affascinante e pericolosa non avevano più senso confrontati con la realtà di una dolorante umanità costretta in enormi, funesti penitenziari industriali, una umanità a cui non era lasciata alcuna scelta, alcuna iniziativa se non quella di aumentare all'infinito le ricchezze di una classe privilegiata. I pochi che si avvidero del sopravvenuto cambiamento nella costituzione sociale, un cambiamento tanto lontano da quanto avevano preveduto e sperato da farli sentire sperduti in un mondo estraneo, furono presi da sgomento. Ma il loro pessimismo non potè assumere forme concrete di opposizione verso la nuova tirannia della grande industria. Essi sarebbero rimasti irrimediabilmente schiacciati. Fu così che Melville trovò scampo fra esseri primitivi di cui esaltò la semplicità, la bontà e la lealtà in contrasto con l'insopportabile oppressione, doppiezza, falsità dell'umanità civilizzata. I mari del Sud con la loro popolazione sana, bella, non rovinata dalla civiltà divennero il suo rifugio spirituale e materiale. La stessa impossibilità di espressione sincera dei proprii sentimenti indusse Mark Twain a travestirsi da *clown* per far passare sotto veste umoristica della merce di contrabbando che, se fosse stata esaminata a fondo e il suo significato intimo conosciuto, gli avrebbe procurato l'ostracismo della buona società e la fine irremissibile come scrittore.

Per quanto pochi precursori avessero intuito verso quali realizzazioni spettacolose barbariche, nemiche dello spirito e dell'indipendenza umana si volgesse un'America che si trasformava sotto i loro occhi trascolorati, gli elementi spirituali e le forme della letteratura americana non subirono cambiamenti sostanziali fino allo scoppio della guerra mondiale. Essa rimase una branca della letteratura anglo-sassone pervasa dal tema dominante dell'individualismo, della lotta dell'uomo contro la natura ostile, della vittoria del più forte, del più audace, del più ardito. E' sempre l'uomo, l'uomo della razza superiore che ha ragione delle insidie degli elementi naturali: il mare burrascoso, la foresta, il deserto, la solitudine; questo stesso uomo che sconfigge, sottomette, asservisce le popolazioni native e le razze inferiori, che ha il genio del rischio e dell'avventura per se stessi, per l'eccitamento e l'esaltazione che procurano e non per i vantaggi che se ne possono ricavare. E' il motivo che si può rintracciare dall'inizio dell'espansione inglese nel mondo con De Foe e Gionata Swift e seguire fino ai giorni nostri nei suoi più grandi interpreti e divulgatori: lo Stevenson, il Kipling, il Conrad. In America di vigorosi virgulti della stessa razza sorsero rappresentanti non indegni di questa corrente di pensiero come Bret Harte, come Melville di «Moby Dick» e di «Typee», e come Jack London.

Jack London fu l'ultimo epigone nella letteratura d'avventura, dell'esaltazione dell'eroe nordico che conquista terre solitarie e desolate dove solo i più determinati e i più gagliardi possono resistere, della pazza corsa verso la ricerca dell'oro, dell'attrattiva degli spazi liberi. London, però, sentiva l'anacronismo di temi che sono stati sempre i preferiti della mentalità anglosassone. La loro risonanza non è più pura, ma inquinata di elementi torbidi e farraginosi cozzanti fra loro nella sostanza e nella maniera come vengono assieme combinati. Il nietzkianismo frettolosamente assimilato può far da sostegno alle sue concezioni preferite del dominatore di razza superiore che combatte e riesce a soggiogare la natura primitiva nelle sue diverse espressioni di forze inanimate e di esseri viventi fra cui quelle stirpi umane destinate all'estinzione o al perpetuo asservimento da parte del nordico, dell'uomo per eccellenza, la magnifica bestia bionda del suo ispiratore germanico. Ma London si dovette accorgere che qualche cosa non camminava. Volgendosi attorno non potè far a meno di notare che molti *samurai* (come amò chiamarli in un suo libro) dell'industria, dell'economia, della politica erano spesso formati di una pasta assai grossolana. Provenivano dalle dannate razze inferiori, da quelle, cioè, alle quali non dovrebbero esser mai assegnate posizioni di comando per timore che non provochino il disordine e il sovvertimento generale di ogni più sobrio principio. Per colmo d'ironia sembrava che l'individualismo sfrenato e la competizione ad oltranza assicurassero costantemente la vittoria ad esseri forniti di qualità antisociali, rapaci e irresponsabili, da cui l'umanità non può aspettarsi alcuna guida morale ed intellettuale. Gli elementi più fini, per converso, apparivano presi tra gl'ingranaggi di un organismo economico spietato da cui non potevano tentare di districarsi senza pericolo di rimanere completamente schiacciati. Forniti di squisita sensibilità per cui ogni urto diveniva tanto doloroso da distruggerne la fibra, altruisti nei sentimenti, sognatori e poco o niente adattabili ad un ambiente brutale a cui può resistere solo l'insensibilità psichica e la rozzezza fisica del primitivo, essi precipitavano, quando lentamente quando di botto, dalla scala sociale fino a raggiungerne il fondo limaccioso in cui si dibatte, si aggroviglia, si divincola senza speranza la folla dolorosa dei nostri viventi. No, in una società come quella americana dove la competizione è il principio supremo, non sale alla cima il *samurai*, l'essere ideale predestinato per le sue qualità superiori a far da guida, da ispiratore, da condottiero, ma la bestia della jungla fornita di robuste zanne, di unghioni aguzzi, priva di ogni senso di pietà, di bontà, di rispetto dei diritti altrui.

Jack London divenne socialista, di quel socialismo confusionario in voga in America prima della guerra, un socialismo in cui entravano concezioni e sentimenti più disparati: umanitarismo, individualismo, capitalismo di stato, coesistenza della proprietà privata, filantropia, misticismo ed altro ben di Dio. Jack London pur avendo abbracciato il socialismo, non ripudiò mai il suo nietzskianismo. Come egli avesse conciliato nel suo spirito le due idealità è inutile provarsi ad indagare. Ci troviamo di fronte ad una di quelle contradizioni insanabili della mentalità anglosassone che nessuna stringata logica latina potrà mai raddrizzare. La stessa che permette ad un altro inveterato socialista, Upton Sinclair, di professarsi un proibizionista ad oltranza e di sostenere tutte le mostruosità germogliate all'ombra di una legge fanatica. Ma gli atteggiamenti incoerenti del London sono pure indici dello sbalordimento in cui un tipico americano, allevato nei principii del più puro individualismo, doveva trovarsi in un'epoca in cui questo stesso individualismo cominciò a produrre frutti assai strani e del tutto differenti da quelli che sarebbe stato ragionevole aspettarsi. Sembra quasi una coincidenza significativa che Jack London sia morto l'anno della guerra poco più che quarantenne. Con lui si chiude un ciclo della letteratura americana, quel ciclo che rimaneva ancora attaccato come per un cordone ombelicale alla letteratura madre. Con la sua morte essa cessa di esser una branca della letteratura inglese e diviene puramente nazionale. Il London morì in tempo. Nel dopo guerra sarebbe rimasto un sopravvissuto, sempre più confuso da avvenimenti che non avrebbe potuto comprendere. Difficilmente avrebbe potuto rinnovare la sua personalità per metterla all'unisono del cataclisma che in questi ultimi diciott'anni sta trasformando la faccia del mondo. Egli non avrebbe potuto cancellare dalla sua mente la visione della prateria sparzata da mandre di cavalli indomiti, gli accampamenti dei cercatori d'oro, le solitudini ghiacciate attraversate da slitte tirate dai cani, i canotti che scivolano lungo fiumi silenziosi. Era un uomo di una altra epoca: l'epoca della leggenda americana. La letteratura americana s'inizia col dopo guerra.

Non bisogna prender ciò rigorosamente in senso cronologico. Alcuni degli scrittori più significativi venuti in fama nel periodo post-bellico, come Teodoro Dreiser, avevano cominciato a scrivere assai prima della conflagrazione mondiale. Essi parlavano dell'America reale, dell'America dura, spietata, dominata dal capitale che si veniva formando sotto i loro occhi. Ma non trovavano alcuna eco, nè simpatia, nè comprensione fra il pubblico americano ancora abbagliato dalla visione dell'America leggendaria dell'avventura, svanita d'un tratto dai suoi occhi come una fantasmagoria. Ci volle la guerra per produrre il risveglio. Ne esamineremo in seguito gli aspetti.

AMERIGO RUGGIERO.

Shaw «inviato da Dio» in Cina

Nanchino, 19 notte.

Bernard Shaw, che è ora in viaggio verso l'estremo Oriente, nel suo giro del mondo, è stato invitato a tenere una serie di conferenze all'Università Centrale Nazionale, con un telegramma direttogli a Hong Kong. Il Cancelliere della Università, Lo Chia Luen, si rivolge a Bernard Shaw come al «diletto genio», al «diletto amico», al «profeta dell'età moderna» ed al «campione dei più superbi ideali della umanità».

Il telegramma aggiunge che Bernard Shaw arriva nella Cina quando l'umanità e la giustizia internazionale vengono calpestando senza pietà e lo proclama «un inviato da Dio».

Dopo questo messaggio d'invito, è interessante sapere quali «battute» G. B. S. ha preparato per dichiarare ai suoi fedeli dell'Estremo Oriente le sue opinioni sui fatti loro.

Un virtuoso del violino in miseria

Vienna, 19 notte.

Anche la Cecoslovacchia la crisi economica infierisce le sue vittime. Da Brux si segnala il tragico caso del virtuoso del violino, Rolando Goll, che è stato arrestato per accattonaggio. Qualche anno fa il Goll era ancora un artista festeggiatissimo non solo in patria ma anche a Parigi e a Londra. Un bel giorno, per ragioni finanziarie, non potè più muoversi e la sua stella tramontò rapidamente. Suo fratello, invece che solista accompagnarlo al pianoforte, ebbe più fortuna e vive attualmente a New York in buone condizioni.

Personalità del mondo absburgico in organismo per un lavoro teatrale

Vienna, 19 notte.

L'amica di Francesco Giuseppe, Carolina Schratt, altre a un figlio dell'Arciduca Ferdinando, rimasto vittima con la consorte nell'attentato di Serajevo, la famiglia del Ministro degli Esteri austro-ungarico conte Berchthold e molte altre persone che gli furono vicine al vecchio Imperatore, sono preoccupatissimi per la prossima messa in scena del dramma «Francesco Giuseppe» di Riccardo Durchinsky, che dovrebbe venire recitato a Vienna sotto la direzione artistica di Reinhardt. La prima recita è stata fissata per il 24 gennaio, ma gli interessati suddetti, che temono si faccia fare loro cattiva figura sulla scena, sono intervenuti presso la Polizia e presso la direzione del teatro, perchè si eviti assolutamente ogni allusione men che delicata alle loro persone, e si faccia far loro da protagonisti alle mure, ma col dovuti riguardi. La Polizia ha risposto che non è in grado di esercitare una censura, ma che farà del suo meglio per convincere la direzione del teatro, in quale, si è dichiarata disposta a fare i tagli che, le suddette persone, avessero chiesto.

In Austria si mangia meno

Vienna, 19 notte.

La difficile situazione economica costringe i viennesi a mangiar di meno. Lo prova l'ultima statistica relativa al consumo dei generi di prima necessità. Da essa si rileva che, mentre nel gennaio del 1931 nella capitale austriaca si consumarono 416 mila chilogrammi di pane al giorno, attualmente si arriva soltanto ai 385 mila chilogrammi. Prevale inoltre, nei confronti dell'anno scorso, il consumo del pane scuro su quello bianco. Al macello centrale si nota poi un regresso notevole nella vendita dei capi di bestiame. Vennero consumati quest'anno cinquemila buoi e 140 mila suini al giorno in meno dell'anno scorso. Il regresso nella vendita degli agrumi è del 37 per cento, quello delle uova del 12 per cento, quello della birra del 33 per cento. Aumentato, invece, è il consumo della verdure, del latte e dei legumi. Una delle ragioni di simile stato di cose, oltre la diminuita capacità di acquisto della popolazione, è la carestia. Come si sa, nei prezzi l'Austria si mantiene parecchio al di sopra della parità mondiale.

Un vecchio prete magiaro

che ha simpatie pel comunismo

Budapest, 19 notte.

Si è iniziato oggi a Budapest un processo politico che, sebbene non tocchi problemi di attualità, interessa molto il pubblico. Accusato è il sacerdote settantaquattrenne Giovanni Hock, il quale, durante il breve periodo del regime comunista in Ungheria, mostrò di simpatizzare con questo e si rifugiò quindi in Austria, dove scrisse nel giornale degli emigrati magiari diversi articoli ingiuriosi contro il governo di Budapest. Il padre Hock da Vienna è ritornato ricoverato volontariamente in patria.

Nell'odierna prima udienza del processo egli, che è imputato di offesa alla Nazione, si è mostrato piuttosto contrito; ha sostenuto, cioè, che gli articoli da lui scritti non erano oppositori, e che ha fatto male ad inviare contro la Patria in terra straniera. Il seguito della seduta si è svolto a porte chiuse. L'Hock, a suo tempo, è stato anche deputato, ed il suo contegno politico ha provocato indignazione negli ambienti di destra, anche perchè è forse l'unico caso negli annali della storia ungherese in cui un sacerdote si rende colpevole di simili delitti.

Palestina antica e nuova

Dove Gesù pregò

(Dal nostro inviato)

GERICO, gennaio.

Non c'è forse al mondo regione più desolata e fosca di quella che fu il lembo orientale dell'antico Regno di Giuda; del gran dirupo, cioè, che dal maggiore acrocoro palestinese per valli forre ripe burroni, degrada giù, alla piatta fossa del Mar Morto e bruscamente poi si placa sulla secca fanghiglia delle rive, quasi l'opposto spalto dei monti di Moab n'arrestasse di colpo il selvaggio fremere.

«Scendeva da Gerusalemme...»

Immobile, quand'è sereno, la distesa dell'Asfaltide (quanti mai battesimi, da popoli diversi, non ebbe il bizzarro lago per rispondere ai suoi enigmi?) splende d'un azzurro abbacinante che ferisce lo sguardo abituato al grigiore della calcinosa distesa da Gerusalemme. Pure quell'intenso cobalto non aveglia nè gioia nè vita, non vince lo squallore del deserto, anzi ne accresce il tetro abbandono. Tutto è qui veramente morto, spento, e pare maledetto; e tanto greve è questa cupezza, che la stessa fantasia giace inerte. Sodoma e Gomorra sotto il fuoco del castigo? Le mura di Gerico crollanti al suono delle trombe argentee? Ruth che scende assorta dalla sua montagne, verso il Giordano incontro agli amori di Booz? La voce di Iohanna che improra alla bassura? Ancora questi luoghi rimbombano dei nomi immensi; ancora gli arabi chiamano il Mar Morto Bahr Lut — il mare di Lot — e qualcuno d'essi ancor cerca nelle rocce saline del Djebel Usdum il profilo della moglie del patriarca pietrificata dal terrore; ma troppo è il peso dell'afosa solitudine perchè le immagini sorgano spontanee a placarsi nei fatti della Scrittura. Si va lungo la sponda con l'animo stanco, si raccoglie un nuovo vero od oleoso, ci si disperde in curiosità futili, si tuffa nell'acqua una mano per ritrarla scintillante di sale e come unta, ci si ricorda che s'è in questo solco a quasi quattrocento metri sotto il livello del Mediterraneo, e ci si distrae a guardare un gruppo di ragazzi-esploratori di Amman e di Kerak che per la prima volta convenuto per Transgiordania in Palestina a visitarne i monumenti. Vestono un abito sportivo all'europea, ma in testa hanno il keffyè beduino fermato dalle trecce nere di lana di capra. Seduti sul greto fanno colazione di pane e olive, certo piccole olive raltrappite, un pane pintto e bigio come una stoviglia mal cotta. Me ne offrono, con la solita cordialità araba, poi scoppiano a ridere schernendo in un linguaggio gutturale. Ragazzi di Transgiordania: ci son dunque abituati, famiglie, bambini, vita, oltre quella barriera di monti sabbiosi che disegnan sul cielo profili fondeggianti? Ci si sposa, si è lieti, si attende alla casa ed alla scuola, si può anche pensare, desiderare qualcosa su quell'altopiano nudo affacciato a questo plumbeo abisso? Cerco inutilmente intorno un albero, un filo d'erba, un rivo d'acqua limpida, uno spicco di verde sul terreno rossastro che mi confermino l'assurdo: ora che un vento caldo ha alzato su tutta la conca un velo biancastro di vapori e il sole è pallido, triste da piangere, non ho sott'occhio che questo esasperante specchio liquido, quest'acqua che sembra troppo densa per muoversi e abbaglia ai pari d'un metallo fuso, e questi ragazzi che mangiano e ridono, qui a due passi sulla riva, e più distanti da me che se fossero di un altro mondo. Non ci si accosta impunemente alla Sfinge senza subirne l'inquietante mistero. E qui la Sfinge ha un nome: Natura; e Peer Gynt non ne caverebbe risposta.

Tutta la Palestina è così. Dove gli arabi non tingono l'ambiente d'esotismo coi loro cenci pittoreschi, dove i cristiani, religiosi e laici, non ci riportano al clima spirituale dell'Europa, dove gli ebrei non gettano le vecchie maschere cosmopolite per ricostruire Sion sulla sabbia e l'acquitrino, dove insomma l'inutilità presente non scrive oscure domande sulla terra troppo satura di storia, l'uomo si sente solo, inquieto, sperduto, privo di una realtà che lo sostenga, smarrito di non trovare e unirsi giganteggia un appoggio di forme concrete. Non basta la cultura; non basta che archeologia e tradizione ti dicano che in questa valle di Siddim, all'apice meridionale del Mar Morto, probabilmente sorgevano Sodoma, Gomorra, Adama e Seboim, le città maledette da Dio; che in faccia a Engaddi (Engaddi, magagione di pascoli ubertosi, qui in questo deserto?) sopra l'altra sponda alza le rovine di Hechoro, la fortezza di Erode Antipa dove Salomè danzando chiese al padrigno la testa del Battista; che più a nord, all'unsa del Giordano, cinque miglia più su del Mar Morto, la cronaca del Pellegrino di Bordeaux assegni il luogo del battesimo di Cristo. Tutto ciò è senza dubbio vero, ma è pura dominio intellettuale; mancano, in tanta fatalità, i termini d'un confronto tangibile. E' come un poema che si sappia esser stato di suprema bellezza, ma di cui da secoli si sia smarrito il testo; è come per i drammi dell'oceano, di cui invano cerchi traccie sulla muta distesa sconfinata.

Ma se da questa riva tu ti volgi intorno, e figgendo bene gli occhi verso la montagna riesci a scorgere in cima allo spalto una specie di incerto biancheggiare, e la tua guida pronuncia un nome — Gerusalemme —, la solennità della parola, tutto ciò che di augusto, di sacro, di ineffabilmente dolce per ogni anima credente essa compendia, t'illumina d'una luce sfolgorante. Comprendi che ogni verità ha da essere cercata qui soltanto nello spirito; senti che non v'è al mondo — Roma od Atene che siano — vestigio di potenza o di bellezza che valga lo squallore di questo deserto, la maestà di questa tetra landa dove Gesù discese e pregò. Come in Galilea, nelle sponde del lago di Genezareth, cielo alberi ed acque ancora rimangono intera la soavità del primo idillio evangelico, così in Giudea la tragedia divina tocca il vertice. Non però laggiù, attorno al Calvario e al Sepolcro dove gli uomini contaminano la solitudine; bensì qui in fondo a questa conca fosca dalla quale Giovanni chiamava il nuovo Maestro, e dove ora più nulla esiste che non abbia sapore e significato di morte.

Tutto allora si adagia in una composizione pacata e austera. D'aspro paesaggio divine la cornice insostituibile a quelle scene che sono la prima sapienza per dei fanciulli, che la pietà cristiana tramanda da quanti secoli; e la semplicità della parabola, l'ingenuità dell'apologo acquistano un'evidenza candida e quasi come certe pitture primitive di quando l'arte era solo racconto per gente che ancora sapeva ascoltare e credere. Ritorna alla memoria il testo di san Luca: «Un uomo scendeva da Gerusalemme in Gerico, e s'imbattè in ladroni: i quali, spogliatolo, ed anche dategli di molte ferite, se ne andarono lasciandolo mezzo morto. Or a caso un sacerdote scendeva per quella stessa via; e veduto colui passò oltre di rincontro. Similmente ancora un Levita, essendo venuto presso di quel luogo, e vedutolo, passò oltre di rincontro. Ma un Samaritano, facendo viaggio, venne presso di lui: e vedutolo n'ebbe pietà. E accostatosi fasciò le sue piaghe versandovi sopra dell'olio e del vino; poi lo mise sopra la sua propria cavalcatura, e lo menò nell'albergo, e si prese cura di lui. E il giorno appresso, partendo, trasse fuori due denari, e li diede all'oste, e gli disse: Prenditi cura di costui: e tutto ciò che spenderai di più, io tel renderò quando io ritornerò». Parabola del Buon Samaritano.

Anche noi siamo scesi da Gerusalemme a Gerico. Passati da poco erano i dalli bianchi delle casette arabe di Bethania (« Or v'era un certo Lazaro, di Bethania... »), e man mano che la strada s'incassava nella petraia delle valli dirupate, l'aria si faceva lapidea e afosa, avvertendoci che procedevamo verso la fossa submarina. Orrido cammino; località davvero da ladroni. Questa catapecchia l'Albergo del Samaritano? Meglio evitare con lo sguardo il cartello réclame di non so qual benzina, per osservare il passo lo locho scavato dalle granate turche nel dicembre 1917: ferite nella terra sterile che nessuno si cura di rinchiudere. Dopo duemila anni, ancora sangue, ancora violenza, qui come dovunque.

«Venne Gesù al Giordano...»

Ma la valle s'andava aprendo a guisa di ventaglio, e sulla sinistra l'Uadi El Kelt scavava un abisso dai fianchi a picco, un precipizio atroce da Malebolge coi margini rosi e ferrigni, già color del deserto. Qualcosa di veramente apocalittico, d'irrimediabilmente disperato, di spaventosamente solitario salivo da quel lacrimoso. Più in là, nella pianura di Ghôr, la macchia verde di Iericò con le sue palme e i suoi banani, e nel solco del torrente, nido d'aquile sospeso alla parete verticale, il grigio monastero greco di Koziba, rifugio di san Gioachimo. Un fluttuare lievissimo di nebbia segnava il corso sinuoso del Giordano.

Ecco la riva, placida, intima, deliziosamente ombreggiata da qualche pianticella che stupisce con la sua freschezza dopo tanta calcinosa arsura. Un fil di brezza alita sopra la corrente, quasi portasse i profumi di Tiberiade lontana all'atmosfera morta, al «fluido pestilenziale», per dirla con Plinio, dell'Asfaltide.

Ancora una volta si sorride rammentando l'immaginoso linguaggio biblico che fa di questo cheto fiumicello un corso d'acqua massiccio e possente; e ancora una volta la piccolezza dei luoghi contrasta con la immensità dei fatti di cui furon testimoni. Qui su quest'ansa o cinque miglia forse dal Mar Morto Giovanni battezzò Gesù? Egli gridava: «Ravvedetevi, perciocchè il regno dei cieli è vicino». Aveva «il suo vestito di pel di cammello, e una cintura di cuoio intorno ai lombi, e il suo cibo erano locuste e miele selvatico»; «e gridava nel deserto chiamando le turbe a battesimo, maledicendo e annunziando. Le genti ascoltavano le severe parole, e pensavano che Elia risorto fosse venuto dal Carmelo per restaurare Israel e la Città di Davide. Pilato, come un qualunque Governatore inglese d'oggigiorno, si stringeva nelle spalle e lasciava dire.

Allora scese Gesù dalla Galilea, per raggiungere il Giordano coi suoi primi seguaci. Meravigliosamente semplice dovette essere l'incontro: Giovanni già famoso, e non soltanto in Giudea; Gesù ancora oscuro al popolo, ma tosto riconosciuto dal Veggente. E il Battista disse: «Io dovrei avere il battesimo da te, e sei tu invece che me lo chiedi»; ma il Nazareno rispondeva: «Ci conviene adempiere ogni giustizia». Pioppi, salici, tamerici e acacc, con la loro freschezza gentile che tanto contrasta con l'arido paese circostante, sembrano mantener vivo il ricordo di quelle lontane ore felici in cui si istituiva il primo sacramento cristiano; di quelle ore dalle quali Cristo prendeva forza per la penitenza.

«E fu sospinto nel deserto»

«Egli non ostentava nessun segno esteriore d'ascetismo, accontentandosi di pregare, o meglio di meditare, sulle montagne e nei luoghi solitari, dove sempre l'uomo ha cercato Dio. Quest'alto concetto dei rapporti dell'uomo con Dio, di cui così poche anime, anche dopo di lui, dovevano esser capaci, si riassumeva in una preghiera, ch'egli componeva con pie frasi già in uso presso gli Ebrei, e che insegnava ai suoi discepoli: Padre nostro che sei nel cielo...». Così ha scritto Renan; e se la più alta preghiera cristiana è stata composta da Gesù, certo chi guarda dalla sponda del Giordano il Monte della Quarantena non può dubitare che il Padre Nostro non sia sgorgato per la prima volta dalle labbra di Cristo lesso.

Tremenda solitudine, dopo la giocondà intimità con Giovanni — l'unica vera solitudine in tutta la vita di Gesù. Quaranta giorni: cielo, deserto, digiuno. Sotto di Lui, un paesaggio brunastro ed arido come le coscienze che voleva redimere. Egli guardava; idealmente trasfigurava la fosca visione in uno splendido regno di bontà e di giustizia, e mormorava: «Venga il regno Tuo». Torrido era il giorno, per Lui avvezzo al clima dolce della Galilea; di notte il freddo Lo pungeva, e non aveva che un sasso duro su cui posare il capo; pure accettava l'ardua prova: «Sia fatta la volontà Tua in terra come in cielo». La fame Lo assannava coi suoi morsi, ed Egli pensando agli infiniti fratelli che patirano, implorava: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». Aveva il presagio delle più atroci ingiurie, e perciò «mani giunte chiedeva: «Perdona le nostre offese, come noi le perdoniamo ai nostri offensori». Poi si poneva a giacere, per riposare, chè era stanco. Ma col soffio del vento arabico, giungevano le notturne tentazioni di Satana: «Se tu sei Figliuolo di Dio, di' a questa pietra che divenga pane». Egli si ritraeva in ginocchio di scatto: «L'uomo non vive di pane solo, ma d'ogni parola di Dio». Allora il Maligno dileguava, e Gesù tornava alla preghiera, non più per sè, ma per quelli che sarebbero venuti: «Non ci indurre in tentazione». In faccia al deserto, sull'alto d'un monte dirupato, sotto la volta del cielo soffrendo fame, sete, sonno, Egli componeva l'invocazione che milioni d'uomini avrebbero poi pronunziato per ottenere da Dio ciò di cui corpo ed anima abbisognano.

Quaranta giorni; quindi discese dal monte, chè l'ora della grande missione era scoccata.

MARZIANO BERNARDI.

Studii italiani

La storia del pensiero scientifico

Progresso: ecco una parola che l'uso e l'abuso hanno logorata. Dopo aver inorgoglito per un intero secolo le generazioni che si sono avvicendate nell'illusione di dar fondo a tutti i misteri dell'universo solo perchè le scoperte e le applicazioni scientifiche fornivano all'uomo mezzi più rapidi o più efficaci a soddisfare le proprie esigenze materiali, ci si è accorti che la zona del mistero si fa sempre più profonda e più vasta e che i bisogni umani non solo non mutano nella loro anticlassica essenza, ma han trovato nuovi assilli tormentosi che ne rendono più difficile lo appagamento. Nè questo basta: che, quando si è creduto di porre il pensiero su uno spalto più alto nella conquista del vero, un'indagine approfondita del passato ci ha fatto accorti che la speculazione antica già aveva raggiunto, con maggiore o minore consapevolezza, alture non disuguali, ond'è che quella concezione trionfa ed illusoria che si amava riassumere colla parola progresso ha dato luogo ad un senso più realistico delle possibilità umane che non abolisce lo sforzo innovatore ma riconosce un limite contro il quale il pensiero cerca di assoggettare e dominare la verità. Se perciò nel secolo scorso e nel principio di questo la fiducia nella scienza fu illimitata, oggi non si ripete l'ingenua bancarotta che le mosse il Brunetière, ma si è più guardinghi e, comunque, meno ingenui nel prospettare l'avvento di un Paradiso terrestre più nostro di quello donato da Dio all'uomo perchè fabbricato coi nostri industriosi congegni meccanici.

Aristotele e le anguille

Comunque, a parte ogni architettura metafisica del vagheggiato avvenire, è segno e servizio renderai costo del come il pa[illegible]ziale scientifico si sia andato arricchendo attraverso il tempo e se ne può trarre da un lato una lezione di umiltà e dall'altro una spinta a moltiplicare gli sforzi e le ricerche. In questa ricerca può infatti accadere che a distanza d'un lungo ordine di secoli si trovino acquisite conoscenze che non credevamo più che recenti, come, ad esempio, per la storia naturale. Non si è forse affermato da naturalisti autorevoli che i libri di Aristotile sugli animali non sono stati superati per giustezza, per abbondanza di osservazioni, per l'intelligente sistematica se non nei tempi moderni, sicchè per trovare un vero progresso è necessario giungere ad Aldrovandi, a Gesner e a Linneo? E se noi pensassimo che le preoccupazioni di facilitare le acquisizioni scientifiche siano solo degli Stati moderni, dovremmo disingannarci ricordando come, rimanendo sempre nel campo della storia naturale e riferendoci ancora ad Aristotile, Alessandro Magno «acceso, come racconta Plinio il Giovane, dal desiderio di conoscere la natura degli animali» mise a disposizione del suo maestro un vero esercito di osservatori incaricati di raccogliere materiali. Secondo Ateneo, gli avrebbe anzi addirittura regalato 800 talenti, comparabili ad una ventina di milioni di lire nostre.

Nè solo la munificenza del Sovrano facilitò gli studi naturali dello stagirita, ma la collaborazione del popolo, come lo si può dedurre da un esempio interessante e poco noto. Uno dei problemi che più hanno appassionato i naturalisti di ogni tempo è quello della generazione delle anguille. Si sa che questi animali durante il periodo della riproduzione non cercano i fiumi, come fa il salmone, anzi li abbandonano e vanno a perdersi in alto oceano. Il ciclo completo, che si estende fino al golfo del Messico, è stato lumeggiato in tutti i suoi particolari solo pochi anni fa, dal danese Schmidt. Ma un contributo fra i più importanti fu dato da Grassi e Calandruccio, i quali, nel 1886, stabilirono che la larva dell'anguilla è effettivamente quel pesciolino trasparente che i pescatori siciliani chiamano *cassatula*: e Grassi constatò che questi già ben ne conoscevano la vera natura. Ora Aristotile, in un passo assai controverso, dice che le anguille nascono dal *fango esterno*: letteralmente, dalle viscere della terra. Qui si è voluto scorgere un accenno alla generazione spontanea, poichè le «viscere della terra» sarebbero soltanto un nome comune a quei tempi per certe specie di vermi. Ma un naturalista inglese, D'Arcy W. Thomson, ha fatto osservare che, nel dorico dei pescatori siciliani, *ghéa esterea* avrà stato certamente *ydr esteron*; e da questo a cavarsela non vi è che un passo. Aristotile doveva dunque sapere la vera generazione delle anguille.

L'eclissi del miracolismo

Abbiamo voluto soffermarci su questo particolare per dare una prova elementare dell'interesse e dell'importanza che può avere una storia della scienza fatta con criteri rigorosi ed approfonditi e per raffigurarci del fatto che due studiosi italiani, F. Enriques e G. de Santillana, si siano accinti con severa ed ampia preparazione all'arduo compito tracciando una «Storia del pensiero scientifico» di cui «i hanno dato ora un primo volume che esaurisce il mondo antico (Ed Treves-Treccani-Tumminelli - Milano). «Certo — essi avvertono ostentamente — la storia può procurare qualche delusione a coloro che la scienza stessa contemplano con la mentalità del miracolo, credendo di possedere nelle sue dottrine la verità assoluta e immutabile. Quante belle costruzioni superbe si ergevano al cielo, splendidi castelli sopra la roccia, e parevano sfidare l'eternità! Tuttavia, più presto o più tardi, sono cadute, e la trionfante verità di ieri è divenuta l'errore di oggi. Non forse un'eguale sorte è serbata alle nuove teorie cresciute su quelle rovine? Non è logico aspettarsi che la verità di oggi diventi a sua volta l'errore di domani? Certo scienza e non scienza non sono termini assoluti. Non ci sono teorie vere; soltanto «più vere». Ma perciò appunto lo stesso errore assume un significato nuovo e fecondo, come sforzo di cui si guardi l'aspetto negativo: sforzo della ragione che ha pure il suo aspetto positivo, come cammino della verità. Le dottrine nascono e muoiono: muoiono — dice il filosofo — perchè vivono. E la vita non è passare da un grado di sapere ad un grado più alto».

Questo tragico senso del relativo e tuttavia utilissimo stimolo al due autori per spogliare la loro indagine storica da ogni nocevole apriorismo e per evitare di guardar astrattamente ai sistemi logici che formulano le dottrine della scienza per sorprendere invece il reale sviluppo delle idee. Appare così chiaro ciò che il pensiero scientifico significa per il progresso della civiltà; la quale, nell'ipotesi d'un tramonto della scienza, dovrebbe rovinare, non tanto per il pensiero necessario della cultura tecnica, quanto per il ritorno dell'ignoranza e della follia che contrassegnarono la passata barbarie.

Il lavoro dei prof. Enriques e Santillana è adunque un poderoso tentativo di ricattare l'Italia dalla soggezione alla letteratura scientifica straniera tracciando per la prima volta l'evoluzione storica di problemi e d'idee fondamentali rifacendosi all'antichità. La storia del pensiero ellenico è quella che forma la parte più nuova del volume ora comparso ed ha il merito di essere ricostruita, per quel che concerne le idee generali dei grandi pensatori, con la discussione diretta delle fonti e col rilievo del significato scientifico delle dottrine.

Visione unitaria

Alcuni scienziati e storici eminenti — come P. Tannery, H. G. Zeuthen, G. Schiaparelli — hanno già dimostrato quali risultati possa dare una tale ricerca nell'investigazione di speciali problemi della fisica, della matematica, dell'astronomia, ecc.; ma Enriques e Santillana associando le loro particolare competenze e mettendo a comune profitto le loro indagini sono riusciti a superare la fase monografica per giungere ad una completa visione d'insieme. Così adottando gli stessi criteri come misura generale del pensiero ellenico, nel suo periodo creativo, non solo sono riusciti a chiarire altri problemi storici particolari ma a presentare la storia nel suo insieme come una meravigliosa unità. Gli sforzi dei più antichi Joni e degli Italici, Pitagorici ed Eleati, si vedono — attraverso l'opera dei due valorosi scienziati — tendere con continuità di sviluppo alla soluzione del medesimo problema fondamentale della materia; e dalla critica di questo, nella scuola d'Elea, vengono poi logicamente spiegati gli indirizzi posteriori del pensiero scientifico e le posizioni dei grandi problemi filosofici.

Sulle coste dell'Asia Minore, a Taranto, in Sicilia il pensiero scientifico spiega il volo arditissimo fino a che Roma — col suo profondo senso pratico — utilizzerà le acquisizioni scientifiche in quanto possono servire alla vita. Con la caduta dell'Impero d'occidente si aprirà poi un lungo periodo di oscurità e con la chiusura della scuola d'Atene verrà a sparire l'ultimo vestigio della tradizione filosofica ellenica: ma, attraverso Boezio e Cassiodoro, quel che resta della scienza antica verrà raccolto dalla Chiesa: e, chiuso nei monasteri, potrà sopravvivere ai secoli d'oscurità che verranno.

Sopravvivenza meravigliosa che ha appunto Roma a mediatrice: ed è perciò pieno di significato che in questi anni in cui Roma riprende la sua funzione civile nel mondo, la scienza — come è accaduto or non è molto col congresso per il progresso delle scienze e come avviene permanentemente col Comitato delle ricerche — vi riabbia tutto l'onore. Il volume dei prof. Enriques e De Santillana è appunto un nobilissimo e duraturo documento di questa rinascita e di questa nuova capacità irradiatrice.

V.

Gli studi mediterranei

L'anno accademico inaugurato dai Principi di Piemonte

Roma, 19 notte.

S'intende, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte sono intervenute alla inaugurazione del quarto anno accademico dell'Associazione internazionale per gli studi mediterranei. La cerimonia si è svolta nella grande sala della Vallicelliana, sede della Società romana di storia patria. Erano fra i presenti il sen. Brusati per il Senato e l'on. Dudan per la Camera, S. E. il ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole, S. E. Fedele, l'on. Righetti in rappresentanza di S. E. Rocco presidente della Cooperazione intern

GLI SPORT

AL SALONE DEL MOTOCICLO

La produzione italiana

Metà o metà, abbiam detto nelle nostre note di generica presentazione del Salone italiano del Motociclo il giorno della sua apertura: metà della produzione esposta è nazionale, metà straniera. Questa percentuale di composizione rispecchia abbastanza fedelmente anche la situazione del mercato: il numero delle Marche assenti al Salone, ma presenti in circolazione non è grande, ed è appunto composto la egual parte di modelli italiani e stranieri.

Ile, però, dal numero dei modelli scendiamo al numero degli esemplari, la constatazione è più rallegrante: la produzione italiana sovercbia ormai largamente quella d'importazione, la quale ultima mantiene in vita sul nostro mercato molte marche, ma poche macchine per ogni marca. Ecco perchè scorrendo oggi in rapida, ma più dettagliata rassegna di quanto non si sia potuto fare nelle note precedenti, la produzione italiana 1933 esposta in questi giorni nelle belle sale della Permanente, possiamo presumere di analizzare con sufficiente approssimazione l'intero patrimonio tecnico dell'attuale meccanismo motociclistico, o almeno la parte più interessante di esso. Va notato subito, del resto, che anche la produzione straniera esposta risulta una sensibile precisione nel quadro che il lettore potrà formarsi, nei caratteri generali e delle tendenze costruttive, dopo esaminata la produzione italiana. Nulla di rivoluzionario, infatti, offrono le macchine d'oltr'Alpe; anzi, nulla di sostanzialmente nuovo o di radicalmente dissimile dalla nostra produzione. Per il primo anno, forse, può affermarsi che le principali novità, sia della Mostra che del mercato, provengano non più dai tipi d'importazione, ma da quelli nostrani.

E' logico che la nostra rassegna debba iniziare dalla produzione torinese, rappresentata, come già si è detto, soltanto dalla «Simplex» e dalla «Linx». Di queste, soltanto la prima può annoverarsi come interamente italiana, usando la seconda motori e cambi inglesi e limitandosi ad un egregio «montaggio», che rivela tuttavia non poche buone attuazioni nei particolari.

La «Simplex», invece, con la sua motoleggera «Ala d'Oro», è di produzione e concezione interamente locale: diremo, anzi, che rappresenta molto bene i caratteri tipici dell'industria torinese, in contrasto coi caratteri madi della produzione d'altre città. Mentre quest'ultima, in genere, si avvicina sensibilmente allo schema costruttivo della motocicletta inglese, la produzione torinese ama mantenere uno spiccato carattere d'originalità: essa predilige il cambio in blocco col motore, con utile semplificazione della trasmissione ridotta alla sola catena finale, e vantaggioso anche agli effetti della lubrificazione, del peso, della facilità d'allineamento sul telaio modo che appunto venne lanciata e costantemente coltivata da quasi tutti i costruttori torinesi. Anche nel nitido, compatto e ben protetto disegno del blocco motore e in molti altri particolari, la «Simplex» rivela la sua origine natale: forse perchè richiama quello stile di razionalizzazione estetica e meccanica che da Torino ha preso le mosse in campo automobilistico, sotto la firma dell'ing. Cappa.

Delle grandi Case lombarde, vive interesse hanno destato in modo speciale le nuove «Guzzi»: la 175 e la 500 a tre cilindri, non solo per le autorietà internazionali del massimo nome del motociclismo italiano, ma anche perchè esse sintetizzano assai bene le attuali tendenze tecniche: motoleggera ricca e completa, pesante, pressochè parente delle grosse moto, e «mezzo litro» complessa, raffinata, sportiva. Ciò è tuttavia ben lungi dal significare che la nuova tre cilindri «Guzzi» (nuova perchè ora soltanto messa in serie e offerta in regolare listino, ma già apparsa come curiosità al Salone dello scorso anno) rappresenti la macchina «media», tipica: essa costituisce, per iperbole, nulla più che un accenno teoricamente di quello che, a nostro parere, potranno essere le «cinquecento» di domani: motore pluricilindrico, frazionamento elastico, ecc. Oggi come oggi, il motore pluricilindrico è, anzi, assolutamente in letargo: nessuna altra Casa italiana, infatti, ne offre alcun esemplare.

Quanto alla motoleggera «Guzzi» essa è una riduzione, con qualche piccolo perfezionamento di dettaglio, della nota 500 a 2 valvole in testa, con la quale ha conservato una spiccata rassomiglianza, accentuata una lieve inclinazione del cilindro verso l'alto. Particolare interessante: della sua progenitrice, la nuova bella motoleggera, con cilindrata ridotta a un terzo, conserva quasi la velocità e, almeno, una velocità non troppo dissimile: 100 chilometri-ora.

In casa «Bianchi», due importanti novità. Si è accennato l'altra volta alla «motoleggerissima» di 100 cm3: precisiamo che si tratta di un motorino a due tempi dal tipo classico a tre luci, provvisto di semplice demoltiplicatore a frizione: macchina, insomma, di carattere molto popolare e accessibile di classe nettamente distinta dalla raffinata motoleggera 175 della stessa Casa, che, naturalmente, vien conservata.

Più ammirata dagli sportivi e dai «tifosi» è la «Bianchi 500», cronistoria completamente nuova: motore a valvole in testa con punterie e bilancieri protetti, due scarichi, cilindro verticale, lubrificazione a recupero spontaneo, cambio separato a 4 velocità con comando a pedale. Particolare che denota la destinazione sportiva della macchina è l'accensione a magnete-dinamo, anzichè a spinterogeno, come generalizzato per gli impieghi turistici. Il telaio è a laccio semplice interrotto, con tripla forcella posteriore. Si parla di un prezzo molto interessante: inferiore alle seimila lire.

Gilera presenta una nuova 500 a valvole in testa: primo... tradimento del costruttore di Arcore alla prediletta distribuzione con valvole interne. Le soluzioni adottate non difettano di originalità: con un solo carburatore e un semplice tubo d'immissione, questo nuovo motore ha due valvole di aspirazione; per cobire una sola valvola di scarico a due tubi. Il cilindro è verticale, ad alettatura molto viatosa. Il cambio, separato, è a 4 marce, con comando a mano. Accensione a spinterogeno. Essa è garantita a 130 Km. all'ora: quanto basta per affrontare molte corse di salita e di circuito misto con buone probabilità. E' facilmente prevedebile che un'edizione più spinta del nuovo modello sarà allestita per i circuiti di velocità.

Anche la «Mas» presenta la sua nuova «mezzo litro», particolarmente piacevole per la sua nitidezza e semplicità di linea: tutto ravchiuso, pulito, razionalmente disposto. Non comune la distribuzione, a valvole in testa con bilancieri trasversali, che ricordano alcuni celebri motori d'aviazione. Il cilindro è inclinato, con carburatore leggermente pendente, secondo una moda, del resto, molto diffusa sulle macchine sport anche a cilindro vertisale: via di compromesso tra il vecchio sistema e il nuovo «carburatore invertito» di cui — contrariamente a quanto qualche commentatore ha rilevato — mancano esempi al Salone. Il cambio è, anche sulla «Mas», a 4 marce con comando a pedale: interessante il telaio a trave centrale d'acciaio stampato.

Nella nuova 500 «Benelli» ritroviamo l'ormai classico sistema di distribuzione di tale Casa, ad albero in testa comandato da una serie d'ingranaggi. Cilindro inclinato, accensione a magnete, lubrificazione speciale con radiatore d'olio esterno, cambio a 4 marce comandato a pedale: nell'insieme non ha affatto un aspetto macchinoso, e non è certo delle più pesanti. E' venduta (nel tipo sport di serie) per 130 Km. all'ora: i giorioni precedenti della sorella minore, la motoleggera, danno però ardamento che la Casa pesarese allestirà anche un tipo da corsa, del quale è facile prevedere i fasti.

Anche le due più note Case bolognesi, «C.M.» ed «M.M.», hanno allestito un nuovo tipo da mezzo litro. La prima di carattere sportivo, molto spinto (135-140 Km.-ora), di palese derivazione dalla motoleggera tante volte vittoriosa nel 1932, a cilindro verticale con valvole in testa comandate dal carter, doppio tubo, 4 marce a piede, ecc. La seconda rappresenta, invece, un'eccezione alla regola, staccandosi da tutta la nuova produzione: si tratta, infatti, di un motore a valvole laterali, con semplice tubo di scarico e cilindro molto inclinato. Anche il telaio, abbassatissimo e sensibilmente più lungo della media (in genere si tende ad accorciare l'interasse) è caratteristico.

Tra le motoleggere di tipo nuovo e ridisegnato citiamo: la «Bianchi Freccia Celeste», nel tipo sport, edizione spinta, con cambio a 4 marce a ruota scudata; la «Mas» costruita sul tipo della nuova 500, opportunamente ridotta; l'«Astra» a cilindro inclinato; la «Taurus» (marca nuova) con un tipo a due tempi ed uno a valvole in testa; la «Miller-Balsamo» 175 a 4 marce nel blocco, e la nuova 98 cmc. della stessa Casa: inoltre è messa in vendita la ericord del mondo» garantita a 135 Km. orari. Alla «Sertum», col suo logico telaio in lamiera, già accennammo altra volta. Poche altre novità veramente rimarchevoli nelle pur numerose altre motoleggere esposte.

In conclusione, i caratteri medi della produzione italiana esposta (e conseguentemente, per quanto si disse, dell'intera produzione) possono così riassumersi: motore a valvole in testa con doppio tubo, cilindro con leggera inclinazione in avanti, lubrificazione forzata a pompa con ricupero per gravità e serbatoio nel carter; cambio separato a 4 marce con comando a piede o misto; spinterogeno, sostituito da magnete nei tipi da corsa; catena primaria in bagno d'olio; telaio più del tipo interrotto che a culla; gomme standardizzate nella misura di 26 per 3,50, per tutte le cilindrate; motore monocilindrico con trasmissione a catena; cambio separato, lovente di marca inglese; serbatoi più piccoli; una provvidenziale sosta nel cinciabiamento estetico, nel super-lusso, nella dotazione di accessori più o meno utili, e — se a Dio piaccia — nel preoccupante incremento del peso. I freni interni non hanno fatto strada, nè la trasmissione ad albero cardanico, nè la sospensione elastica, nè altra soluzione meno che ortodossa.

Nelle «motoleggerissime», il piccolo 4 tempi di 98 cmc. divide i favori col risorgente due tempi: favori dei costruttori, per ora. Attendiamo il responso del pubblico.

ALDO FARINELLI.

I "LITTORIALI„ DELLA NEVE

Rivista allo schieramento di Bardonecchia

Guf Torino

Abbiamo dato notizia, nei giorni scorsi, della formazione delle squadre dei GUF di Milano, Genova e Padova, che parteciperanno ai Littoriali della neve e del ghiaccio. Possiamo oggi aggiungere i nominativi dei goliardi che rappresenteranno il GUF di Torino, vincitore dei Littoriali dello scorso anno. Il gruppo universitario torinese ha iscritto alla grande manifestazione che tra quattro giorni avrà inizio a Bardonecchia, una squadra veramente potente sia per la qualità come per il numero dei suoi componenti.

I Littoriali della neve si disputarono lo scorso anno a San Martino di Castrozza e terminarono con la vittoria del GUF di Milano su quello di Torino per una cinquantina di punti. I torinesi furono allora notevolmente svantaggiati dal fatto di non aver presentato in gara una rappresentanza molto numerosa. Questo non si verificherà più ora, poichè a tutte le gare in programma è iscritto un forte gruppo di torinesi. I milanesi subiranno un attacco ben pericoloso per parte degli sciatori di Torino, che, sulle nevi e loro famigliari di Bardonecchia, daranno tutto per conquistare la vittoria.

I Littoriali del ghiaccio vedranno quest'anno per la prima volta la loro effettuazione, poichè solo da pochi mesi sono stati inclusi nel programma degli agonali studenteschi. Ad essi, quindi, il GUF di Torino si presenta con la speranza di una buona affermazione, sì, ma senza sicuri termini di confronto per poter, anche solo approssimativamente, valutare le proprie possibilità. La vittoria di Milano appare sicura, ma non si può sapere quanto valgano i rappresentanti delle altre città.

Complessivamente, pertanto, tra gare di sci, gare su pattini e gare in guidoslitta, la rappresentativa torinese si annuncia come la più numerosa. I torinesi parteciperanno sicuramente a tutte le gare: saranno solo incerte alle prove di pattinaggio artistico individuale maschile e femminile.

La preparazione alle gare non ha potuto essere delle migliori, poichè di neve se n'è vista poca finora ed il ghiaccio a Torino è stato quasi costantemente... latitante. Gli studenti torinesi si sono, però, allenati appena è stato possibile, e la brillante partecipazione alle recenti competizioni di St-Moritz di una loro squadra ha dato prova del loro valore. In questi ultimi giorni, poi, gli allenamenti sono stati intensificati, e non pochi sono i goliardi che hanno preso ormai dimora stabile nelle località, dove avranno luogo le gare.

La formazione della rappresentativa torinese non ha avuto bisogno di essere preceduta da selezioni di sorta. I migliori (Holzner, Murari, Caroni, Perghem, ecc.) ci sa quali sono, gli altri han dimostrato le loro possibilità nei campionati piemontesi studenteschi, svoltisi, al principio del mese, a Bardonecchia.

Alla composizione della squadra hanno provveduto, oltre al segretario sportivo Sandro Gaudino e al vicesegretario Vittore Catella, i due infaticabili fiduciari per gli sport della neve e del ghiaccio: Egidi e Patruno.

Date queste note di carattere generale vediamo ora minutamente, anche se con brevità, gli atleti iscritti dal GUF Littoriale alle varie prove. Diamo prima gli iscritti alle gare di sci, che sono più numerosi, più noti e di più alto valore.

Alla gara di fondo, che si disputerà su di un percorso di 18 km., la rappresentativa si presenta capitanata dal più forte studente sciatore d'Italia, il campione Guglielmo Holzner. Holzner detiene il titolo di campione nazionale di fondo da ben tre anni, avendolo conquistato nel 1930, nel 1931 e l'anno scorso precedendo al traguardo di San Martino il milanese Romanini di 2'. Il bolzanese si è quest'anno allenato prima a Claviere, poi a Bolzano ed ha compiuto la sua prima gara a Saint-Moritz, piazzandosi al secondo posto dopo il formidabile norvegese Sakshang. Poi egli si è recato agli allenamenti collegiali di Dobbiaco, dove si trova tuttora, e dove ha dimostrato il suo brillante grado di forma, guadagnandosi l'inclusione nella rappresentativa italiana ai campionati mondiali di Innsbruck. Accanto ad Holzner si schiereranno altri tre reduci di Saint-Moritz: Caroni (campione piemontese studentesco del 1929 e del 1930), il trentino Perghem (vincitore dello Sci d'Oro con Holzner e Caroni nel 1931) e Fè d'Ostiani. Completeranno la squadra di Torino: Bava, che dal 1928 non gareggia più; Bonichi, campione piemontese studentesco di quest'anno; Dalmasso, che è al suo primo anno di gare e che molto promette; Pugliaro, Huber, Lavioso, Sassernò, Egidi, Buoni, Sormano, Robotti, Ceresa Stefano, Brezzi e Frizzoli. Complessivamente, dunque, 15 concorrenti.

Ancora Holzner sarà a capo della squadra torinese nella gara di salto, gara in cui nel 1932 ha conquistato il titolo di campione italiano. Con lui saranno: Murari, che è da cinque anni tra i migliori nostri saltatori; Peccoz, campione piemontese studentesco di quest'anno; Sassernò, Pugliaro, Lavioso, Huber, Bonichi, Egidi, Buoni, Sormano, Ceresa S. e Brezzi. Complessivamente 13 concorrenti.

Da due anni vincitore del campionato italiano a Cavalosi e a S. Martino Holzner sarà naturalmente il numero uno della squadra torinese nella prova combinata di salto e fondo. Lo fiancheggeranno il campione piemontese studentesco di quest'anno Bonichi, Pugliaro, Lavioso, Sassernò, Huber, Egidi, Buoni, Sormano, Ceresa S., Brezzi. Complessivamente 11 concorrenti.

Alle gare di discesa e *slalom* è stato iscritto anche Holzner, ma la sua partecipazione è assai dubbia, avendo il bolzanese manifestato in passato il proposito di abbandonare tali prove, che lo danneggiano nello stile per la gara di fondo. Ecco gli altri iscritti in tali competizioni: discesa: Caroni, vincitore a Roccaraso nel 1929 della Coppa Fascia; Fè d'Ostiani, Perghem, Murari, Huber, Bava, Pugliaro, Lavioso, Bonichi, Sassernò, Buoni, Sormano, Robotti, Ceresa S. (15 concorrenti); *slalom*: gli stessi della discesa, eccettuato Bava, che, quindi, neppure parteciperà alla combinata discesa-*slalom*.

Importante è la partecipazione torinese alla grande competizione a squadre per lo Sci d'Oro del Re, che fu vinto l'ultima volta da Torino nel 1931 (Holzner, Ponte di Pino, Perghem) e che l'anno scorso fu perso per 1' e 35" di fronte ai milanesi. Ben sedici squadre rappresenteranno il GUF Littoriale in questa gara. Diamo qui la formazione delle prime quattro squadre: prima squadra (Holzner, Caroni, Fè d'Ostiani); seconda squadra Perghem, Bonichi, Dalmasso); terza squadra (Pugliaro, Ceresa S., Bava); quarta squadra (Lavioso, Sormano, Robotti).

Più ristretta si presenta la partecipazione alle gare sul ghiaccio, nelle quali il più forte difensore dei colori torinesi sarà Baroni, che è tra i migliori giocatori italiani di «hockey». Baroni, non potrà, però, far parte della squadra di «hockey» perchè è già stato in «nazionale». Parteciperà invece alle prove di velocità. Altro ottimo elemento sarà Agudio. Ecco, pertanto, le iscrizioni gara per gara. Pattinaggio di velocità, 500 m.: Lanza, Agudio, Cometti, Baroni, Lanino e Brunner; 1500 m.: Agudio, Gillardi, Baroni, Vasario e Collini; 5000 m.: Agudio, Gillardi e Baroni. Alla prova di pattinaggio artistico parteciperà solo la coppia Guglielminetti-Grassi. La squadra di «hockey» sarà così formata: Collini, Arnoldi, Sassernò, Lanza, Grassi G., Sella, Beltrami, Ubertalli, Giachero e Gillardi. Finora tale squadra ha giocato una sola partita, domenica, contro l'H. C. Bardonecchia, perdendo per 1 a 0.

Ai Littoriali di guida sitta saranno iscritti sette equipaggi torinesi. Eccoli: Catella-Alba, Marielli-Riccardi, Rossotto-Ghisleri, Miranda-Gatti, Herlitzka-Alsorvich, Quadri A.-Quadri G., Tisei-Kubicek. Tra essi il migliore appare quello Marielli-Riccardi.

Non ancora precisata è la rappresentanza femminile, che sarà formata da otto concorrenti.

Guf Pavia

Pavia, 19 notte.

Il G.U.F. di Pavia sta preparando i suoi uomini alla competizione sportiva di Bardonecchia, i «Littoriali» della neve. La decisione di inviare i propri atleti non poteva essere presa con ponderata deliberazione molto tempo fa: l'Appennino Pavese, che permette l'allenamento sciatorio soltanto sul tondo Pan di Zucchero che caratterizza il Monte Penice elevantesi a 1900 metri sopra il ridente paese di Varzi, verdeggiava imperiarrito contro tutti i desideri, o si incipriava scettanto, senza permettere agli sciatori neanche la parvenza di un tentativo di allenamento; le distese d'acqua pronte nei campi per i pattinatori non ghiacciavano. Ora invece, dopo le recenti nevicate, il G.U.F. è in piena attività: gli sciatori si esercitano sulle distese appenniniche; i pattinatori si allenano al Palazzo del ghiaccio di Milano, e s'è formato il nucleo dei partecipanti ai «Littoriali», e si delinea la possibilità di una buona e vittoriosa affermazione.

Domenica scorsa al Passo del Tonale, ove si svolse il campionato lombardo di sci per studenti, colla partecipazione di oltre cinquanta gareggianti, erano presenti anche dodici goliardi pavesi che, nonostante la loro affrettata preparazione, si sono piazzati tutti onorevolmente.

Viste le buone probabilità di riuscita dei suddetti studenti, l'Ufficio sportivo del G.U.F. ha deciso di inviare ai Littoriali di Bardonecchia i seguenti atleti: Hazzi dott. Luigi, Maculotti R., Persa M., Donati M., Saia G., Masardi A., Traverso Renzo, Traverso Renato, Crovato G., Pezzoli G., Nicolletti G., Bugnot A., Levi B. Essi parteciperanno sia alla gara combinata dello Sci d'Oro, sia alla gara di salto. Gli atleti Hurnet e Levi parteciperanno pure alle gare veloci di pattinaggio.

Gli «azzurri» per Innsbruck

Roma, 19 notte.

S. E. l'on. Renato Ricci, presidente della Federazione italiana sci, in base ai risultati degli allenamenti collegiali e delle gare di selezione, ha definitivamente disposto che della rappresentanza italiana che dovrà partecipare ai campionati internazionali in Innsbruck facciano parte i seguenti atleti:

Gara di discesa e slalom: Lacedelli Enrico, Gillardi-ni Sisto, Demenego Dario, Valle Renato, Dimai Renato, Lacedelli Andrea, Colle Rinaldo, Koettner Francesco.

Gara di fondo per la combinata: Zardini Ernesto, Menardi Severino, Holzner Guglielmo, Canova Bruno, Dallago Ino, Benonno Mario.

Gara di fondo e di gran fondo: Tavernaro Normanno, Schillgo Sisto, Vuerich Andrea, Vuerich Elia, De Zulian Francesco, Colturi Lorenzo, Zortorelli Ermicio, Dallago Giovanni.

Rappresentanza femminile: Wieslager Paola, Zardini Ofelia, Crivelli Isaline, Schott Elena.

La partecipazione inglese ai Giochi Internazionali

E' pervenuta al comitato organizzatore dei giuochi internazionali universitari anche l'iscrizione degli studenti inglesi, che parteciperanno alle varie competizioni con una squadra formata di sette concorrenti. La partecipazione inglese al presente interessantissima evviene ad aggiungersi alle numerose già pervenute di altre nazioni e che già abbiamo pubblicato. Il raduno accademico di Bardonecchia sarà, quindi, veramente completo.

Guf Venezia

Venezia, 19 notte.

Il Guf veneziano parteciperà ai Littoriali della neve che avranno il loro imminente svolgimento a Bardonecchia con un programma contenuto. Ma, inauguratosi gli universitari veneziani non potranno disporre di tutti i loro migliori atleti. Scioglovanni e Guarnieri infatti dovranno concorrere sotto le insegne dell'ateneo patavino; Sailer, indisposto, e Zanoni e Bolognini, per servizio militare, completano l'elenco degli ottimi elementi di cui il Guf veneziano è costretto a restare privo. Ciò nonostante gli universitari veneziani scenderanno in lizza contro i camerati degli altri atenei con due squadre, le quali, qualunque siano per essere i risultati tecnici che esse raggiungeranno, costituiranno sempre una bella prova della vitalità e della passione sportiva del Guf veneziano ed al tempo stesso un titolo di merito dell'attivo ed instancabile dott. Guido Giacomini che gli universitari veneziani consiglia e dirige. Lo stesso dott. Giacomini infatti andrà a Bardonecchia non soltanto nella sua qualità di intelligente ed avveduto dirigente, ma sportivo fra sportivi, parteciperà alla gara di gran fondo alla testa della rappresentanza degli universitari lagunari.

Con le signorine Giuliana ed Alda Guetta, Maria Teresa Peloso, Mimma Hortolussi, Liliana Sternico, Margherita Gambini ed Elsa Stefanelli, il Guf Veneziano parteciperà alle gare riservate alle donne; con il dott. Guido Giacomini, Piero Silvestri, Amedeo Guetta, Teodoro Leardini, Luciano Trivellì, Gildo Pacchiani, Gaetano Mantovani, Giannino Colloredo e Vittore Dall'Ari parteciperà a tutte le gare in programma; cioè con Dall'Ari e Colloredo alle gare di bob, con Gaetano Mantovani alle gare di discesa, slalom e salto e con gli altri iscritti alla gara di fondo. Sulle gare riservate alle donne nessuna previsione è possibile fare in quanto le graziose rappresentanti del Guf veneziano non hanno mai partecipato a gare vere e proprie e che per tanto sono da considerarsi delle novizie. Alcune di esse e segnatamente le signorine Giuliana Guetta e Liliana Sternico godono fama di abili ed appassionate sciatrici: ma il fatto di non aver mai partecipato a gare potrà essere loro assai pregiudizievole se non sapranno salvaguardarsi dall'inevitabile emozione. E' da credere in ogni caso nell'ottimo comportamento delle universitarie veneziane. Giannetto Colloredo e Vittore Dall'Ari correranno come al è detto in bob. L'uno e l'altro conoscono le ebrezze delle forti velocità in automobile e l'uno e l'altro maneggiano il volante con perizia e ciò dà affidamento.

Il compito di Mantovani è difficile, malgrado l'accurata preparazione cui si è sottoposto. Chiuso nel salto da competitori di classe, nello slalom potrebbe però aspirare ad una classifica onorevole. Littoriale di discesa ai campionati dello scorso anno, il Mantovani ha eccellenti probabilità di ripetere la gesta dello scorso anno e d'insignirsi per la seconda volta del titolo di Littoriale. Nella gara di fondo, mancanti i cinque elementi già ricordati, il Guf di Venezia potrà sempre contare su Alberto Rabo, Luciano Trivella e Gildo Pacchiani, tutti sciatori di sicuro rendimento ed infine sul dott. Guido Giacomini, un animatore volitivo e simpatico. Nel complesso la squadra di fondo del Guf di Venezia si presenta omogenea ed affiatata; senza tenori ma con molte buone voci.

La partecipazione dei lagunari ai Littoriali della neve è stata curata con molta serietà e con criteri assolutamente sportivi che vanno rilevati ed applauditi. Il dott. Giacomini infatti ha riunito sia la squadra femminile che quella maschile al campeggio invernale di Campolongo, un luogo d'incanto alto a 1899 metri sul livello del mare, nel cuore del gruppo del Setla. Gli universitari veneziani hanno completato la loro preparazione appassionatamente consigliati dal campione italiano di discesa di sci, Valle e dal maestro Hans Frey. Di tutte le lezioni prese durante l'anno scolastico questa forse non sono state le meno ascoltate. Si sono visti sensibili progressi nello stile di molti ed in quanto al rendimento... i Littoriali saranno un collaudo dei più probanti. Programma senza pretese, però, per questi agonali di Bardonecchia, ma in tutti c'è la volontà di dare tutti se stessi perchè il gagliardetto del Guf di Venezia figuri secondo le illustri tradizioni sportive della Città di San Marco.

Le manifestazioni di domenica al Colle del Sestrières

Il Dopolavoro Provinciale di Torino e la Delegazione Regionale Piemontese della F.I.E. indicono ed organizzano per domenica prossima al Colle dei Sestrières il 2.o campionato di marcia e lancio della bomba per pattuglie di sciatori dopolavoristi. Questa importante manifestazione dopo-avoristica che si svolgerà sotto la presidenza onoraria del Segretario Federale e Presidente dell'Opera Naz. Dop. comm. Andrea Gastaldi, per essendo la seconda del genere è, per la prova di lancio bombe una cosa nuova per il Piemonte.

Solo il Dop. Provinciale di Alessandria invierà ben sei pattuglie (da notarsi che ogni pattuglia deve essere composta di cinque sciatori) e così pure l'O.N.D. di Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli.

Se soddisfacenti sono le partecipazioni, lusinghiera sarà l'assegnazione dei premi. Oltre alle Coppe offerte dal Dopolavoro Prov. di Torino e dalla Delegazione Reg. della F.I.E. molte medaglie sono state offerte da personalità ed enti cittadini fra i quali una medaglia d'oro de «La Stampa».

L'ADUNATA SCIATORIA DEL 5 FEBBRAIO

Mentre affluiscono le iscrizioni

al grande Convegno interregionale di Limone

Le iscrizioni alla nostra grande manifestazione interregionale dopolavoristica e sciatoria sono state aperte assai per tempo e nei primi due giorni quelle giunte alla Società ed ai Gruppi escursionistici hanno superato in numero ogni più rosea aspettativa.

Specialmente ieri, con l'auspicato ritorno del bel tempo, le prenotazioni sono salite notevolmente di numero, così come le richieste di informazioni, di chiarimenti riguardanti le norme per partecipare al Convegno ed alle gare. Per queste ultime, anzi, c'è un interessamento speciale; le gare interessano i nostri giovani più d'ogni altra cosa e ciò mostra che vi è in essi molta volontà di cimentarsi in competizioni che pure richiedono speciali attitudini. Non mancano poi, fra le tante richieste di informazioni, quelle curiose. Ieri sera abbiamo avuta la visitazione la visita di un tale desideroso di conoscere il regolamento della «caccia alla volpe». Il signore in questione si preoccupava soprattutto di conoscere come la «caccia» avrebbe potuto avvenire sulla neve. Si preoccupava — ci disse — perchè nè lui nè i suoi amici avevano mai calzato gli sci... Si trattava di un autentico cacciatore, che intendeva partecipare alle gare con tanto di fucile e cani per le battute...

I regolamenti esatti di questo originale gara li pubblicheremo completi quanto prima, perchè appunto in questi giorni si stabilendo sul posto la varia «tana» e delimitando le zone in cui si svolgerà l'attraentissima competizione. Possiamo, però, già dire che la partecipazione è limitata ad una sola squadra, formata di tre sciatori, per ogni Società o Gruppo dopolavoristico partecipante al Convegno, la cui iscrizione gratuita, con comunicazione dei nominativi, dovrà essere inoltrata dalla Società stessa a La Stampa, unitamente alla rimessa delle prenotazioni dei propri soci per il Convegno; ed altrettanto dovrà essere fatto per la grande gara di discesa per sciatrici. I premi in ambedue le competizioni, è inutile annunciarlo, saranno assai numerosi e di valore, cosicchè anche se i partecipanti saranno assai numerosi, tutti potranno essere premiati.

Ritornando ancora alla parte organizzativa del Convegno, e precisamente a quella delle iscrizioni e della partecipazione, mentre i partecipanti di Torino e di Savona usufruiranno esclusivamente dei treni speciali popolari, coloro che risiedono in altre zone, non solo usufruiranno della eccezionale riduzione del settanta per cento sul viaggio in ferrovia per raggiungere i capolinea dei treni suddetti, a Torino ed a Savona, ma, se risulteranno gruppi numerosi, potranno usufruire di scomparti e vetture riservate, o financo di un convoglio completo, se il loro numero risulterà superiore alle ottocento persone; così, per i partecipanti genovesi, data la loro prevista numerosissima partecipazione, con tutta probabilità verrà formato un treno che da Genova raggiungerà Savona e quindi proseguirà con lo «speciale» sino a Limone.

Come si vede, si è pensato di agevolare in ogni modo coloro che proverranno dalle regioni più lontane, coscchè essi avranno, in compenso del lungo viaggio che dovranno sostenere, tutte le possibili facilitazioni e comodità.

La parte più interessante di tutto il lavoro di preparazione della grande giornata è, a parer nostro, quella del vettovagliamento. Certo le difficoltà da sormontare per raggiungere l'applicazione di un sistema razionale di vettovagliamento per tutti i gitanti, con una distribuzione di un vitto sano ed abbondantissimo e soprattutto caldo, non sono state poche, quando si tenga conto del personale numerosissimo occorrente alla bisogna e del costo derivante dal trasporto delle merci e dall'impianto di tutto il relativo attrezzamento. Nonostante questo, il prezzo del pranzo-cestino» è risultato minimo, anche conservando alle ragioni l'abbondanza maggiore; e noi faremo anche in modo che tutti i prenotati vengano serviti con rapidità, e coloro che avranno gli sci ai piedi verranno serviti direttamente al distributorio impiantato sul campo di neve. Un altro distributorio verrà allestito nel paese. Ogni costino comprenderà: un cotechino caldo, una abbondante razione calda di cappelletti in brodo, un quarto di pollo arrosto, una porzione di frutta, un'altra di formaggio e duecento grammi di pane fresco.

Per questo completo costino sarà opportuno prenotarsi subito all'atto della iscrizione alla gita, così che dalla tessera di partecipazione al Convegno, che verrà rilasciata con il bellissimo distintivo-ricordo a tutti i gitanti, non si avrà che da staccare l'apposito scontrino e consegnarlo poi ai banchi di distribuzione a Limone.

Le iscrizioni al Convegno, la cui quota è stabilita per i partecipanti torinesi, o comunque anche degli altri centri ed usufruenti del treno speciale, in Lire Sedici, e le prenotazioni dei pranzi, fissate in Lire Cinque e Cinquanta, si ricevono tutti i giorni dalle ore nove alle dodici e dalle quindici alle diciannove presso «La Stampa», in Torino - Via Davide Bertolotti n. 1; nonchè presso tutte le Società escursionistiche ed i Gruppi dopolavoristici di tutto il Piemonte, ai quali è stato inviato apposito modulo di prenotazione. Per i liguri, invece, le prenotazioni dovranno essere affettuate presso la Delegazione regionale ligure della F. I. E., a Genova, piazza F. Corridoni, Palazzo del Fascio.

Rammentiamo ancora che quelle Società che per prime inoltreranno il modulo prodotto completo di iscrizioni, riceveranno, per i nominativi componenti il modulo stesso, notevoli doni; mentre fra le prime centinaia di iscritti presso La Stampa verranno pure sorteggiati doni speciali.

Punizioni del Direttorio calcistico

La Roma multata - Ferraris e Monicasate squalificati - L'ammonizione a Monzeglio, Orsi e Maserati.

Milano, 19 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori, nella sua ultima riunione, ha deliberato che la disputa delle gare di ritorno del campionato di prima divisione (per tutti i 9 gironi) abbia inizio domenica 29 corrente, seguendo lo stesso calendario dell'andata, salvo l'inversione del campo. Le gare non potutesi giuocare il 15 corrente e quelle Livorno-Vigevanese (rinviata al 6 genn.) e Bologna B-Reggiana (annullata), saranno disputate secondo il seguente calendario: *Giovedì 12*: Vigevanese-Legnano; *Mercoledì 25*: Casale-Palermo, Alessandria-Napoli, Milan-Lazio, Pro Patria-Torino, Pro Vercelli-Fiorentina; *Domenica 12 febbraio*: Livorno-Vigevanese, Comense-Verona, Abbiategrasso-Ambrosiana B, Juventus B-Monza, Falk-Pro Vercelli B, Pavia-Intra, Lucca-Varese, Milan B-Cantù, Treviglicse-Torino B, Gallaratese-Pro Patria B, Fanfulla-Crema, Via Nova-Biellese, Seregno-Saronno, Pro Lissone-Clarense, Voghorese-Rhontes, Doria-Ventimiglicse, Casteggio-Vado, Derthona-Imperia, Bologna B-Reggiana, Piacenza-Carpi.

La gara Pontedecimo-Ventimigliese, che dovrà disputarsi il 22 corrente, in seguito ad accordi fra le società, verrà giuocata a Ventimiglia anzichè a Genova, diventando così per l'andata Ventimiglicse-Pontedecimo. Il Direttorio ha poi lasciata in sospeso l'omologazione delle gare Sampierdarenese-Novara e Trento-Udinese, in attesa del parere tecnico del CITA sui reclami sporti rispettivamente dalla Sampierdarenese e dalla Trento.

In base infine alle risultanze dei documenti ufficiali, ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari: Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti degli arbitri e delle squadre ospitate, ha inflitto la multa di lire 5 mila alla A. S. Roma (gara Roma-Genova); di lire 1500 alla U. S. Bari (Bari-Ambrosiana); di lire 500 alla A. C. Padova (Padova B-Vicenza); alla A. C. Reggiana (Reggiana-Spal); alla S. S. Ascoli (Ascoli-Perugia) e di L. 500 alla U. S. Livorno (Modena-Livorno). E' invece stato ammonito il Modena (Modena-Livorno).

I seguenti giuocatori sono stati squalificati per due gare effettive di campionato: Campari della Reggiana, Rosetti della Sanbenedettese, Saccario dello Schio. Per una gara: Allorini della Pistoiese, Bortolotto dello Schio, Marcari dell'Ascoli, Francovig del Cagliari, Ferraris della Roma, Montesanto del Bologna.

Sono invece stati ammoniti: Monzeglio del Bologna, Munerati e Orsi della Juventus, Lauro del Cagliari, Calzolai della Carrarese, Dori del Grosseto, Setti del Modena, Nekadova e Volanti del Livorno, Banfi e D'Alberis del Cagliari, Costantino della Roma.

In seguito a confronti fra l'interessato e l'arbitro della gara, per riconosciuto errore nell'indicazione della persona, il Direttorio ha infine revocata la punizione inflitta il 30 novembre u. s. al signor Calzami della Pro Patria.

Gli allenamenti di ieri

Il Torino

A motivo del nuovo rinvio subito dall'incontro di Busto Arsizio, i «granata» hanno compiuto sul loro terreno, pesante ma praticabile, il settimanale allenamento. Anche ieri la prima squadra ha segnato goals in quantità — otto — alle riserve, per merito di Rossetti, Busoni, Bo e Janni. Nel primo dei due tempi giocati la formazione fu la seguente: Maina; Monti, Martin II; Prato, Janni, Allasio; Castellani, Libonatti, Burcci, Rossetti, Silano. Nella ripresa Bosia sostituì Maina, Giudicelli occupò il posto di centro mediano, Janni si spostò a mediano sinistro ed all'attacco Bo venne sostituito a Castellani.

L'Alessandria

Alessandria, 19 notte.

Il campo del Littorio è stato definitivamente sgombrato dalla neve copiosa caduta in questi giorni che ha impedito domenica scorsa lo svolgimento dell'incontro Alessandria-Napoli. Oggi si è ripreso l'allenamento dei giocatori «grigi». Il lungo periodo di riposo della prima squadra non ha certo giovato al rendimento organico della compagine, che è apparsa lenta e slegata, specialmente nella prima linea che, nel corso di novanta minuti di giuoco con gli allievi, non è riuscita a segnare un sol punto. Ancora non si conosce l'esatta form

Teatri - Concerti - Cinematografi

Le prime alla Scala

« Una partita » di Zandonai

Milano, 19 notte.

All'indomani del caloroso successo di *Giulietta e Romeo* il pubblico della Scala è stato questa sera chiamato a giudicare un'altra composizione lirica del maestro Zandonai; un atto intitolato *Una partita*, di ambiente e di carattere spagnuolo. E' una vicenda a tinte drammatiche che Rossato ha rivestito di leggiadri versi.

L'azione si svolge a Madrid, in una bella sala del Ridotto, in cui si muove una folla di uomini e di donne, mascherati o no, nei costumi del principio del secolo scorso. Quando si alza il sipario la scena appare animata da una danza. Don Giovanni conte di Maranna e don José Sandova che entrano mascherati mentre la folla furoreggia attorno alla danzatrice, per un futile motivo si sfidano. Entrambi fieri, prepotenti e tracotanti giocheranno una partita strana; prima alle carte, poi con la spada. La sorte è avversa a don José, che perde tutto quello che possiede e accetta la rivincita mettendo come posta suprema la sua donna, la bellissima e innamoratissima contessa Manuela, sotto i cui balconi don José canta le più ardenti serenate. L'avversario è ancora vittorioso, la bella posta è sua, ma dovrà poi misurarsi colla spada in pugno.

Giunge Manuela sbalordita e atterrita. Ella sarà di don Giovanni solo dopo che i due si saranno battuti. Ella spera nella vittoria del suo innamorato, ma don Giovanni ritorna dopo aver trafitto il rivale. Egli è il vittorioso, ma non avrà la posta perchè Manuela, mentre la cena sta per cominciare, beve il veleno e muore sospirando le ultime parole d'amore: « José! Son io... Apri la porta... non mi lasciare nel buio... T'amo... Sì! T'amo... ».

« L'amore è un gioco — dice don Giovanni. — Forti il gioco mio... Ho perduto! ».

Il libretto ha elementi solamente che forniscono ampia materia alla sensibilità musicale dello Zandonai, che della sua tavolozza orchestrale così fresca e delicata si è largamente servito, traendo effetti descrittivi di un gusto e di un sapore pieni di suggestione. Elegante sempre nella forma, chiaro, sobrio, con visione sicura delle leggi del teatro, lo Zandonai si è preoccupato più che approfondire i caratteri, di creare un'atmosfera di musicalità in cui frequenti affiorano brani di melodia piacevole e carezzevole, senza tuttavia assumere mai un predominio assoluto con schemi precisi e con ampi sviluppi.

Più che commuovere, lo spettacolo piace e diverte per la sua spigliatezza, per il piglio facile e sicuro, per la continuità e la scorrevolezza, sì da sembrare scritto d'un fiato, senza soste, senza pentimenti senza faticose elucubrazioni. Una novella narrata in musica, più che una vicenda rivissuta scenicamente, da un gaio e pinevole narratore, che conosce la suggestione degli opportuni indugi davanti al pittoresco o al patetico e vi si sofferma quel poco che è necessario per lasciar intravvedere una visione di bellezza o per risvegliare un senso di emozione, ma non tanto da appesantire il racconto. Se questo era il proposito del compositore, nessun dubbio che c'è riuscito mirabilmente.

Poche battute di introduzione sulle quali si innesta un motivo di danza spagnola e la scena si presenta la danzatrice cui fanno corona gli spettatori. E' uno spunto di colore che ci fa ricordare « Conchita » che segnò il fortunato inizio di Zandonai. Colori cupi si insinuano nella festosità orgiastica dell'orchestra. Entrano in scena i due cavalieri rivali. Una pennellata di lezioso e di caricaturale accompagna i convenevoli tra i due e la scena della sfida. Originale l'episodio del gioco, in cui si alternano motivi sincopati dell'orchestra e strappi d'archi ed accenti languorosi e patetici. La musica segue ora la vicenda drammatica della sorte, ora la evocazione amorosa della donna lontana, ma presente nel desiderio di entrambi.

La scena tra Don Giovanni e Manuela è pure condotta con perizia fine e nutrita di passionalità. Specialmente la parte di Don Giovanni col progredire del duetto acquista un tono lirico che si fa sempre più insinuante e carezzevole, in vivo contrasto con la parte di Manuela in cui si dibattono vari sentimenti: lo sdegno, l'ira e il presentimento del dramma che sta per compiersi. La voce di una appassionata preghiera mentre i due rivali stanno sconfrontandosi nella via buia. Poi sulla visione truce di Manuela fulminata dal veleno, la musica stende il suo velo di poesia con un coro interno tenero ed appassionato. E' la serenata. Una stornellata piena di grazia, fresca, con quel senso di spazio e di ariosa in cui pare che la melodia richeggi se stessa, come nelle strofe lanciate nella solitudine della montagna, ove il canto si distende in vibrazioni arcane.

L'opera è stata diretta e concertata dal maestro Sergio Failoni, che ha saputo dare un giusto equilibrio ad un netto rilievo ai vari elementi della composizione. Degli interpreti, il tenore Pittaluga ha fatto buon uso dei suoi forti mezzi vocali; ottimo il baritono Biasini, divertente il Nessi, Rosa Raisa (Manuela) nella parte scenica ha convinto meno che in quella vocale. Gli scenografi hanno tratto tutto il partito possibile dal materiale pittoresco che consente l'epoca e il luogo dell'azione.

Il successo di *Una partita* è stato caloroso. Alla fine dell'atto il bellissimo pubblico che gremiva la sfarzosa sala del Piermarini ha vivamente applaudito, evocando ed volte alla ribalta gli interpreti; a tre delle chiamate si è presentato pure il maestro Zandonai e ad una il librettista.

«Il giardino dei ciliegi» di Cechov

Inscenato da Dancenko

Milano, 19 notte.

(*Sedil.*). Un'occezionale avvenimento d'arte si è avuto questa sera al Teatro *Odeon* per la prima rappresentazione da parte della Compagnia di Tatiana Pavlova del *Giardino dei Ciliegi* di Antonio Cechov, nella traduzione italiana di Achille Malavasi.

L'importanza artistica della serata derivava soprattutto dal fatto che a regista dell'opera di Cechov era stato scelto Nemirovic Dancenko, l'illustre direttore del Teatro d'Arte di Mosca che da oltre due mesi soggiorna in Italia per allestire, appunto, questo spettacolo. Il nome del Nemirovic, che assieme allo Stanislavski è stato il fondatore del glorioso teatro moscovita, da tempo gode una fama mondiale ed il suo valore ha entusiasmato le platee internazionali. Un anno prima della guerra, la Compagnia diretta dal Nemirovic, compì un giro, davvero trionfale, nelle capitali europee. A Berlino recitò al Teatro Imperiale alla presenza del Kaiser, il quale restò non ammirato della stupenda esecuzione di quegli attori e della inimitabile direzione, che, alla fine dello spettacolo, impartì ordini perchè la sera dopo tutti i teatri berlinesi di prosa dovessero rimanere chiusi « affinchè gli attori tedeschi assistendo allo spettacolo del Nemirovic — sono le testuali parole dell'ex-Kaiser — constatassero e imparassero come si recita ». Il Nemirovic, che tocca oramai i 70 anni, ma che conserva una vitalità ed una energia da sorprendere — con gli attori di Tatiana Pavlova ha provato anche per otto o nove ore consecutive — ha del teatro un senso mistico e religioso.

A suo avviso, si fondono sulla scena tutte le arti, dalla musicale, alla plastica, alla pittorica, ecc., e soltanto il direttore può armonizzarle ed affermarle; cantul è il mago che deve creare la atmosfera, forgiare le anime, esprimere il contenuto di ogni lavoro attraverso una elaborazione che porti in primo piano, a immediato contatto delle folle, tutti gli elementi della verità e della umanità. Su l'opera di questo Maestro esiste una vasta letteratura, concorde nel proclamare la sua grandezza. La stessa rivoluzione ha ammirato in sua personalità ed i Sovieti, anzi, hanno elargito al suo Teatro mezzi lauti e possibilità di vario sviluppo. Per lavorare in Italia egli ha dovuto ottenere dal Governo di Stalin una speciale licenza che sconfà alla fine di questo mese, dopo di che dovrà riprendere a Mosca la direzione di quel Teatro.

Nemirovic fu anche il creatore del teatro di Cechov, al quale fu legato d'amicizia per oltre un ventennio; fu lui che rivelò al mondo il suo genio scenico, riportando alla ribalta, in una fumosissima edizione, quel *Gabbiano* — che resta del Cechov uno dei drammi più lirici o dolorosi e che era caduto miseramente proprio su quel palcoscenico nel quale per merito del Nemirovic doveva poi rifulgere di tanta gloria: tanta, che un « gabbiano » fu eletto ad insegna del Teatro d'Arte di Mosca. Anche il *Giardino dei Ciliegi*, che fu il canto del cigno del grande scrittore, è stato inscenato dal Nemirovic 28 anni or sono per la prima volta e ripetuto quindi molte altre, avendo sempre a protagonista la moglie del Cechov, Olga Knipper. Farlo conoscere in Italia, nella edizione da lui conservata il trionfo, fu pel Maestro russo una gioia ed un orgoglio. Egli aveva avuto modo di sperimentare gli attori italiani, due anni or sono, in un suo dramma, *Il valore della vita*, che molto fu elogiato e che meravigliò, addirittura, per l'esecuzione. Ed anche da allora, stimò schiettamente gli attori nostri per la genialità, per l'istinto, per la versatilità.

La rappresentazione di questa sera — l'Odeon splendeva di un pubblico meraviglioso — fu adunque un raro godimento spirituale e intellettuale insieme. La poesia del Cechov, che in ognuno dei quattro atti si alterna fra l'attonito ed il delicato, il drammatico ed il nostalgico, ha pure conquistato i profani, rese viva, aderente, spontanea, immediata, da una recitazione che, pure alle minuzie ed alle sfumature, offriva un risalto incantevole. Tatiana Pavlova diede vita ad una creatura, la protagonista, di una tale forza interiore che rimarrà memorabile e sarà una delle figure più artisticamente compiute e luminose del suo repertorio; Renato Cialente caratterizzò un tipo di espressioni minute e minime una intelligenza di grande attore: e in tutti, di qualsiasi importanza e statura, il Nemirovic seppe plasmare figurazioni di profonda realtà, innestate all'ambiente e all'accorto significato del dramma, con una cristallina evidenza. Ne risultò una orchestrazione perfetta, in cui ogni elemento parve indispensabile.

Le cornici sceniche, realizzate su bozzetti di Benois e Lukowski, i quali, in parte, si richiamarono alle edizioni del Teatro di Mosca, diedero colore e sapore ad ogni atto. Fedele, e nel contempo italianamente bella, la versione del Malavasi. E dopo ogni atto gli applausi scrosciarono intensi, ripetuti e più volte, con gli interpreti, comparve il Nemirovic, al quale furono alla fine rivolte entusiastiche feste. L'inchiesa di questa straordinaria rappresentazione è stato devoluto a favore delle Opere Assistenziali della Federazione Fascista milanese: e l'atto generoso della Compagnia sarà rinnovato per ogni « prima » di questo spettacolo in ogni città italiana.

Il concerto di stasera al Teatro di Torino

Cose curiose e interessanti, e nuovissime per Torino, presenta il concerto di stasera al Teatro di Torino, dove l'orchestra dell'Eiar sarà diretta dal maestro Werner Janssen.

L'Janssen, nato a New York nel 1900, si fece conoscere dapprima quale « pericolista, e fu fortunatissimo. Intanto s'aggueriva e tentava le forme da camera e da orchestra. Sono appunto le sue più recenti e vaste composizioni che hanno diffuso il suo nome in Europa. I quartetti *Caleidoscopio americano* e la *Fantasia minaturca* sono stati eseguiti dal Quartetto di Roma a Roma, a Berlino, a Budapest e altrove. Anche a Roma, dove l'Janssen ha trascorso parecchio tempo negli ultimi due anni, è stato eseguito all'Augusteo, diretto da Molinari, il poema *Louisiana*. Vasta eco in Europa e in America ha anche ottenuto il poema sinfonico *Capo d'anno a New York*, che verrà eseguito stasera. Si tratta d'una fantasia sulle impressioni e memorie che sorgono in chi trascorre a New York l'ultima notte dell'anno, ascolti i dodici colpi degli orologi e giocondamente cominci l'anno nuovo.

L'Janssen, che si dichiara ammiratore dell'arte italiana e specialmente di quella del Seicento, donde ha appreso l'equilibrio delle proporzioni, ammette che la moda del jazz volge alla fine. La musica, egli pensa, ha tratto alcuni elementi dalle forme particolari del jazz; ora essa continua la sua evoluzione indipendentemente da questo o quel dato accessorio, che si è assimilato nel contatto con il jazz.

Il concerto di stasera, iniziato con una ouverture di Händel, comprenderà tre opere di giovani americani, il *Blue-land* di D. Robinson, la *Marcia* di Th. Grisolle, *La morrone del Bagno* di R. Bloom, tre pezzi di colore: e anche la seconda *Suite indiana* di Mac Dowel, intessuta con temi raccolti tra gli indiani del nord, e la *Fraternia*, il poema *sinfonico* (1929) del Sowersbey (nato a Michingan nel 1895).

La popolare di domenica al Regio con la *Luisa Miller*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« Stamane, alle ore 10, presso la segreteria del « Regio » s'inizia la vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, per la rappresentazione popolare della *Luisa Miller*, che avrà luogo domenica alle ore 21, con la direzione di Franco Paolantonio. Interpreti dell'opera di Verdi saranno ancora Gilda Dalla Rizza, Francesco Merli, Carlo Galeffi, Nadia Kovaceva, Giulio Tomei, Ernesto Dominici, Natalia Nicolini, e Luigi Cilla.

« Domani sera, alle ore 20,30, come fu già annunciato, terza rappresentazione del *Lohengrin* in turno di abbonamento pari, a prezzi normali, con la direzione di Max von Schillings.

AL CHIARELLA la Compagnia di Kiki Palmer mette in scena questa sera un'altra novità: *Cristina*, di Arturo Schnitler.

ALL'ALFIERI questa sera spettacolo in onore di Sergio Tofano con *Knock, o il trionfo della medicina*, di Giulio Romains.

* * *

Il teatro di piazza Solferino accoglierà dal 23 corrente al 14 febbraio la nuova Compagnia di Ruggero Ruggeri, che ha come prima attrice Paola Borboni e comprende i seguenti elementi: Isabella Riva, Cele Abba, Cesarina Ghirardi, Fanny Marchiò, Rina Bolaffi, Bebe Chiti, Irene Ponzi, Piero Carnabuci, Giulio Stival, Arnaldo Martelli, Mario Pucci, Attilio Ortolani, Pepe Nico, Silvio Bargia, Ernesto Calindri e Amedeo Mazza.

La Compagnia annuncia le seguenti novità: *Quella vecchia canaglia*, di Fernando Nonière; *Domino*, di Marcello Acard; *Il Principe Usuar*, di Vincenzo Tieri; *Villa da vendere*, un atto di Sacha Guitry. Fra le riprese sono da ricordare: *Il gioco delle parti*, di Pirandello; *Jamquelme e Attore*, di Sacha Guitry; *Più che l'amore*, di D'Annunzio; *Siofried*, di G. Giraudoux; *Il brutto e le belle*, di S. Lopez, e *Il signore e la signora Tal dei Tali*, di D. Amiel.

Il debutto del 23 corrente avverrà con *Il gioco delle parti*, di Pirandello, e *Villa da vendere*, di Guitry.

Sullo schermo: ***La donna del miracolo*, di F. Capra - *O la borsa o la vita*, di C. Bragaglia.**

Bisogna seguire con attenzione l'attività di Frank Capra, questo giovane italiano che si va lentamente affermando sempre più nella capitale della cinematografia americana. Cammino lento, duro e tenace, il suo. Dapprima parve volersi accontentare d'impadronirsi del mestiere per il mestiere: *Dirigible* può riassumere tutto quel primo periodo. Ma ora i temi non facili e più intimamente umani sono da lui prediletti; dopo *Proibito*, assai pregevole, ecco questa *Donna del miracolo*, non meno interessante. Il tema e l'ambiente potranno apparire ostici e forse quasi incomprensibili ai nostri pubblici: ma il tentativo di portare sullo schermo, con delicata e decisa ironia, una di quelle « Case di fede » americane dove la predicazione religiosa è appaltata da impresari come un qualsiasi spettacolo, e nella cornice d'un qualsiasi spettacolo infatti si svolge (con sotterfugi di grancassa, ripieghi più o meno pubblicitari, cori e atteggiamenti da *music hall*), questo tentativo è condotto con mano sovente felice e con gusto quasi sempre sicuro. La vicenda è quella che è: il direttore è ancora di molto superiore al soggettista; ma tutto l'idillio tra la giovane predicatrice e il cieco è tratteggiato squisitamente, anche merce l'aiuto di Barbara Stanwyck e di David Manners, due interpreti assai sobri ed efficaci. Anche in questo film, come già in *Proibito*, il Capra prodiga quasi tutte le risorse del suo « mestiere » anche le più sottili o ingegnose, senza farle pesare: e sarebbe già un merito non lieve. Ma ciò che in questi suoi due ultimi film è particolarmente interessante è la tendenza che in lui si rivela di aggirare quel nemico dello schermo che è il cosidetto « teatro filmato », condensando in poche scene fondamentali i conflitti verbali (e sempre sostenuti da un'intima drammaticità), per poi di nuovo agilmente spaziare con elementi più rigorosamente cinematografici. Non sono ancora affermazioni compiute, ma la tendenza è comunque assai notevole e deve certo all'andamento del film un suo alleone contrappunto di chiaroscuri.

O la borsa o la vita è la prima fatica d'un nuovo direttore: Carlo Bragaglia. La vicenda appartiene a quelle temi commedilole alle quali la Cines sta in gran parte abituando il suo pubblico; e il nuovo direttore dimostra di possedere un buon dominio degli attori, una sua efficacia di scorci e di particolari, l'ambizione di percorrere vie non battute. Per ora segue, per quelle vie, una guida autorevolissima: René Clair; quantunque, da questo e da altri tentativi, si debba credere che esista soltanto René Clair capace di « fare del Clair ». Chi però comincì con tanto impegno, e seguendo falsariglie tanto intelligenti, e non i suoi risultati talvolta nitidi e piacevoli, può lasciare ben sperare di sè; c'è perciò da attendere con curiosità e simpatia il secondo film di Carlo Bragaglia — purchè in quello si decida ad essere soltanto Bragaglia. — In *O la borsa o la vita* Rosetta Tofano appare assai graziosa, sobria e garbata; Sergio Tofano sempre sicuro della sua comicità un po' legnosa e dinoccolata.

a. f.

Zacconi a Parigi

Parigi, 19 notte.

Il giornale *Comoedia* pubblica oggi un lusinghiero articolo su Zacconi per annunciare le rappresentazioni straordinarie che egli terrà alla fine del mese al teatro dei Campi Elisi.

« Fra qualche giorno — dice il giornale — Zacconi sarà a Parigi. Egli torna in un'epoca propizia per affermare la grandezza del teatro italiano in questa nostra Parigi che deve e che ha dato molto a un'arte nella quale i due Paesi sono eccellenti. Perciò le rappresentazioni di Ermete Zacconi costituiscono un evento teatrale di massima importanza e al quale la stampa, come pure i francesi amici dell'Italia e i parigini, debbono apportare la più viva attenzione.

« Non accadrà spesso di avere occasione — aggiunge poi il giornale — di applaudire un attore della classe di Ermete Zacconi che, sempre solido malgrado gli anni, in piena forza, incarna quella categoria di grandi, di grandissimi attori di cui non abbiamo più rappresentanti ».

Successo di Sassone e Dalila al « San Carlo »

Napoli, 19 notte.

Al Teatro San Carlo, è stata rappresentata, questa sera, con caloroso successo, l'opera *Sansone e Dalila* di Saint-Saens, in un'edizione curata in tutti i dettagli dall'A.L.A. e con una messa in scena degna delle tradizioni del nostro Massimo. Interpreti principali, in mezza soprano Luisa Bertana, il tenore Vittorio Fullin e il baritono Augusto Beuf. Assai festeggiato il maestro direttore e concertatore Edoardo Vitale.

Musiche di Alfano e Weinberger all'Augusteo

Roma, 19 notte.

Il maestro Willy Ferrero ha presentato all'Augusteo, musiche nuove per Roma, una *Introduzione, passacaglia, corale e fuga* di Weinberger e *Due intermezzi* per archi di Alfano, ottenendo caloroso successo. Il maestro Alfano fu chiamato più volte dagli applausi del pubblico romano.

Ruggeri festeggiato a Milano

Milano, 19 notte.

Ruggero Ruggeri è stato oggi festeggiato al Circolo Filologico, alla presenza di numerose autorità, di personalità cittadine e di un foltissimo gruppo di soci. A Ruggero Ruggeri è stata consegnata una artistica medaglia d'oro, sulla quale è incisa la seguente dedica: « Milano a Ruggero Ruggeri, auspice il Circolo Filologico milanese ». Dopo un applaudito discorso di Mario Parrigni, Ruggero Ruggeri ha declamato il canto dantesco di Francesca.

Ostric e Gualino condannati

alla Corte d'Appello di Parigi

Parigi, 19 notte.

La prima sezione della Corte d'Appello ha emesso oggi la sua sentenza nell'affare della *Holding* francese. Erano, come si sa, oggetto di questo processo alcuni amministratori per infrazione alla legge sulle società, il banchiere Oustric e il finanziere Riccardo Gualino per delitti commessi per abuso di fiducia.

Per questo la sentenza comincia col ricordare la colpa iniziale: il capitale dell'*Holfra* fornito per mezzo di sottoscrizioni fittizie. Senza che questo capitale, annunziato per 120 milioni di franchi, fosse stato costituito, 1.200.000 azioni da cento franchi erano state messe in vendita a mezzo di dichiarazioni menzognere. Ciò che costituisce il doppio reato di abuso di fiducia e di infrazione alla legge sulle società.

Ma la colpabilità dei vari incolpati deve essere scissa. Da una parte la Corte d'appello ha ritenuto che l'abuso di fiducia, — una malversazione totale ascendente a 345 milioni — concerneva soltanto Oustric e Gualino che saranno, per conseguenza deferiti al Tribunale correzionale; d'altra parte la Corte ha ritenuto l'infrazione alla legge 1867 sulle società che concerne l'intero consiglio d'amministrazione dell'*Holfra*.

La qualità di grande ufficiale della Legion d'Onore del marchese di S. Aulaire, ex-Ambasciatore di Francia, rendeva per questa incolpazione competente la Corte d'Appello. La prescrizione sollevata da Millerand in favore del marchese di S. Aulaire non è stata tuttavia acquisita. Su 30 sottoscrittori, 27 sono dichiarati dalla sentenza fittizi.

Oustric e Gualino hanno dunque introdotto in Borsa e negoziato titoli garantiti da un capitale che non esisteva. Per contro il reato che sarebbe stato ripetuto un anno dopo, al momento dell'aumento del capitale, non è stato ritenuto. Gli apprezzamenti contenuti nei numerosi considerando della sentenza di rinvio particolarmente severi verso Oustric e Gualino « decisi a passar oltre alle prescrizioni della legge », e che per tal fatto vengono condannati a 1 anno di prigione e a 3000 franchi di multa: Paradis « le cui dichiarazioni menzognere hanno facilitato la frode » è colpito da una multa di 10 mila franchi; il marchese di S. Aulaire, il sig. Gurgo Salice e il generale canadese Brutinel, presidente del consiglio d'amministrazione « che non ha nulla sorvegliato » sono condannati a 3000 franchi di multa; tre altri incolpati « che si sono astenuti da ogni controllo » se la cavano con una multa di 3000 franchi. Gli altri incolpati sono puramente e semplicemente assolti.

NOVITA' DINASTICHE NEL PRINCIPATO DI MONACO

I diritti del cuore della Principessa Carlotta

La giovane Erede al Trono rinunzia all'eventuale successione e chiede il divorzio dal conte di Polignac

Parigi, 19 notte.

Un breve telegramma da Monaco ha annunziato la scorsa notte che la principessa Carlotta Luisa Juliette, duchessa di Valentinois, principessa ereditaria — la cui separazione dal marito conte di Polignac ha suscitato tanto rumore tre anni fa — aveva rinunziato a tutti i suoi diritti alla Corona di Monaco e abdicato in favore del principe Ranieri e in mancanza di questi, della figlia principessa Antonietta.

La lettera di rinunzia

Nella sua lunga lettera di rinuncia la Principessa spiega in questi termini la sua decisione:

« Chiedo alla vostra doppia autorità di Capo e di Principe di permettermi di cercare ormai la pace della mia vita nella semplicità. Al Capo che sulla famiglia esercita la suprema magistratura rivolgo la richiesta che — secondo gli statuti di questa famiglia sovrana e per le ragioni il cui carattere e valore sono stati riconosciuti tre anni fa — egli pronunci lo scioglimento immediato e diretto del vincolo coniugale, col mio divorzio. Dopo aver dato alla mia famiglia e al paese i due figlioli che sono la legittima speranza della Dinastia, credo di aver compiuto il mio dovere senza che la ragione di Stato mi condanni a rimanere nei vincoli di un matrimonio contrario ai miei sentimenti, in nome di interessi politici di cui temo di non aver la forza di assumere la responsabilità ».

Il principe Luigi di Monaco ha dato atto alla Principessa ereditaria delle risoluzioni che sono oggetto della sua richiesta. Il Sovrano ha regolato con una ordinanza, dietro avviso del Consiglio di Stato, la procedura dell'istanza e i provvedimenti che ne sono la conseguenza.

D'altra parte, il Principe ha ammesso la rinuncia della Principessa ai suoi diritti ereditari in favore del principe Ranieri, e ha previsto l'istituzione di un Consiglio per l'eventuale Reggenza.

Nel Principato si crede capace che la decisione della Principessa sarebbe stata dettata dal desiderio di rialacciare relazioni con un medico, che sarebbe quello stesso che l'aveva accompagnata tre anni or sono a Ospedaletti, quando la Principessa manifestò la intenzione di separarsi dal marito. Quando morì il principe Alberto e gli succedette il principe Luigi — che aveva 56 anni ed era sempre scapolo — il problema della successione inquietò vivamente gli abitanti del Principato. Ma non presto questi appresero che il nuovo Sovrano aveva una figlia, Carlotta, nata a Costantinopoli nel 1898. Non rimaneva a suo padre che riconoscerla, e la vecchia famiglia dei Grimaldi poteva così perpetuarsi.

Il romanzo d'una fanciulla

La formalità venne compiuta nel febbraio del 1919, e subito i monegaschi fecero conoscenza della giovane Principessa di cui avevano sino allora ignorato l'esistenza. Carlotta di Monaco, duchessa di Valentinois, era bella e affascinante. Essa aveva 20 anni, e l'avventura di questa giovanetta allevata in oscurità per essere improvvisamente posta sui gradini del trono era più che romanzesca, e i monegaschi acclamarono la Principessa che un anno dopo, il 19 marzo 1920, tutta agghindata, saliva al braccio dello sposo, il conte Pietro di Polignac.

Due figlioli nacquero da questa unione, il principe Ranieri e la principessa Antonietta, che hanno oggi rispettivamente 10 e 9 anni. Ma ora detto che se la principessa Carlotta non era nata per una felicità borghese, non poteva, come un'eroina da tragedia, sacrificare le proprie aspirazioni personali alla ragione di Stato. Un bel giorno, all'inizio del 1930, si apprese che essa era scomparsa. La Principessa non era però rimasta vittima di un complotto; bisogna anzi convenire che la sua avventura era abbastanza banale, e poco conforme al rango di una Altezza Serenissima. Scortata dal suo medico, la Principessa si era recata a Capodaletti, da dove faceva sapere che non avrebbe ripreso a nessun costo la vita coniugale. Quando suo marito, il principe Pietro, ebbe lasciato il Principato senza recenti a tornarvi. Poco dopo, il 30 marzo 1930, Poincaré — il cui arbitrato era stato sollecitato — stabiliva le cause di una separazione di corpi e di beni. Il principe Pietro rinunziava a vivere a Monaco, dove la principessa Carlotta rimaneva erede del Trono, ed i piccoli principi, la cui educazione era affidata al padre, avrebbero fatto lunghe dimore nel loro futuro Stato presso la madre.

Si avanza un Pretendente...

Ma non era ancora il divorzio. Ora è il divorzio che la Principessa vuole, e a Monaco non è un segreto per nessuno che la Principessa vuol rompere gli ultimi vincoli che la uniavano al principe Pietro per contrarre una unione borghese. Ma è previsto che la Principessa non può divorziare, e meno ancora rinunziare, senza rinunziare a tutti i suoi diritti. Perciò essa ha chiesto al Principe suo padre lo scioglimento del suo matrimonio, e nel tempo stesso il diritto di cercare ormai nella semplicità la pace della sua vita.

La rinunzia al trono della Principessa ha fornito al conte De Chabrillan — che da molto tempo accampa diritti alla successione al trono di Monaco — l'occasione di elevare ancora una volta una protesta, che ha trasmesso al Quai d'Orsay, poichè senza l'approvazione del Ministero francese degli Esteri le questioni dinastiche del Principato di Monaco non possono essere regolate.

« La rinunzia della principessa Carlotta — egli ha dichiarato ad un giornale — non muta per nulla la situazione che esiste già da varii anni. La trasmissione della sovranità nel Principato di Monaco è ereditaria nella discendenza diretta e legittima dei Principi di Monaco, come lo vuole la tradizione secolare e come la registrano gli Statuti della Famiglia sovrana. Il ramo primogenito si spegnerà con la persona del principe Luigi, che non si è ammogliato. Il Trono spetterebbe dunque al ramo secondario, rappresentato dal Duca di Urach. Siccome questi è tedesco, misure eccezionali erano state prese per abilitare alla successione la duchessa di Valentinois, figlia legittima del principe Luigi. Ma il duca di Urach ha rinunciato ai suoi diritti in favore del terzo ramo, di cui sono il rappresentante quale discendente del figlio minore del principe Onorato III, il cui figlio primogenito ha per discendente l'attuale Principe regnante. Le disposizioni eccezionali e contrarie agli statuti della Famiglia di Monaco, che ha modificato così gravemente lo svolgimento normale della sovranità, cadono per tale fatto. Sono dunque solo e far valere dei diritti di legittimità sul trono del Principato. Ed è quanto ho precisato nella Nota inviata al Quai d'Orsay ».

La collana della contessa di San Marzano

ritrovata da una Piccola italiana

Roma, 19 notte.

Come si è già riferito, la contessa Di San Marzano è riuscita a rientrare in possesso della sua preziosa collana, smarrita giovedì scorso. Colei che ha trovato la preziosa collana e l'ha riconsegnata alla proprietaria è una piccola italiana, Irma Clementi, di nove anni. La bambina, giovedì scorso, mentre passeggiava con la propria mamma nei pressi di via Veneto, si chinava a raccogliere un filo di perle e se lo poneva in tasca. Giunta a casa, riponeva in un cassetto il monile al quale nè la piccola nè i genitori davano soverchia importanza ritenendo si trattasse di un oggetto di poco valore e probabilmente di perle false.

Senonchè, domenica scorsa, un conoscente dei Clementi li informava che i giornali recavano la notizia dello smarrimento di una collana di gran valore della contessa di San Marzano; immediatamente la piccola italiana, accompagnata dalla mamma, voleva recarsi al Commissariato di zona dove consegnava il gioiello al funzionario di servizio che a sua volta lo rimetteva alla contessa la quale riconosceva nella collana il suo gioiello smarrito. La contessa ha voluto premiare la bambina con una somma che attesta la sua riconoscenza.

Motolancia dell'« Atlantique »

raccolta da un piroscafo olandese

Livorno, 19 notte.

Ad ora tardissima, fari aera, proveniente da Rotterdam, con un carico di carbone fossile, è giunto nel porto, ancorandosi alla calata Pisa, il piroscafo olandese « Staad Zaandam », di 234 tonnellate. Il comandante della nave capitano De Neeff, sceso tosto alla Capitaneria del porto, dichiarava di avere rinvenuto nel canale della Manica una moto-lancia appartenente al piroscafo francese « Atlantique », incendiatosi, come è noto, durante il viaggio da Pouillac a Le Havre.

La motolancia contraddistinta con il numero 24, ha a bordo tutto il corredo prescritto, e cioè razzi di segnalazione, salvagente, viveri, acqua. Il battello è provvisto anche di una completa stazione radio telegrafica. Il capitano De Neeff ha rinvenuto nella motobarca, inoltre, la nota degli oggetti di corredo del battello, con l'intestazione del piroscafo « Atlantique ».

Il rinvenimento è avvenuto nel tratto del canale che è settentrione di Cherbourg. La motolancia, issata a bordo, venliva trasportata a Livorno, dove è stata presa in consegna dal Comando della Capitaneria di porto. Nessuna traccia, a bordo del battello, di permanenze di persone. Si suppone che la motolancia sia stata calata in mare durante il trasbordo dell'equipaggio, dal piroscafo in fiamme alle altre navi accorse, e che sia stata quindi trascinata alla deriva dalla corrente. La motobarca è della capacità di 35 persone.

Muore sulla tomba del figlio

Novara, 19 notte.

Il negoziante in granaglie Francesco Bottarelli, di 55 anni residente a Novara a Largo Cavallotti 1, era solito recarsi al cimitero a deporre fiori sulla tomba del figlio, defunto poco tempo addietro. Stamane egli aveva appena finito di adornare la tomba, su cui aveva messo alcuni lumicini, quando, a un tratto, cadeva boccoloni al suolo, cessando quasi all'istante di vivere. Il custode del cimitero, ha provveduto a seppellire l'accaduto alla nostra quiete, che ha tosto disposto per l'esame necroscopico, da quale è risultato che il decesso era deceduto per paralisi cardiaca.

Fumatori: Non più denti gialli!

I denti gialli e deteriorati fanno sfigurare anche il volto più perfetto. Questi difetti vengono radicalmente eliminati con l'uso della pasta dentifricia « Chlorodont », igienica, rinfrescante e di sapore delizioso. Fate dunque oggi stesso la prova con un tubetto di

Chlorodont

La vendita presso tutti i negozi del ramo al prezzo di L. 2,75 e L. 4,50 il tubetto. Inviando questo annuncio (incollato su cartolina) riceverete un tubetto di saggio gratuito. — Chlorodont Soc. An. Ital., Via Carlo Poma 4, Milano. (123)

CURATE LA TOSSE CON LA

CALCIOCREOSINA BOSIO

SCIROPPO BALSAMICO: ANTISETTICO DELLE VIE RESPIRATORIE

SABATO

21 GENNAIO

INIZIO

FIERA DEL BIANCO

Che consente con lievissima spesa ottenere quantità e qualità di biancheria a prezzi prodigiosi.

MADAPOLAM IMBATTIBILE		L. 0,85 al m.
Asciugamano bordato con frangia 60x100	L.	1,25 Cad.
Macramé spugna	»	1,50 »
Tela cotone greggia cm. 70	»	1,— M.
Camicie bianche (Confezione accurata)	»	9,— Cad.
Tela cotone extra candida cm. 80	»	1,50 M.
Mantilato pesante cm. 120	»	2,— »
Servizio tavola extra 6 persone	»	6,80 »
Fazzoletti	»	0,28 Cad.
Lenzuola tela 1 piazza	»	7,— »
Coperta pesante Tricot		10,90 »
Coperta pesante Rayon 200x240	»	23,50 »
Tovaglioli assortiti 50x50	»	0,55 »

Ogni acquisto UN REGALO
alle Signore magnifica camelia

S. A. Succ. BERTONE
Gestione S.A.G.E.D.
VIA MILANO ang. VIA IV MARZO
TORINO

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

NUOVI ARRIVI DI TAPPETI
RICCHI ASSORTIMENTI
PREZZI RIDOTTISSIMI

Tappeti in cotone, disegni persiani (160 x 240)	L. 150
Tappeti in lana, disegni « 900 » (155 x 240)	L. 158
Tappeti in lana, disegni persiani (180 x 270)	L. 225
Tappeti in lana, finissimi (140 x 200)	L. 255

Tappeti per gabinetto da bagno -- Guide in cotone e in lana -- Tappeti di cocco -- Tappeti di velluto per tavola e per portiere

CRONACA CITTADINA

Il Fascismo per i bisognosi

Oltre sei milioni raccolti in tre mesi

L'opera di Casa Littoria: 42 mila sussidiati giornalmente dall'E. O. A. -- Il pacco della Befana Fascista a 90 mila bambini

Se è vero che i tempi che corrono sono duri, non è meno vero che il titolo che sta sopra queste colonne potrebbe essere anche mutato in quest'altro: « Lode del nostro tempo ».

Quando una città un popolo una Nazione oppongono al male di una crisi universale il bene di uno spirito di solidarietà e di una pratica della solidarietà che dà frutti così copiosi e meravigliosi, è facile concludere, senza esagerazioni ottimistiche, che fra poco il crepuscolo della nascente vittoria premierà la costanza, la virtù e il cuore generoso di quanti alimentarono la necessaria resistenza con le armi della perseveranza e della fratellanza.

L'elenco che pubblichiamo qui di seguito e quello che pubblicheremo domani, ma del quale possiamo già anticipare le cifre che lo riassumono, dicono abbastanza, senza bisogno di parole, sempre inferiori ai fatti, lo slancio dei Torinesi; mentre il modo con il quale il denaro offerto dal popolo è stato speso, dice con quanta avveduta sagacia e con quale cura distribuzione Casa Littoria ha saputo andare incontro a tutti i bisogni, sollevare ogni miseria, consolare tutte le afflizioni.

Abbiamo scritto un giorno — e la frase ha avuto fortuna, perchè ognuno vi riconobbe l'espressione del suo proprio sentimento — che Casa Littoria è il cuore della Città. Essa è, vale a dire, non solamente la distributrice dei beni a coloro che più abbisognano di cure assidue assistenza, ma anche l'interprete schietta e naturale dell'animo e della volontà dei Torinesi. Che cosa significa, infatti, quella cifra maestosa di sei milioni raccolti in appena tre mesi, se non questo: — Che Torino ha fiducia nell'opera lungimirante e generosa e giusta dell'Ente fascista, che Torino umanissima ad ogni domanda, per unanime consenso, l'ufficio di distribuire i soccorsi secondo giustizia; ed esso confida i suoi più generosi impulsi, lo riconosce il legittimo custode del suo spirito di solidarietà e lo designa ad interpretare nella pratica quel sentimento profondo dell'anima grande della Città, non fredda indifferente lontana da chi soffre ed ha bisogno di aiuto, ma sensibile sollecita e soccorritrice!

Sanno tutti quale sia il vastissimo campo d'azione dell'E.O.A.; ma forse non tutti sanno che la « Befana fascista » ha recato il benefico pacco (contenente indumenti di vestiario, dolci, giocattoli, libri di lettura e, nei casi più particolarmente degni di aiuto, anche libretti di risparmio) a circa 90 mila bambini; nè tutti hanno posto mente a questa realtà impressionante e commovente: che ogni giorno l'E.O.A. sussidia con pane, riso, pasta, condimento, latte, zucchero e carbone, altre 42 mila persone. Nè è tutto qui: chi non rammenta le visite fatte da Andrea Gastaldi — del quale sarebbe giusto fare l'elogio più aperto, ma al quale basta l'immensa gioia di servire con fedeltà di soldato e passione di camicia nera vecchia fedele e provata il comandamento del Duce — alle povere case dei più poveri; i doni da lui personalmente portati; l'assistenza da lui praticamente condotta ovunque?

E lode sincera e piena meritano le donne fasciste, operose e silenziose, che nei loro laboratori di fortuna preparano e distribuiscono giornalmente maglie, vesti, soprabiti, calze, corredini per neonati e tutti coloro che, senza la fraterna opera del Fascismo, invano tenterebbero di difendersi dal freddo dell'inverno. E lode meritano i Fiduciari dei Gruppi rionali, modesti e zelanti collaboratori anch'essi del Segretario federale, che hanno trasformato le sedi dei loro Gruppi in succursali di Casa Littoria, in altrettante aziende all'insegna della bontà operosa, dove senza sulle chiedere si dona quotidianamente ai bisognosi l'aiuto necessario nel nome del Capo magnanimo che consolò la desolazione del deserto inviò e anche per questo cura instancabilmente, con amorevolezza di padre, e soccorre le sorti degli afflitti.

Quel grande amore di Lui per i bisognosi ha contagiato l'amore del popolo verso l'Uomo della rinascita italiana, ed è in nome suo, per onorarlo, per testimoniargli riconoscenza e fedeltà, che il popolo torinese, dopo avergli gridato in un coro unanime e immenso l'ammirata devozione, ha offerto all'assistenza fascista i sudati risparmi: — Per i bisognosi, come vuole Il Duce!

Così, giorno per giorno, alle casse dell'E. O. A. sono giunte nuove e sempre più ampie offerte: ampie per entità quelle dei ricchi, e pur grandi, spiritualmente intendendo, quelle delle medie e piccole borse, quelle degli operai e dei pensionati, quelle offerte, buonuma, che rappresentano anche una privazione generosa, un piccolo sacrificio e perciò tanto più degne di essere additate a motivo d'esempio.

Del pari, giorno per giorno, Andrea Gastaldi, seguendo i dettami di S. E. Achille Starace, ha allungato il raggio dell'assistenza: non solo ai disoccupati, ma a tutti i bisognosi; non solo ai torinesi, ma a quanti per la nostra città sempre materna transitano provenienti da straniere terre non più ospitali; e non solo ai singoli, ma anche alle pie Opere che sollecitano aiuti in favore dei « loro » poveri. Nessuno ha bussato alle porte di Casa Littoria senza che si avverasse la promessa evangelica. Per tutti sono state aperte; ospedali ricoveri comuni asili, hanno chiesto; frati e suore, laici e religiosi — tutti intesi al ministero della carità — hanno invocato aiuto e concorso: tutti l'hanno ricevuto.

Finalmente come non accennare qui ad una fra le più belle e complete realizzazioni federali, che ha sciolto il voto, vivamente sentito, professato da tutti gli spiriti gentili, di onorare degnamente e degnamente un camerata buono e virtuosissimo, un apostolo del rinnovamento spirituale d'Italia, il collega e maestro nostro in giornalismo Arnaldo Mussolini?

La Casa dell'ospitalità fascista che si intitola al suo nome — inaugurata dal Prefetto Ricci in rappresentanza del Governo e da Arturo Marpicati in rappresentanza del Partito — è stata destinata dalla nostra Federazione ad accogliere famiglie e singoli privi di alloggio e sperpere bisognose di speciali cure, mentre ad oltre seicento altri senza tetto, e spesso sono i poveri viandanti senza mèta, è dato ricetto e conforto nelle case municipali che il Podestà Thaon di Revel, in perfetta alleanza di opere e di propositi con il Segretario federale, ha riattivate e ampliate.

Dalle città l'occhio vigile e amorevole del Partito giunge a riconoscere e curare tutti i bisogni dei paesi e delle campagne della Provincia. L'anno undecimo si è inaugurato con la costituzione dei locali Enti assistenziali presso ogni sede di Fascio; è di ieri l'assegnazione di un milione di lire, in più dei rispettivi fondi, decisa dal Segretario federale, perchè anche il più piccolo Comitato comunale abbia il sussidio e proporzionato appoggio.

Torino fascista ha fatto, fa e farà compiutamente il proprio dovere. Noi scrivevamo un giorno ormai lontano, quando l'E. O. A. iniziava la sua feconda fatica, che il compito dell'Ente poteva riassumersi in un motto, il suo programma in un comandamento breve e preciso: Nessuno sia senza pane e senza tetto.

Quel voto, quell'aspirazione, quella promessa sono oggi una realtà concreta e luminosa. Viva il Fascismo!

La sottoscrizione

Elenco delle sottoscrizioni dal 1.o al 20 ottobre 1932-X

Offerte pervenute in omaggio alla visita a Torino di S. E. il Capo del Governo: Totale delle oblazioni già pubblicate nell'Anno X sui quotidiani cittadini, L. 2.241.130,25; Dipendenti dell'Unione Industriale Fascista, 1.510,85.

Associazioni dipendenti dal P. N. F.: Impiegati Municipali, L. 83; Salariati Municipio, 1835,10; Cancellieri e Segretari Giudiziari, 1962,45; Dattilografe Preture, 24; Uscieri Giudiziari, 105,70; Ufficiali Giudiziari R. Pretura, 845; Scuola Element. B. V. di Campagna, 120; Scuola Ferrante Aporti, 101.

Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino (per conto delle Ditte consociate e dipendenti, contributo del 0,50 per cento sugli stipendi degli impiegati e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse): 20.o versamento estivo, Lire 24.852,20; 21.o versamento, 19.432,85; 22.o versamento, 27.811,70; 23.o versamento, 34.052,10; 24.o versamento del 0,80% e 1.o versam. dell'1%, 24.008,25; (A.M.M.A.) (per conto delle Ditte consociate e dipendenti), contributo 1 per cento sugli stipendi e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse: versamento 23.o bis, 9.761,60; versamento 26.o, 481.036,57; versamento 27.o, 72.456,08; Unione Prov. Sindacati Fascisti dell'Industria: contributo del Sindacato Prov. Fascista Rivenditori Giornali, 500; contributo degli operai materiale ferroviario Fiat, in memoria del padre dell'ing. Roble, 655,50; Unione Provinciale Sindacati Fascisti Commercio (contributo dell'1% sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze, esatto a mezzo della Cassa Naz. Malattie per gli addetti al Commercio): 12.o versamento dell'Organizzazione Sindacale, 10.000; 13.o versamento del personale dipendente, 69,10; Unione Interprovinciale Fascista dei Trasporti Terrestri e Navigazione Interna, contributo delle Ditte consociate: 20.o versamento (riscossioni dal 1.o al 15-9), 13.075; 21.o versamento (riscossioni dal 16 al 30-9), 552,65; 22.o versamento (riscossioni dal 1.o al 15-10), 11.984,25; Ufficio Regionale Sindacati Fascisti Trasporti Terrestri e Navigazione Interna, contributo dei lavoratori aderenti all'Unione. 21.o versamento (riscossioni dal 16 al 30-9), 532,80; 22.o versamento (riscossioni dal 17 al 30-10), 11.994,35; Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Agricoltura, contributo dei funzionari dell'Unione, 346,70; Ente per lo sviluppo della piscicoltura agricola, 100; Consorzio per la tutela della pesca nel Piemonte e nella Liguria, 100; Consorzio per la tutela della pesca nel Piemonte e nella Liguria, contributo del personale dipendente, 83; Federazione Interprovinciale Fascista Cooperative e Mutue, Società Mutuo Soccorso Impiegati Secondari R. Università, 100; Diversi Fasci della Provincia, per l'assegnazione dei contributi riscossi direttamente con oblazioni locali dai Comitati E.O.A.: 1.o versamento, 180.247,50; 2o versamento, 200.810,41; 3.o versamento, 69.927; Società Assicuratrice Industriale: contributo dei dipendenti per il mese di settembre, 722,80; Torino Foot Ball: contributo sull'importo incassato nella partita Torino-Lazio, 147,85; contributo sull'importo incassato nella partita Torino-Palermo, 135,65; Gruppo S.I.P. Società Idroelettrica Piemonte: contributo delle Ditte consociate per il mese di ottobre, 3575,45; contributo del personale per il mese di ottobre, 3678,45.

Società An. Rodolfo Maserio, L. 500; Conte Ciberario, Podestà di Usseglio, per contributo del Comune al Campeggio della Legione Universitaria, 1000; Cav. Leonardo Gallo (La offerta): X. 25; Magazini Ercole Bianchi, versamento per il mese di settembre, 33,20; Fratelli Benedetto e Mario Allasina, 1000; Barattini Pietro, 16.o versamento, 150; Pellerino Mario a mezzo Confederazione Naz. Sindacati Fascisti Commercio, Unione Prov. di Torino, in seguito alla definizione di una vertenza contro la ditta Norzi, 50; B. B. di B., 500; Personale del Collaudo generale Automobili Fiat-Lingotto a mezzo sig. Luigi Aspandro, residuo somma raccolta per onorare la memoria della sorella del cav. Bergese, 50; Banchio Giacomo, contributo della Ditta e dei dipendenti, 7; Rey comm. Guido, 1000; Ing. Mario Bollo e C., 1000; Rolando Annetta ved. Dellavai, dipendente fabbrica buste Giuseppe Toja, recentemente decorata della Stella al Merito del Lavoro, quale modesto contributo a favore dell'E.O.A., 25; Comm. prof. dr. Carlo Marino, 100; Ing. Giulio e Maria Luisa Cappa-Bava, in memoria del loro piccolo Gustavo, 500; Orsele e Maria Mattirolo, in memoria del rimpianto nipotino Tao, 500; Quintavalle Teodoro, somma derivata dalla transazione di una vertenza con la Ditta Coda Carlo, 27,80; Pietro Barattini (dichiarato lesimo versamento), 50; Aghemo Pietro, 50; Foa Umberto, 100; Cav. Augusto Segre, somma rappresentante l'emolumento per l'esercizio 1931-1932 per la carica di sindaco del Consorzio Padiglioni di Piazza S. Carlo, 200; Zanibolli Fiorentino, 5; Paolo Sclaverani, 300; Seniore medico Leoni Dr. Armando, capo ufficio sanità 1.o Gruppo Legioni, 100; Avv. Luigi Gabbioli, 100; Ing. Vittorio Righini, 1000; Corna Angelo, 200; Cassani Enzo, 50; Pietro Calissano, 100; Società Agricola Industriale Fecolerie Italiane Riunite in Liquidazione, in memoria del liquidatore cav. uff. Emilio Cipelletti, 5.000; Società Italo Messicana Petroli Asfalti, in memoria del Presidente cav. uff. Emilio Cipelletti, 1.000; Ing. Casimiro di S. Germano, in memoria del cav. uff. Emilio Cipelletti, 500; Franz A. Pabelick, in memoria del cav. uff. Emilio Cipelletti, 500; Famiglia del defunto Depaoli Angelo, collettore dei Mercati Municipali, somma raccolta fra i colleghi del defunto e negozianti del mercato III per una corona, 227,45; Garzena Giovanni, 10; Lydia e Guido Hoffmann in memoria del figlio, 1.000; Manuele Beer, Rice Sacerdote e Dr. Guido Momigliano, in memoria della loro Mamma, 300; Momigliano cav. Giacomo (prima oblazione), 250; Fubini Montalcini Ovazza (nel secondo anniversario), 150; totale L. 3.510.750,85.

Con le sottoscrizioni del secondo elenco (dal 21 ottobre al 20 dicembre 1932-XI), che pubblicheremo domani, la cifra totale ammonta ad oltre sei milioni di lire.

La conferenza del Maresciallo Giardino

Vivissima è l'attesa nella cittadinanza per l'annunciata conferenza che S. E. il Maresciallo Giardino terrà sabato 21 corrente alle ore 16,30 nel Teatro « Regio » sul tema: « Il Risorgimento degli Italiani ».

La rievocazione in sintesi dei fatti gloriosi del Risorgimento attraverso la dotta e calda parola di un sapiente e prode Condottiero della guerra riveste un alto significato patriottico costituendo per la vita torinese un avvenimento di importanza eccezionale. Pensiero ed azione, vaticini di precursori e sacrifici eroici di martiri e di combattenti, tutta la passione patriottica della nostra gente durante la lotta per l'indipendenza e l'unità nazionale, avranno nel Maresciallo Giardino un colorito ed efficace illustratore.

Interverranno i rappresentanti dei Gruppi rionali, dei Giovani Fascisti, del Guf, del Nastro Azzurro, delle Associazioni Mutilati e Combattenti. Il « Guf » avrà posto in platea. Nelle gallerie le altre organizzazioni. Le poltrone ed i palchi sono ad inviti.

Bollettino demografico di Torino

19 Gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE	31
MORTI	26

La Presidenza della Dante a S. E. il Prefetto

La visita d'omaggio dell'avv. Bardanzellu

L'avvocato gr. uff. Giorgio Bardanzellu, testè nominato Presidente della Sezione di Torino della « Dante Alighieri » in sostituzione di S. E. il conte Generale Petitti di Roreto, dimessosi dalla carica per ragioni di salute, si è recato ieri mattina a Palazzo del Governo, accompagnato dal vice-presidente senatore prof. Vittorio Cian per rendere omaggio a S. E. il Prefetto Ricci in occasione dell'assunzione dell'onorifico ufficio.

S. E. il Prefetto li ha trattenuti in cordiale colloquio e si è felicitato con l'avv. Bardanzellu per la nuova importante carica, esprimendo tutta la sua profonda simpatia e formulando voti per la nobile istituzione alla quale, ha assicurato, non verrà mai meno il suo appoggio.

Al lavoro, per la Mostra della Moda

Dichiarazioni del presidente dell'Ente Autonomo on. Ferracini ai giornalisti - L'importanza « commerciale » dell'avvenimento - Da uno all'altro - Programma minimo e programma massimo

L'on. Ferracini ha convocato ieri, al palazzo del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, i rappresentanti della stampa cittadina ed i corrispondenti dei principali giornali italiani, per fare loro alcune dichiarazioni sulla Mostra permanente della Moda che, per iniziativa dell'Ente, si inaugurerà a primavera. Fra le tappezzerie e le dorature del severo palazzo, ove sembrano a tratti rivivere quegli uomini che edificarono pietra su pietra, con accolare pazienza, le basi granitiche della economia nazionale, il convegno non ha tardato ad assumere il carattere d'un colloquio estremamente cordiale; ed alle numerose domande il Presidente ha risposto come se egli fosse stato non di fronte a venti, ma ad un solo giornalista, che lo intervistasse.

Un accenno al futuro palazzo

Alla domanda d'uno che voleva sapere quale fosse il problema più urgente, l'on. Ferracini ha risposto:

— Il problema più urgente è far presto; il tempo stringe! Basti dire che i locali della Mostra debbono essere allestiti un mese prima del 12 aprile, cioè il 12 marzo, e che siamo già al 19 di gennaio; per concludere che tempo da buttar via non ne abbiamo! Due mesi scarsi che saranno per noi di intenso lavoro. Ecco perchè dicevo dianzi che il problema più urgente è far presto. Naturalmente, per far presto, dobbiamo ritardare tutta l'organizzazione tecnica dell'Ente e por mano, senza indugio, alla preparazione della Mostra.

— E' stata presa qualche decisione, circa il futuro palazzo?

— L'argomento dovrà essere ampiamente discusso da un comitato che nomineremo. Nel frattempo, noi ci attrezziamo come se dovessimo rimanere qualche tempo ancora nella sede provvisoria del Valentino, opportunamente rinfiatata e magari ingrandita, per mezzo di costruzioni accessorie.

— E per il nuovo palazzo, vi sono già idee sullo stile?

— Io che i futuristi mi hanno cercato, nei giorni scorsi, per espormi le idee loro, ma io ero assente da Torino. Dato il carattere speciale del nostro futuro edificio e lo scopo cui deve servire, desidero tenermi lontano da ogni eccesso stilistico: ciò premesso, non esito a dichiarare che esaminerò con molto piacere le proposte dei futuristi. Marinetti, con il suo gruppo di animosi, è stato il lievito del rinnovamento artistico cui assistiamo ed è giusto riconoscerlo.

— Ci pare d'aver capito che l'Ente abbia due programmi: uno minimo, immediato ed uno massimo a lunga scadenza.

— Le direttive del Duce sono chiare e noi ci atteniamo scrupolosamente ad esse. Non si può capovolgere la psicologia degli uomini e tanto meno quella femminile, con un tratto di penna. Noi ci limitiamo per ora a volere che Torino diventi il centro, l'emporio, starei per dire il mercato nazionale della moda; che a Torino si venga per fare acquisti; che nel travaglio quotidiano, in quell'ansia di superamento che è pur oggi così viva nel nostro artigianato, il gusto del pubblico italiano trovi, giorno per giorno, la pietra di paragone; che si galvanizzino anche da noi le industrie dei tessuti e degli elementi accessori, come fibbie, bottoni, cuoi lavorati eccetera, sempre seguendo, naturalmente, i gusti e la voga del momento.

In piena attività

A questo punto qualcuno, osservando che si tratta di un programma formidabile, ha domandato se le energie che dovranno concorrere all'opera danno già qualche segno di risveglio.

L'onorevole Ferracini ha detto:

— Si parla troppo spesso della moda italiana come d'una cosa che si debba creare, ma pochi riflettono che, sotto un certo aspetto, una moda italiana esiste già: si producono da noi tessuti ed oggetti esclusivi che nessun altro saprebbe fare e che tengono alto, sui mercati esteri, il prestigio d'Italia. In un campo più ristretto, quello della sartoria per signora, possiamo dire che, pur seguendo nelle linee generali la voga del momento — dettata non dalla volontà di uno, o due, o dieci arbitri, ma da un complesso di circostanze che sfuggono ad ogni controllo — i vestiti delle nostre signore non sono mai l'esatta copia di quello analogo, indossato da una signora parigina, londinese o viennese. La sarta italiana vi mette un po' del suo gusto, e la cliente un po' del suo. La capacità, dunque, esiste: si tratta ora di galvanizzarla, come dicevo dianzi; il momento è buono e l'ambiente favorevole. Tutti coloro ai quali abbiamo lanciato il nostro appello hanno risposto entusiasticamente, dichiarandosi pronti a collaborare. Non parlo delle Federazioni interessate, che si sono messe a nostra intera disposizione; parlo dei privati, presso i quali il buon senso non ha tardato a germogliare. Alcune piccole tessorie — per non citare che un esempio — si sono affrettate ad assicurarsi l'opera di artisti specializzati, per avere, accanto alla produzione di serie, qualche disegno esclusivo. E' in tutti il desiderio di far cose non soltanto perfette, ma nuove, diverse.

— Tornano, insomma, per altra via, i bei tempi dell'artigianato italiano.

In questo campo sì, senza dubbio!

Un « mercato » nazionale

— Ella ci ha detto, onorevole, che tutti gli sforzi tendono ora alla riuscita della Mostra primaverile. In che cosa consisterà, in sostanza, codesta Mostra?

— E' una domanda che m'aspettavo ed alla quale sono lieto di rispondere, anche per correggere un errore nel quale cadono molti. La Mostra Permanente della Moda sarà, essenzialmente, il mercato nazionale di tutto ciò che il nostro Paese produce, in fatto di abbigliamento. Il pubblico potrà in essa avere, anno per anno, stagione per stagione, il termine di paragone dei progressi fatti; ma non al pubblico soltanto si rivolge la Mostra, bensì anche, e soprattutto, agli industriali, agli artigiani, ai commercianti, alla gente, insomma, che è del mestiere. In altre parole, si tratta di offrire ai produttori un mezzo per incontrarsi, scambiare idee, trarre dall'esame pluri laterale dei problemi comuni, le norme per una linea di condotta. L'Ente sarà la piattaforma, per questa presa di contatto, servendosi all'uopo della Mostra, che non sarà, nè dovrà mai essere, un semplice divertimento domenicale offerto al pubblico, ma qualche cosa di più pratico. Ho usato dianzi la parola « mercato » e la mantengo. La Mostra sarà il mercato italiano della Moda. Qui convergeranno prima o poi, tutte le categorie interessate a vendere ed a vedere, a confrontare ed a giudicare ed infine a comprare.

— E per la cosidetta « alta confezione »?

— Per quanto riguarda l'alta confezione, l'Ente si attrezzerà in modo da poter fornire alle sarturie tutto quello di cui possono aver bisogno, suggerendo idee, nomi di disegnatori, organizzando la campagna pubblicitaria.

— Ci può dare un quadro approssimativo degli articoli che saranno esposti?

— Perchè no? Avremo stoffe greggi e tinti d'ogni genere, di seta, di lana e di cotone; tessuti, broccati, velluti, nastri, maglierie per uomo, per signora e per bambini, biancheria, calzature, cappelli di feltro e di paglia, trecce di paglia per cappelli, abiti confezionati di qualsiasi stoffa, passamanterie, fiori artificiali, merletti, ricami, pizzi e trine di ogni genere, ombrelli, mazze, scudisci, ventagli, cravatte, oggetti da viaggio, bottoni d'ogni specie e qualità, lavori di cuoio, astucci, portafogli, borsette, portamonete e chi più ne ha più ne metta.

Un ricordo vivo

Nasce ora un mormorio, nel gruppo dei giornalisti.

— Dillo tu.

— Perchè debbo dirlo io? Dillo tu, piuttosto.

Il meno giovane fra i due contendenti — un collega bianco per antico pelo — si decide finalmente e chiede:

— Onorevole, avremo ancora, quest'anno, la sfilata della bella ragazze, alla Mostra della Moda?

L'on. Ferracini sorride e risponde, non senza una lieve sfumatura di malizia:

— Credo di sì. E' piaciuta tanto, che avrei rimorso a non ripeterla, tanto più che per molti, il parlar di Ente e di Moda richiama immediatamente al pensiero la sfilata di tante belle figliole con i loro magnifici modellini indosso. La sfilata si farà, forse — dico « forse » perchè le Case non gelose del loro modelli e non li mostrano volentieri in pubblico — ma ad ogni modo bisogna tenere ben presente che si tratterà d'una manifestazione accessoria, per quanto non inutile. Il pubblico della Mostra dovrà essere soprattutto un pubblico di gente d'affari. Non bisogna dimenticare che la moda appare frivola, e chi la vede dal difuori, ma la trama è tessuta di interessi.

Esposizione di disegni e figurini per la Moda

Il Circolo di Torino dell'Associazione Nazionale Fascista Donne Professioniste ed Artiste, a mezzo del Comitato organizzatore della 1.a Esposizione di disegni e figurini per la Moda, comunica agli Artisti, che intendono esporre, che il termine per la presentazione delle opere scade alle ore 12 del giorno 25 gennaio c. m. Le opere vanno indirizzate presso il Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, via Conte Rosso n. 1, XIII ore 21 dello stesso giorno 25, si radunerà la Giuria per l'accettazione delle opere.

Muore improvvisamente durante lo spettacolo al Chiarella

Un funesto incidente al Teatro Chiarella, ha provocato ieri sera una sospensione dello spettacolo per circa venti minuti. La sala era gremita in ogni ordine di posti. La Compagnia Palmer aveva iniziato da poco il primo atto della commedia « L'adolescenza di una regina » allorchè un signore che era seduto su di una poltrona della terza fila, gettò un grido, tentò di alzarsi agitando le braccia e si accasciò. Per tutto il teatro successe un attimo di silenzio.

Anche gli artisti avevano troncato, a quel grido, la recitazione e, la preda e un vivo sgomento cercavano, come il pubblico, di spiegarsene la causa. Il signore giaceva ora, sulla sua poltrona, col capo reclinato in avanti e vacillava. Attorno a lui, mentre il velario veniva chiuso, fu un accorrere di persone e di inservienti del teatro, i quali sollevarono il sofferente e lo trasportarono fuori dalla sala. Purtroppo però, dopo pochi minuti il signore cessava di vivere. Un sanitario presente in teatro, constatava che l'infelice spettatore era morto in seguito ad improvvisa sincope. Si tratta del comm. Franco Franchi, di 72 anni, abitante in corso Valentino, 13. Dopo le constatazioni di legge, la salma veniva trasportata all'abitazione.

Commentando il fatto, il pubblico, sotto l'impressione dell'accaduto, riprendeva posto nel teatro e gli attori anch'essi assai turbati, riprendevano la recitazione interrotta, come abbiamo detto, per circa 20 minuti.

Muore assiderato sotto un ponte della Dora

Alcune persone che passavano ieri mattina verso le otto in corso Firenze scorsero sotto il ponte della Dora che congiunge le vie Priocca e Bologna il corpo di un uomo seminato sul greto del fiume e che sembrava privo di vita. Avvertita la quinta Sezione delle Guardie civiche, furono inviati sul posto l'agente Possavino ed un medico municipale, il quale constatò la morte dell'individuo avvenuta per assideramento.

Nelle tasche del morto furono rinvenuti documenti che permisero di identificarlo per certo Carlo Cordero fu Michele, di sessantasette anni, suonatore ambulante senza fissa dimora. Si suppone che il Cordero si sia steso sotto il ponte l'altra sera, in stato di ebrietà alcoolica, perchè la nostra città ha istituti e ricoveri più che sufficienti ad ospitare qualsiasi indigente che non abbia un letto ove passare la notte.

Esperite le formalità di legge, la salma fu fatta trasportare agli Istituti universitari del Valentino.

Alta depolverizzatrice al Contrôleur

Il Dopolavoro Provinciale comunica che domenica 22 mancia oltre al Campionato nazionale di marcia sci e lancio bombe avrà luogo la sfilata gita festiva al Colle del Sestriere con partenza in pullman da Torino e grande partenza da piazza Castello (lato ex-Albergo d'Europa) ore 20 circa; arrivo a Torino. Quota di partecipazione lire 25. Le iscrizioni presso il Dopolavoro Provinciale (corso VIII. Eman. 73, telef. 51-211) sino alle ore 16 di sabato 21 corr.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 modellatore falegname per vetro — 1 canale pianoforti proveniente dagli stabilimenti in consiglio di 1.a categoria — 1 pulitore — 2 apprendisti meccanici anni 16 — 1 montatore frenatore specialmente — 2 aiutanti a mano — 1 fresatore stampi — 1 rettificatore interno esterno — 2 elettricisti — 1 addetto gru — 1 planisteria — 1 apprendista falegname anni 15-16 — 2 apprendisti elettromeccanici anni 14-16 — 1 ragazzo anni 14-15 — 1 pavimentatore in granigliè gettato alla veneziana — una operaia gommaia impermeabilizzata — 2 rimagnatrici — 4 donne aniline — una donna pratica avvolgimenti bobine per contatori (17-21 anni) — sarta in famiglia — 10 ragazze dai 12 a 16 anni.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare stamane, alle ore 8.30, per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio Prov. di Collocamento per gli addetti al Commercio comunica: Dovendo un maitre d'hôtel per Ivrea Torino (stagione) un aiuto commesso alimentari (vitto, alloggio, 16-20 mesi) due cameriere alberghiere e drapperie (25-30 anni) dei pizzaiuoli cuochi diversi (25-35 anni), una apprendista commessa (14-16 anni). Gli interessati inviti potranno passare domani, 19 corr., alle ore 9, in via Arsieri 9 bis, per essere avviati al lavoro.

CONFERENZA

Lunedì 23 p. v., alle ore 21, nel salone del Sindacato artisti e professionisti (via Conte Rosso, 1), la signorina Dora Sciti terrà una conferenza sul tema: « I poeti morti in guerra ».

Comando della 1.a Legione M.D.I.S.A.T. - Reparto musica. — Le Camicie Nere del reparto musica, che suonano il clarinetto, si troveranno questa sera, alle ore 21 precise, alla caserma A. Cascino (piazza San Martino), per prove.

1.a Compagnia - 1.o Battaglione 66. Rn. Giulisti. — Questa sera, alle ore 21, adunata allo stadium di tutta la squadra per comunicazioni.

Associazione del Genio. — I soci sono invitati in sede questa sera, alle ore 21, per il ritiro dei biglietti per presenziare alla conferenza di S. E. il Maresciallo Giardino e per il ritiro della tessera sociale del 1933.

Tutti gli artiglieri liberi dal lavoro sono pregati trovarsi in sede sabato, alle ore 15.30, per partecipare alla conferenza di S. E. il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino.

STATO CIVILE

19 gennaio 1933-XI.

NATI 31: maschi 16 - femmine 16.

MORTI 26: Bona comm. Mario fu Giuseppe, di anni 64, di Torino, generale in p. a., via Principe d'Acaia, 30 — Gradoni Luigia ved. Casperi, id. 56, di Stresa, casalinga, via Mediterraneo, 11 — Mosca-Lonzat Giovanni fu Giuseppe, id. 71, di Compiglia Cerro, pensionato, via S. Secondo, 98 — Gamna Enrico fu Giov. Batt., id. 77, di Torino, commerc., via A. Doria, 13 — Vassac Paolo fu Angelo, id. 90, di Castelnuovo Don Bosco, mercantile, via Cottolengo, 54 — Vigna Anna ved. Villata, id. 82, di Pinerolo, pensionata, corso Vitt. Eman., 67 — Piazzi Gaetano fu Domenico, id. 91, di Ravenna, operaio, via Baloce, 24 — Bono Luigia ved. Rittatore, id. 65, di Torino, casalinga, via Lanino, 7 — Rongia Elisabetta ved. Turlero, id. 81, di S. Damiano d'Asti, pensionata, via S. Giov. Batt., 46 in Lanzo, 9 — Giachino Giovanna ved. Treo, id. 84, di Cocconato, casalinga, via Madonna Cristina, 18 — Garrione Domenico di Pietro, di mesi 8, di Torino — Nencioni Erina m. Ferrero, di anni 34, di Pisa, casalinga — Colli Barbara ved. Ferrero, id. 43, di Cuneo, commessa — Pentiglio Vincenzo fu Giuseppe, id. 83, di Torino, calzolaio — Micoletto Filippo fu Domenico, id. 66, di Vercelli, manovale — Cagliero Teresa fu Giuseppe, id. 84, di Trivolzio, Istituto — Rinero Lucia fu Pietro, id. 27, di Fossano, cameriera — Audano Giov. Battista fu Giovanni, id. 34, di Torino, operaio — Bertino Giovanni Batt. fu Tomaso, id. 42, di Nole Canavese, verniciatore — Antonioli Leonardo fu Giuseppe, id. 24, di Racconigi, operaio — Tenco Riccardo di Giuseppe, id. 20, di S. Giorgio in Rosca, arrotino — Bielletto Antonia ved. Bertorello, id. 78, di Chieri, operaia — Giannetti Giacomo fu Benedetto, id. 77, di Montaldo Scarampi, falegname.

Nati morti 5; a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 18; non residenti in questo Comune 2.

Seguendo la Cronaca

LA CURA SICURA

è quella della *Biosgatina*, il ricostituente infallibile per tutte le età. Cura pronta e poco costosa. Da preferirsi all'olio di fegato di merluzzo.

DOVE? DOVE? DOVE?

Dove i turgidi agnolotti
e le trippe piacciono?
I bicchieri e l'ample botti
della Birra Puntigam?
La aragosta e i gamberetti,
le lumache e i salamini,
sandwich caldi, Wiirstel schietti
e toastmaster sopraffini?
Qual è il caldo ristorante
dalla tavola famosa,
dove all'occhio scintillante
l'appetito si disposa?

Ma è il Buffet freddo Lagrange nel ristorante omonimo (Porta Nuova) ritrovo classico dei buongustai torinesi.

CHE COSA HANNO COMPERATO I NOVE PERSONAGGI MANZONIANI ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI?

Dovremmo oggi rivelare quali acquisti hanno fatto ieri l'altro da « Bianchi » gli eccezionali clienti usciti dai « Promessi Sposi ». Ma il pubblico rimarrà per qualche tempo deluso. Lusinghati dallo straordinario caso, i *Grandi Magazzini Bianchi* hanno deciso di mantenere per ora il segreto e di bandire, a ricordo dell'avvenimento, un concorso a premi perchè siano i lettori stessi a dire che cosa, secondo loro, avrebbero dovuto acquistare ai *Grandi Magazzini Bianchi*, Renzo, Lucia, Don Abbondio, Perpetua, Don Rodrigo, il Dottor Azzeccagarbugli, il Griso, l'Innominato e Fra Galdino. A domani.

LA DITTA F. BACCHELLI

Via Accademia Scienze 2 bis, continua la liquidazione di tutti i gioielli e argenterie con ribassi dal 20 al 50 per cento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
TORINO (Stagione sinfonica). — Ore 21: Concerto di musica americana Werner Janssen.
VITTORIO EMANUELE (Comp. E. Gramatica). — Ore 21,15: « La maestrina » di Jacques Deval.
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: « Knock » e il trionfo della medicina » di Jules Romains, (Regia Renzo Tilsano).
CHIARELLA (Comp. Palmer). — Ore 21,15: « Cristina » di A. Schnitler. (Novità).
BALBO (Compagnia Mario Casalegno). — Ore 21,15: « Il cavalo di Boccadicitta » di Drovetti: « Se la conti bella! » di G. Testa.
ROSSINI (Compagnia « La Stabile di Torino). — Ore 21,15: « Dopo Villafranca » di Giovanni Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
SANCHEN-DANTE: Ore 21: Serata elegante.
IL FARO (via Pietro Micca, Dalmazzo, 14). — Ore 10-12, 16-19,30: Mostra turistica del Re-alrtores. Bar the bridge. Ingresso libero.
CIRCOLO DELLE ARTISTI. — Esposizione della « Società d'incoraggiamento allo Belle Arti ». Aperta tutti i giorni dalle ore 14 alle 18,30; lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.
V. E. M. A. (via Magenta, 6): Mostra personale pittore R. Marmori ore 10-12, 16-19 e 21-23. Ingresso gratis.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: O la borsa o la vita. Film Cines. Sergio Tofano, Rosetta Tofano, Successo.
VITTORIA: Ultima notte. Film « Brenck ».
ITALIA: « Il vincitore ». Knie von Nagy.
SPLENDOR: « 8 a 0 ». Milly, Musco, Prenl Lire 2, 4, 6

ULTIME NOTIZIE

Il dramma dell'Irlanda

Due attori e il loro pubblico

Terzo mimore nella lotta contro l'Inghilterra – Il problema delle esportazioni

Londra, 19 notte.

Man mano che si approssima la giornata campale delle elezioni nello stato Libero d'Irlanda fissate per il 24 gennaio prossimo, il contrasto tra la politica di De Valera e quella del suo massimo se non unico avversario Cosgrave tende a cristallizzarsi in poche formule a contorni taglienti nelle quali i due principali protagonisti della lotta sono spinti a definire le loro posizioni con una precisione dalla quale forse preferirebbero astenersi.

Le esigenze della battaglia non permettono però frasi ambigue e affermazioni a mezz'aria. La lotta così si svolge in un frastuono di formule che gli organizzatori dei partiti utilizzano immediatamente a guisa di petrolio da versarsi sulle fiamme delle passioni popolari.

L'estendersi della lotta

Strano a dirsi, questa battaglia si era aperta sul terreno della politica interna perchè conveniva a De Valera tenervela circoscritta avendo egli molte serie ragioni di pensare che, evitando ardite incursioni sul terreno mobile della politica estera, avrebbe calmato le ansie degli agricoltori, e nel contempo raccolto gli appoggi dei contadini e degli operai da lui beneficati gli uni mediante ridurioni d'imposte, gli altri mediante l'abrogazione dell'inchiesta sui mezzi di sussistenza, ossia mediante un'estensione del sistema dei soccorsi statali ai disoccupati. Oltre a ciò, la campagna ingaggiata da De Valera con un minimo di concessioni tecniche e di mezzi finanziari per trasformare la configurazione economica del paese e renderlo assolutamente indipendente, ha già in parte aperto — e aprirà maggiormente in futuro — un campo di azione alla gioventù irlandese che alla stregua di quella britannica ha terminato il tirocinio scolastico obbligatorio per trovarsi dinanzi al tragico tirocinio della disoccupazione.

La trasformazione agricola e industriale dell'Irlanda offre a questi giovani promesse di impieghi, e fa così di essi dei sostenitori entusiasti, anche se non disinteressati, di De Valera. Gli sforzi di mantenere la lotta su questo terreno sono stati però vani perchè Cosgrave teneva ad estenderla, e perchè l'Esercito repubblicano irlandese e le organizzazioni nazionaliste affini non ammettevano che un duello di tanta violenza e di tanta importanza fosse combattuto soltanto per sapere a quanto sarebbero ammontati i dazi sui bovini e sul burro d'Irlanda. La gioventù intellettuale dello Stato Libero voleva che le elezioni fossero impiantate su una base ideale.

De Valera l'ha accontentata, ma soltanto fino a un certo punto. Sul terreno del futuro assetto costituzionale dello Stato Libero egli non ha osato avventurarsi, quantunque vi fosse spinto con tutti i mezzi oratorii dai propagandisti del partito di Cosgrave. L'abbandono della piattaforma della politica interna è stato preannunciato da un tremendo inasprimento delle polemiche, dal dilagare incontrollabile di calunnie, e da una violentissima ripresa di attacchi all'Inghilterra. Cosgrave però andava guadagnando terreno, anche perchè le stesse rivoltegli di essere egli null'altro che un agente al servizio dell'Inghilterra avevano oltrepassato il segno e si rivolgevano contro quelli che le avevano suscitate.

In questi ultimi giorni anche l'Inghilterra era stata messa da parte, e la polemica a base di articoli giornalistici, di manifesti elettorali e di colonne di riduceva a stabilire un contrasto insanabile tra l'Irlanda devalerana e il ministro inglese del Dominion, onorevole Thomas. I nazionalisti non attaccavano neanche più Cosgrave per poter meglio dirigere la loro freccia su colui che, per semplicità di lotta, veniva denunciato il nemico vero e scerrimo degli irlandesi.

Questa posizione non poteva essere tenuta a lungo. De Valera è troppo abile conoscitore dello stato d'animo dei suoi concittadini per insistere su un aspetto del problema irlandese che egli sa non essere poi il più importante.

Un artista della propaganda

Il ciclo delle conferenze di propaganda da lui fatte nelle contee occidentali dello Stato Libero, ha convinto il leader nazionalista che se è bene che i suoi seguaci picchino sul chiodo anti-inglese, è anche bene che egli faccia macchina indietro, e alle masse elettorali che l'ascoltano — e d'Inghilterra e di storia sanno poco o nulla — parli di economia, di industrie e di alleviamento di aggravi finanziari.

Il successo enorme che egli ottiene in questi suoi franchi semplici colloqui alla buona coi contadini e cogli operai occupati e disoccupati dimostra che egli tocca il giusto tasto. Vero è che De Valera è insuperabile quale maestro nell'arte della propaganda; ne conosce tutti i segreti, sa far equilibrare le note più commoventi, e poi quella più stridule ed esaltanti al l'esatto momento psicologico. Sa farsi tonante e fiero con la stessa facilità con la quale può divenire semplice e modesto, contadino in mezzo ai contadini, operaio fra gli operai.

Ma v'ha di più. Egli impressiona le masse rurali e le popolazioni dei villaggi anche ricorrendo alla teatralità. Giunge sulle piazze o si reca nelle remote campagne precedute da drappelli di militi dell'Esercito repubblicano che con sono trascinati dal suo fascino e gli fanno scorta d'onore. Parla quasi sempre verso sera, su piazze illuminate da grandi falò di rami e di erbe, o dinanzi a file di torcie accese illuminanti non solo l'oratore e il pubblico, ma anche linee di giovani armati e impettiti.

L'entusiasmo col quale viene accolto e col quale sono applaudite le sue parole è incontestabile e impressionante, e lo è anzi a tal punto che gli stessi suoi avversari ammettono ormai che, se non altro, nelle contee occidentali dello Stato Libero il partito devalerano sarà vittorioso e raccoglierà anzi un numero di voti superiore a quello ottenuto nelle scorse elezioni.

Il nemico di De Valera è l'alta borghesia irlandese. Essa fiuta il vento, e fa questo straripamento di oratoria devalerana, od estremo nazionalista in genere, scorge l'approssimarsi di un grave temporale, di qualche cosa che non le sembra troppo molto diverso dal comunismo. Effettivamente questa borghesia danneggiata dalla guerra economica con l'Inghilterra, e seriamente minacciata da alcune idee economiche e morali di De Valera, ha ragione di temere un ritorno al potere dei *leader* nazionalista, e ad ogni modo sarebbe portata a precipitarsi fra le braccia di Cosgrave e accorrere in appoggio del partito di quest'ultimo e del suo programma di puro conservatorismo da quei giovani e ardenti teorici del movimento nazionalista irlandese che definiscono la politica di De Valera «un esperimento cattolico».

E' una definizione come un'altra, falsa come sono più o meno tutte le definizioni che vogliono essere troppo concise. Ciò che si può dire è che De Valera non ha avuto ancora tempo e modo di elaborare un programma preciso e non sarebbe forse l'ultimo fra tutti gl'irlandesi a poter definire la sua politica e le sue intenzioni. Certo egli è fondamentalmente un anticonservatore e in cuor suo un avversario dei grandi proprietari di terre e un amico dei contadini. Negli ultimi giorni gli oratori devalerani hanno insistito su questo punto particolare, e si sono presentati dovunque hanno parlato quali amici dei poveri e anzi quali campioni di questi contro i ricchi.

Si torna così al punto donde si mossero i partiti, si parla quanto meno si può dell'Inghilterra e si lumeggiano con cifre, con citazioni e con promesse, spesso alquanto fantasiose e avveniristiche, gli aspetti diversi della radicale trasformazione del regime economico che il partito nazionalista si propone di realizzare nei prossimi anni. Ammirevole sotto questo aspetto anche se si dimenta dalle idee politiche di questi propagandisti è l'insistenza loro sulla nota patriottica o morale. Gli elettori sono avvertiti senza ambiguità di linguaggio che l'indipendenza politica va conquistata e non pazientemente attesa, che l'indipendenza economica non si ottiene senza sofferenze e senza sacrifici. Gli anni avvenire saranno duri, dicono gli oratori devalerani, non perchè il governo al potere sarà di inetti, ma perchè debbono essere duri come è dura e spietata la lotta per ogni forma d'indipendenza.

Disgraziatamente per De Valera, questa lotta, come tutte quelle che si svolgono in regimi democratici, finirà per impernarsi sugli interessi immediati degli elettori.

Un tentativo fallito

I tentativi fatti da De Valera di avviare i prodotti irlandesi verso mercati non britannici sono interamente falliti. Il 66 per cento delle esportazioni dello Stato Libero è assorbito dalla vicina Inghilterra. Le esportazioni non possono essere assorbite e non lo saranno forse mai dalle altre Nazioni. L'indipendenza economica, che è in cima ai pensieri di De Valera, è irrealizzabile perchè i grandi impianti industriali che egli sogna sono impossibili in un paese di pochi milioni di abitanti, ove la mano d'opera è cara e che ha ai suoi confini un Ulster già ultra industrializzato. Il problema irlandese non sarà risolto che con la fusione dell'Irlanda meridionale agricola con l'Ulster industriale: e dalle ultime dichiarazioni degli oratori devalerani si trae la sensazione che la diminuita violenza degli attacchi all'Inghilterra miri appunto ad attenuare l'ostilità profonda che divide il Nord dal Sud dell'Irlanda. Una prova della volontà di De Valera di moderare la violenza della polemica anti-inglese si è avuta oggi.

Il Ministro della Difesa Aiken aveva concesso una intervista a un giornalista francese, nella quale aveva dichiarato: «L'Irlanda sarà una Repubblica indipendente la prossima volta che vercte a visitarla. Questa è la volontà del popolo irlandese che sarà espressa nelle elezioni di martedì venturo». La stampa irlandese ha pubblicato queste dichiarazioni. Senonchè poche ore dopo il loro autore, che si trova in un giro di propaganda all'interno dell'isola, ha telegrafato ai giornali dicendo che non ha mai fatto dichiarazioni di questa natura». Al tempo stesso l'organizzazione centrale del partito devalerano dichiara che il Ministro ha avuto un colloquio col giornalista francese, ma non ha fatto commenti sulla situazione politica.

Il generale O'Connel, dello Stato Maggiore del Generale, ha però assistito al colloquio, e all'inviato speciale del *Daily Herald* a Dublino ha confermato il testo dell'intervista.

R. P.

L'influenza si aggrava in Inghilterra

1041 morti in una settimana

Londra, 19 notte.

L'epidemia d'influenza va sempre più estendendosi. Nella settimana scorsa vi sono stati in Inghilterra e nel paese di Galles 1041 morti d'influenza, contro 651 nella settimana precedente. L'aumento è stato particolarmente sensibile nella grande Londra, ove vi sono stati 371 morti contro 183 della settimana precedente; a Liverpool 41 contro 23; a Manchester 49 contro 22; a Portsmouth 35 contro 19. Invece a Birmingham sembra che le condizioni vadano migliorando; in quel centro si sono avuti 91 morti contro 183.

In Germania

Berlino, 19 notte.

L'influenza fa rapidi progressi anche in Germania. Si ha da Colonia che colà, solo nel circondario di Sieg, il numero dei malati denunciati alla cassa malattie di Siegburg è il doppio del normale. Ogni giorno vi sono 130 nuove denuncie; intere famiglie sono colpite dal male. Tredici scuole comunali in questo circondario sono state chiuse perchè su 2720 alunni 1046 erano malati di influenza. Anche a Gottinga sono state chiuse tutte le scuole inferiori e superiori. Nelle scuole comunali il 52 per cento dei bambini è ammalato, e nelle scuole medie il 53 per cento. Anche dei maestri un terzo è colpito dall'influenza. A Braunschweig sono state chiuse anche le scuole medie.

Il problema dei debiti

sarà discusso oggi tra Hoover e Roosevelt

Washington, 19 notte.

L'intera situazione estera sarà passata in rassegna domani dal Presidente Hoover e da Roosevelt nella loro conferenza alla Casa Bianca. Negli ambienti ufficiali di Washington si sta attuando molto ottimismo circa la possibilità di raggiungere una loan union di azione nei riguardi dei debiti di guerra, in modo da permettere alle Nazioni debitrici di sottoporre un riassunto della loro situazione prima del cambiamento dell'Amministrazione il 4 marzo venturo. Delle proposte per un metodo di cooperazione sul tema dei debiti di guerra sono state già scambiate fra Hoover e Roosevelt, e sembra che le divergenze concernino unicamente il metodo di procedura.

Corre voce a Washington che si giungerà a un accordo domani istituendo una specie di commissione i cui membri saranno scelti in pieno accordo dal Presidente e dal Presidente eletto. Questa commissione potrà ingaggiare trattative con le Nazioni debitrici senza attendere lo scambio di persone alla Casa Bianca. Sembra inoltre che Stimson, nel suo colloquio con Roosevelt, sia riuscito a persuadere quest'ultimo come non esista alcuna possibilità di successo della Conferenza economica internazionale senza che sia preliminarmente risolto il problema dei debiti o almeno che esso sia avviato verso una soluzione.

Secondo altre voci, Roosevelt lascerebbe al Presidente Hoover la cura di scegliere i membri della delegazione americana alla Conferenza di Londra. Questi membri rimarrebbero immutati anche quando Roosevelt subentri alla Casa Bianca. (Daily Telegraph).

La riduzione della settimana lavorativa approvata a Ginevra

Ginevra, 19 notte.

La Conferenza internazionale per la riduzione della durata della settimana lavorativa ha preso oggi una decisione quanto mai importante, circa la riforma proposta, approvando il progetto di risoluzione presentato a nome della maggioranza del gruppo governativo dai delegati dei governi d'Italia, Francia, Germania, Spagna e Cile, in base al quale si riconosce che la riforma proposta è un mezzo suscettibile per ridurre la crisi di disoccupazione, fermo restando il principio del mantenimento del tenore di vita attuale delle classi lavoratrici.

La proposta ha raccolto 41 voti favorevoli, 21 contrari e 7 astensioni. Prima che fosse posta ai voti si è votata una mozione presentata dal gruppo operaio, tendente a fare ammettere come questione pregiudiziale a qualsiasi riduzione della durata della settimana lavorativa il principio del mantenimento del salari al livello attuale. Questa proposta è stata però respinta con 31 voti contro 31 favorevoli e 17 astensioni. Dopo questa votazione il gruppo operaio faceva sapere di essere pronto ad aderire alla mozione governativa, riconoscendo che non conteneva il principio che si trovava alla base della risoluzione operaia, vale a dire quello del mantenimento del livello di vita attuale della classe operaia. Contro la proposta governativa si è schierato naturalmente compatto il gruppo padronale, ad eccezione del delegato italiano onorevole Olivetti, il quale, conformandosi alle dichiarazioni fatte ieri ha aderito alla proposta governativa. Ha votato contro il delegato governativo inglese, che sin da principio si era opposto alla riforma. L'esito della votazione odierna costituisce un'affermazione notevolissima per la delegazione italiana, alla quale, come è noto, risale il merito di avere sollevato la questione della riduzione della durata della settimana lavorativa in seno all'organizzazione internazionale del lavoro. E' stato infatti S. E. De Michelis, delegato del governo italiano, a presentare una proposta in questo senso nella sessione tenuta nel maggio scorso dal Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro. Notevole anche il fatto che tutti i componenti la delegazione italiana hanno mantenuto una linea di condotta comune.

G. T.

I dinamitardi di Barcellona

La bomba sequestrata sono cinquemila

Barcellona, 19 notte.

Le indagini della autorità, che hanno portato alla scoperta dell'arsenale clandestino di Igualada, proseguono con alacrità e si spera che presto i dinamitardi cadranno nelle mani della polizia che ieri, nella industriosa cittadina della provincia di Barcellona, ha sequestrato ben cinquemila bombe, e non tremila come si era detto; si è pure potuto assodare che l'attività dei dinamitardi che operavano nell'arsenale clandestino testè scoperto durante da tempo, e che varie quantità di bombe sono state inviate in varii punti della penisola. Si crede però che la polizia sia sulle traccie di alcuni elementi che sembrano coinvolti nell'affare, e che presto cadranno nelle mani della giustizia.

Piroscafo distrutto da un incendio al largo di Gibuti

Lilla, 19 notte.

Gli armatori marittimi di Lilla sono stati informati di un nuovo disastro in mare. Un piroscafo norvegese, il Taranga, ha preso fuoco ed è affondato la notte del 15 corrente con il suo carico, al largo di Gibuti.

Il Taranga, una nave di 15.300 tonnellate, varata nel 1927, apparteneva ad una Compagnia di navigazione di Oslo ed era partita il 7 dicembre scorso dall'Australia col suo carico di duemila balle di lana di capra. Essa si trovava domenica sera all'entrata del Mar Rosso ed aveva passato lo stretto di Bab el Mandeb arrivando al largo di Perim, quando il fuoco è scoppiato improvvisamente nella stiva numero 5. E' dunque, ad un dipresso, nella regione dove si incendiò il George Philippar, che è avvenuto anche il nuovo disastro.

I soccorsi più rapidi furono portati al Taranga, ma si decise ben presto di abbandonare la nave, ormai completamente preda alle fiamme. Con abile manovra l'equipaggio riuscì a portare il carico nel porto di Perim, dove è stato abbandonato. Non si ha notizia che ci siano vittime umane.

La scomparsa dell'aviatore Hope

Ginevra, 19 notte.

Il capitano aviatore Hope, che era giunto dall'Inghilterra all'inizio della settimana per effettuare, nelle montagne del Vallese, la ricerca del suo collega Hinkler, scomparso senza lasciare traccia nel tentativo di battere il record della traversata Inghilterra-Australia, non è più tornato stamane all'aerodromo base di Losanna. Si era sperato fino a tarda ora che Hope si fosse posato in una delle radure della valle del Rodano che erano state da lui esplorate come eventuali campi di fortuna durante i suoi voli degli scorsi giorni; purtroppo, a mezzanotte, la direzione del campo di aviazione di Losanna ha dovuto comunicare che non è stato possibile trovare nessuna traccia di Hope in tutta la valle del Rodano.

La udienza del Capo del Governo

Roma, 19 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, accompagnato dal Prefetto della Provincia, dott. Monticelli, il Podestà di Foggia, gr. uff. avv. Alberto Perrone, il quale gli ha presentato una documentata relazione sull'attività della Amministrazione comunale nel decorso quinquennio, offrendogli altresì una collezione di studi cittadini pubblicata a cura del Comune.

S. E. il Capo del Governo si è molto interessato alle varie questioni che gli sono state sottoposte, soffermandosi specialmente sul problema della edilizia popolare, che ha disposto di avviato a radicale soluzione. Infine, S. E. il Capo del Governo ha rivolto un vivo elogio al Podestà Perrone per l'opera finora svolta e per gli intendimenti manifestati circa l'ulteriore risanamento della città.

SPORT

La rappresentanza francese a Bardonecchia

Parigi, 19 notte.

Si comunica stasera a tarda ora l'elenco definitivo dei 25 atleti delle Università di Parigi, Tolosa e Grenoble, fra cui due donne, che parteciperanno alle gare studentesche di Bardonecchia. La squadra di sci è composta da Maurizio Lafforgue, Renato Lafforgue, Renato Janet, Daniele Dewulf, Pietro Ferrando, Andrea Cuzin e Giovanni Carle. I giocatori di hokey sul ghiaccio sono: Marco Lamort de Gail, Roberto Ferrari, Claudio Marco Desoubeaux, Giulio Forreau, Alessandro Kamenka, Giulio Magnaguer, Alessandro D'Obionsky, Pietro Lorin, Michele Bernard, Ruggero Chaumont, Francesco Desoubeaux.

Tre atleti parteciperanno al concorso di pattinaggio di velocità: Perez, Laurent e Lesguillons; e due alla gara di bobsleigh: Giacomo Charmot ed Emanuele Baboin. Infine, come dicevamo, faranno parte della carovana studentesca, due donne: la signora Hargnauer-Garagner e la signorina Marguette Bouvier. Capitano di tutta la squadra sarà Giovanni Carle, studente. Il dott. Chappert, nella sua qualità di capo dell'ufficio centrale degli studenti francesi, sarà altresì presente a Bardonecchia.

Palmieri batte Rado nel torneo milanese di tennis

Milano, 19 notte.

Ecco i risultati degli incontri del torneo internazionale di tennis ai campi coperti di via Pestalozza: Singolare uomini libero, finale: Palmieri batte Rado 12-10, 4-6, 8-1, 4-6, 6-4. Doppio uomini: Gentien-Gilleerup battono Cesura-Mulassano 7-5, 6-2. Seconda e terza categoria: Gazzia b. Cassoli 6-0, 6-0; Valerio b. Brumbilla 6-2, 6-3. Finale: Gazzia b. Valerio 3-7, 6-2, 7-1, 6-1.

Rolando battuto da Candel

Parigi, 19 notte.

Il peso medio valdostano Agostino Rolando è stato questa sera battuto ai punti dal francese Candel in un incontro che ha avuto luogo al Palazzo della Mutualità.

TEATRI

La *Gioconda* al Teatro dell'Opera

Roma, 19 notte.

Il ritorno della vecchia opera di Pocchielli sulle scene del nostro massimo teatro ero più che giustificato dalla presenza di Beniamino Gigli, l'acclamato artista che tornava in Italia dopo quattordici anni di assenza.

Serata quindi di vera eccezione, quale non ricordavamo da molto tempo. Folla strabocchevole ovunque. Gigli, salutato da un grande applauso al suo apparire in scena, ha avuto una calorosa acclamazione a scena aperta dopo il duetto con Barnaba, impeccabile magnificamente dal baritono Franci. Il diapason del successo ha toccato il suo massimo al secondo atto, ove Gigli ha fatto passare brividi di viva emozione.

La Cigna, nel personaggio di Gioconda, è stata ammirabilissima, e così il Vagni in quello di Alvise. Ottima la concertazione del maestro Santini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Gennaio 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	12	6	coperto	Ristretto
Milano	4	1	»	
Genova	6	3	»	mosso
Venezia	8	6	piovoso	l. mosso
Firenze	10	5	coperto	
Ancona	9	6	piovoso	agitato
Bologna	3	3	»	
Napoli	12	8	¾ cop.	l. mosso
Taranto	14	10	»	agitato
Palermo	17	6	piovoso	mosso
Catania	14	7	½ coll.	agitato
Cagliari	13	5	»	»
Tripoli	21	6	sereno	mosso
Messina	16	11	coperto	calmo
Trieste	7	1	»	agitato
Trento	5	1	piovoso	
Fiume	10	6	coperto	agitato
Bari	14	10	¾ cop.	l. mosso
Zara-one	10	7	½ cop.	mosso
Sangasi	12	8	sereno	l. mosso
Rodi	14	10	½ cop.	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 18 al 19 — 1,2
Massima del giorno 19 + 6,5

In città (Giardino Martini):

Minima notte dal 18 al 19 + 1
Massima del giorno 19 + 6,5
Press. bar. (ore 9): 733 - Sereno

Previsioni

Roma, 19 notte.

La perturbazione del tempo si accentuerà nelle regioni adriatiche e joniche, dove il cielo sarà prevalentemente coperto con precipitazioni sul Tirreno, al cielo nuvoloso con precipitazioni di carattere discontinuo e anche temporalesco, successivamente anche sull'Italia settentrionale ancora cielo nuvoloso e nebbie con precipitazioni intermittenti, specie sulle Venezie. Correnti settentrionali deboli o moderate in Val Padana, piuttosto forti sull'alto e medio Adriatico, piuttosto forti e forti sul-l'alto e medio Tirreno.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La Befana fascista ha portato a migliaia e migliaia di Balilla e Piccole Italiane dei Comuni di Pecetto, San Marziano, Molare, Nizza Monferrato, Cassano, Frassineto, Castelnuovo don Bosco, Felizzano, Valmacca, Castelletto d'Orba, Cuccaglio, Ricaldone, Bergamasca, Cerro Tanaro e di molte altre località, indumenti di lana, divise, oggetti utili e dolci.

DA ANCONA

Nella chiesa S. Maria del Porto, ha avuto luogo la solenne officio funebre in suffragio del Caduti di Rodi, su iniziativa dell'Ufficiale Luogot. Danilo Barbieiati. La chiesa era gremitissima di autorità e di popolo.

DA BIELLA

La stella al merito del Lavoro è stata conferita all'operaio Achille Rignotti, di 73 anni, addetto ad una tipografia. Il neo-decorato ha lavorato, senza interruzione, 50 anni nella stessa azienda. La cerimonia, a cui hanno partecipato, con la maestranza e i proprietari della vecchia stamperia, molte autorità e personalità, si è svolta in un ambiente di schietta familiarità.

DA CASALE

Davanti al Tribunale, e comparso il pregiudicato Amedeo Cavallo, da San Giorgio Monferrato, imputato di furto aggravato continuato. Il Tribunale lo ha condannato a tre anni, un mese e sette giorni di reclusione, alla multa di 2074 lire ed al pagamento delle spese processuali.

DA BOLOGNA

La signora Alba Mazzanti ha felicemente compiuto i cento anni; ella, infatti, è nata il 17 gennaio 1833. La centenaria è stata festeggiata da parenti e amici, da lei intrattenuti con grande e vivace cordialità.

DA GENOVA

Presso Scarl Pegnola, l'ottantaquattrenne Giambattista Vigo, mentre attraversava un passaggio a livello, veniva investito da un treno, che lo gettava sul binario laterale, dove giaceva privo di sensi; un operaio riusciva a trarlo in salvo pochi istanti prima del sopraggiungere di un treno merci, che l'avrebbe stritolato. All'ospedale è stato ricoverato con prognosi riservata.

DA TORTONA

La moglie dell'artigiano Luigi Cella, di 53 anni, ha dato alla luce l'undicesimo figlio. Il padre, presentandosi al capo ufficio della Stato Civile, gli ha detto, con evidente soddisfazione, che tutta la sua prole gode ottima salute.

Ultime finanziarie

Tendenza più ferma a Wall Street

New York, 19 notte.

Il mercato borsistico ha manifestato una tendenza più ferma nei giorni scorsi mentre i guadagni delle azioni del grano hanno esercitato un benefico effetto sulle quotazioni del pomeriggio. Le azioni vendute sono state 620 mila. I guadagni della mattinata sono stati di carattere frazionale, e la riduzione di prezzo del petrolio della Pensilvania ha causato depressamenti piuttosto forti delle azioni petrolifere. Nel pomeriggio il mercato ha dato segno di migliore un'andatura più nettamente ascendente e si sono avuti guadagni da uno a due punti. Il volume degli affari è stato però fiacco, e alcuni dei guadagni della giornata sono andati perduti alla chiusura.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 19 Gennaio 1933 - XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	99 3/4	
L. Pubbl. It. 7 % 1947	d. 99 3/4	l. 99 7/8
Id. id. 1937	d. 97 3/4	l. 100
P. Milano 4,50% 1903	d. 88 1/2	l. 88 3/4
Id. Roma id.	d. 90 1/4	l. 90 1/2
Fiat 7% 1942 (s. w.)	d. 94	l. 94 1/2
Stg	d. 72 1/4	l. 74

AZIONI

Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Cap	57 7/8	58 3/8
American Rail. Stand. S.	6 6/8	6 1/2
American Tel. Tel.	105 3/8	104 1/8
Consolidated Gas	60 3/8	59 5/8
Eastman Kodak C. of N. J.	58	59
General Electric	14 7/8	14 5/8
Intern. Harvester Co.	22 1/4	22 5/8
Johns Manville Corp.	19 1/2	19 3/4
General Motors	13 1/8	13 1/8
Kennecott Copper	8 6/8	8 7/8
Montgomery Ward	13 5/8	13 1/2
National Biscuit	39 3/8	39 1/4
New York Central Ry	17 1/4	17 7/8
North American Co.	28 1/2	28 3/8
Procter Gamble Comp.	24 1/4	24 7/8
Radio Corporation	8 1/8	8 1/4
Standard Brands Inc.	14 6/8	14 7/8
Standard Oil of N. Jersey	29 1/8	29 1/4
Texas Gulf Sulphur	23 3/4	23 6/8
United Corporation	6	6
United States Steel	27 1/2	28
Union Carbide Co.	25 6/8	25 3/4

New York, 19. — Chiusura cambi: Roma 5,3187; Londra 3,3475; Parigi 3,9025; Berna 19,8550; Bruxelles 13,8550, Berlino 23,7750; Madrid 8,18; Amsterdam 40,1700; Copenaghen 16,8350; Stoccolma 18,325; Oslo 19,90; Helsingfors 226,75; Praga 113; Budapest 35,50; Belgrado 249; Sofia 465; Bucarest 569, Costantinopoli 700; Atene 620; Austria 28; Varsavia 50 3/8; Buenos Aires, prima ore. uff. 42,35; non uff. 34; Rio Janeiro 8,56; Yokohama 14,67.

Parigi, 19. — Il mercato finanziario ha offerto oggi scarso interesse. Gli affari sono rimasti languenti e la tendenza generale, ieri ferma, si è oggi appesantita. La sola caratteristica che merita di essere sottolineata è la resistenza opposta dalla Borsa al ribasso, mentre gli elementi sul quali basa il suo apprezzamento sono piuttosto sfavorevoli. Infatti, dopo un'apertura settimanale, seguita da ripresi più accentuate, le quotazioni si sono raddrizzate in modo notevole, costituendo la chiusura al di effettuata ai migliori corsi della giornata e i ribassi, in confronto a quelli di ieri, sono generalmente ridotti a poca cosa. Alcuni valori, come il Suez che appartengono a quella categoria di titoli che i capitalisti sono soliti considerare come titoli sicuri per eccellenza e verso i quali si volgono ogni volta che il maltempo diventa più acuto — hanno accusato miglioramenti progressivi. Nè dal di fuori nè dall'interno il mercato ha ricevuto oggi il menomo incoraggiamento. New York è rimasto ieri inerte. In quanto al mercato dei metalli di Londra, esso si è infiacchito. Infine l'accettazione che la Commissione delle Finanze della Camera ha riservato al progetto Chéron, tassila per le mete negoziarne una incertezza, non esente da minacce sulle prospettive del prossimo dibattito finanziario. Il fatto poi che questa Commissione ha preso in considerazione, benchè sotto riserva, il contro-progetto socialista ha determinato alla Borsa il regresso che abbiamo segnalato. Le Rendite francesi sono rimaste generalmente pesanti. Sul mercato dei cambi la sterlina ha migliorato da 85,70 a 85,87; il dollaro da parte sua è passato da 25,52 a 25,5675. La divisa americana ci è in tal modo risalzata al livello del punto d'uscita dell'oro. La lira italiana è rimasta a 131,15.

Parigi, 19. — Chiusura cambi: Italia 131,15; Londra 85,87; New York 25,6375; Belgio 355; Spagna 209,375; Svizzera 493,50; Olanda 103½; Germania 468.

Londra, 19. — E' continuato ogni il movimento ascendente delle azioni delle Miniere sudafricane, e questo è stato l'evento importante della giornata borsistica. I titoli statali inglesi hanno perso frazioni in mattinata, ma le perdite sono state annullate e alla chiusura alcuni titoli hanno anzi guadagnato circa un quarto di punto. Una tendenza al ribasso si è sviluppata nella sezione industriale, ed è stata particolarmente notevole nelle quotazioni dei gruppi internazionali. Sola Viscosa 40,6, 47,6; Cavi e Senza Fili 82,5, 85; Al 28,6 29; Id 11,3, 11,9.

Londra, 19. — Chiusura cambi: Italia 85,46; New York 3,3495; Francia 85,82; Germania 14,09; Spagna 40,97; Amsterdam 8,3375; Belgio 24,180; Svizzera 17,39; Copenaghen 19,935; Stoccolma 18,325; Oslo 19,90; Helsingfors 226,75; Praga 113; Budapest 35,50; Belgrado 249; Sofia 465; Bucarest 569, Costantinopoli 700; Atene 620; Austria 28; Varsavia 50 3/8; Buenos Aires, prima ore. uff. 42,35; non uff. 34; Rio Janeiro 8,56; Yokohama 14,67.

Berlino, 19. — Chiusura cambi: Italia 21,36; Francia 16,845; Svizzera 81,08; Vienna 52; Londra 14,11; Amsterdam 169,35; New York 4,2129; Praga 12,475.

Zurigo, 19. — Chiusura cambi: Italia 20,08; Francia 20,0875; Inghilterra 17,40; New York 5,1937; Belgio 71,65; Spagna 42,475; Olanda 208,65; Germania 123,40.

Vienna, 19. — Chiusura cambi: Italia 35,55; New York 5,6750; Parigi 27,87; Bulgaria 5,10; Jugoslavia 225,16, Berlino 168,50; Svizzera 156,45; Amsterdam 284,90; Praga 31,600; Budapest 124,295; Varsavia 73,40; Londra 22,70; Belgio 99,30.

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 6.25:

	18	19		18	19
Gennaio	6.06	6.03	Luglio	6.34	6.30
Febbraio	6.07	6.16	Agosto	6.41	6.46
Marzo	6.09	6.13	Settemb.	6.47	6.53
Id.	6.10	6.15	Ottobre	6.53	6.50
Aprile	6.18	6.19	Novemb.	6.60	6.56
Maggio	6.22	6.26	Dicemb.	6.67	6.72
Id.	—	6.27	Id.	—	6.73
Giugno	6.28	6.32			

New Orleans 19. — Disponibili: Middling 6.15; Futuri:

	18	19		18	19
Gennaio	6.01	6.06	Luglio	6.33	6.37
Id.	6.04	6.10	Ottobre	6.51	6.56
Marzo	6.08	6.12	Dicemb.	6.65	6.69
Maggio	6.21	6.26			

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: American Middling 5.52; Egyptian Makollaridis F.G.F. 7.56; Id. Upper 6.74; M. G. Sudan F.G. 6.14; Id. Brach 4.85; American Sind-Punjab 4.65; M. G. Bengal 4.24; Id. id. superfino 4.44; Id. Scinde 4.24; Id. id. superfino 4.44; Importazioni della giornata balle 6000.

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni ufficiali: Futuri americani: tendenza sostenuta:

	18	19		18	19
Gennaio	4.96	4.98	Ottobre	5.05	5.09
Febbraio	4.96	4.99	Novemb.	5.06	5.10
Marzo	4.97	5.00	Dicemb.	5.07	5.13
Aprile	4.98	5.01	Genn. '34	5.10	5.14
Maggio	4.99	5.03	Marzo	5.13	5.17
Giugno	5.00	5.03	Maggio	5.15	5.19
Luglio	5.01	5.06	Luglio	5.17	5.22
Agosto	5.02	5.06	Ottobre	5.19	5.23
Settemb.	5.03	5.07			

Futuri egiziani: tendenza calma sostenuta. Saldo Fully Good Fair:

	18	19		18	19
Gennaio	7.02	7.06	Ottobre	7.31	7.34
Marzo	7.06	7.09	Novemb.	7.36	7.39
Maggio	7.10	7.13	Genn. '34	7.43	7.48
Luglio	7.25	7.25			

Upper F. G. F.:

	18	19		18	19
Gennaio	6.54	6.55	Ottobre	6.42	6.41
Marzo	6.55	6.59	Novemb.	6.56	6.58
Maggio	6.49	6.42	Genn. '34	6.56	6.56
Luglio	6.46	6.46			

Indiani:

	18	19		18	19
Gennaio	4.88	4.92	Luglio	4.78	4.82
Marzo	4.80	4.84	Ottobre	4.78	4.82
Maggio	4.78	4.82			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lungo soffrire, confortato dalla fede e dalla speciale benedizione del Santo

FORZA MOTRICE OVUNQUE A BUON PREZZO
SENZA ALCUN ONERE FISSO

Motori a nafta da 5 a 40 HP per [illegible], Motori, Sapheria, Trebbiatrici, Spezzaferri, Compressori, Concassatori, Betoniéres, Pompe, Argani, Teleferiche, Autoveicoli, Motoscafi, Dinamo, ecc. — Funzionamento semplice, sicuro, economico.

S. A. MOTORI A NAFTA - Via Alagna, 1 - TORINO

L'ISCHIROGENO

dopo tanti anni dalla sua creazione persiste e cresce nel favore del pubblico a differenza di altri innumerevoli preparati ricostituenti, sorti in ogni tempo, che dopo un periodo più o meno breve sono caduti o cadono giorno per giorno nell'oblio, prova inconfutabile che non riescono a superarlo nell'efficacia o a sostituirlo.

il sale scelto da cucina

è il sale di massimo rendimento nell'economia domestica:

- per il contenuto in cloruro di sodio: 99 %;
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;
- bianchissimo, cristallino, brillante, igienicamente garantito.

Si vende in speciali sacchetti di carta da 1/2 kg. e da 1 kg. al prezzo di Lire 1,70 al kg.

Conoscerlo significa adottarlo, talmente evidenti risultano i vantaggi in confronto al sale comune.

CHIEDETELO IN TUTTE LE RIVENDITE DEI GENERI DI MONOPOLIO

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CALDAIA verticale mq. 30, pressione 0,5, nuova, vendesi. Scrivere cassetta 151 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIESEL 40, 70 HP funzionanti vendonsi. Scrivere cassetta 151 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOTORE occasione HP 60, volta 350, usatissimi. Enrico, Barriera Bagliani. 10951

OCCASIONISSIMA vendo presso ferrovia, pompa Simplex. Amore, Trivoli, 16, Torino.

POMPA 5 pistoni portata 37.500 litri/ora, centrifughe millimetri 120, 80, 40, vendo Melanotte, Nizza 102, Torino. 10977

SOLLECITO recupero crediti antimpasto spese, ricerca Milano; prov.incia, Massima referenze. Dott. Patti, Bellini 4, Milano.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE 6800 bottiglieria express, biliardo, cantina attrezzatissima, Demaria, Garibaldi, 22. 11012

AVVIATISSIMO forno due camere grissinificio, biscottificio, telefono, abitazione, vendita minuto, 90.000 trattabili. Accamé, via S. Zita 44 rosso Genova. 707

CAFFE' moderno con annessa tabaccheria, paraggi signorili, ceduti. Esclusi incidentali. Scrivere cassetta 95 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65911

CEDESI compartecipazione ottima azienda, capitale occorrente 80-100 mila. Eventualmente affidasi amministrazione. Scrivere cassetta 86 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60895

OCCASIONE negozio gli oreficeria, rimesso a nuovo, affittasi senza ritiro. Corso Emilia, 11 bis, Portanuova.

VERA occasione per cessazione commercio, cedesi bellissimo negozio abbigliamento centralissimo. Prezzo conveniente. Dogliotti, Oporto, 56. 30626

8000 rivendita pane commestibili drogheria volendo licenza trasferibile. Cagnazzo, Comunale, 14.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO agenti vendita olio oliva, semi, Provvisti, Cipolla bor, Bergna.

DISPONENDO locali, licenza d'esercizio, assumiamo rappresentanza vendita materiali, apparecchi radio migliori casa fornendo condizioni. Scrivere cassetta 168 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Cinque commessi indirizzo casa in vendita Torino (superiore 200.000) alla ditta Umberto Sanso, Ufficio Pubblico Affari, corso S. Maurizio 43, avrà compenso.

A corrente (preferibile signora signorina) capitale modesto, buona cultura, nostra Casa editrice offre impiego. Scrivere cassetta 62 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60840

ASSUMEREI con modesti fidejs, signora, signorina, uomo, apporti rendita garantite. Scrivere cassetta 58 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60850

CARROZZERIA Lotti, Firenze, cerca lattoniere lamiera capacissimo. Indicare referenze, prezzo. 764

GIOVANE volonteroso, colto, piccolo capitale, troverebbe onorifica lucrativa posizione presso importante azienda agricola industriale. Scrivere cassetta 43 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino 0896

SARTORIA o tagliatore certo disposto scrivere pregio città industriale vicino Milano, esclusivi buonissima clientela, sicuro avvenire, persona pratica momento. Scrivere cassetta 61 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino 60857

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILITA', amministrazioni, bilanci assume espertissimo ragioniere. Scrivere cassetta 56 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60845

MAGAZZINIERE approvvigionatore, referenze prim'ordine, cerca posto stabilmente, libero subito. Scrivere cassetta 64 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PASTICCIERE cercasi, libero subito, offresi qualunque prova. Scrivere cassetta 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA conoscenza francese, inglese, occuperebbesi ore antimeridiane. Referenze, certificati. Scrivere cassetta 81 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60881

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA sarta rensi famiglia; miti pretese. Barbero, via Scarlatti 49.

AUTISTA oltre venti anni guida, ottime referenze, disposto fare fattorino o magazziniere. Scrivere cassetta 82 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60883

AUTISTA secondo, terzo grado, offresi ovunque. Scrivere cassetta 85 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 739

CAMERIERA sarta referenze offresi famiglia, guardarobiera anche fuori Torino. Scrivere cassetta 153 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10984

CUOCA cameriera, domestica fissa ad ore, referenze ottime, offresi. Unione Femminile, via Buniva 4. Dalle 15 alle 18. 60952

OROLOGI, rimessa nuovo sveglie, pendole, manutenzione annuale, fusione ore, rimodernizzazione oggetti. Orefice, San Massimo, 49. 73674

QUINDICENNE robusta cerca posto apprendista o fattorina. Scrivere cassetta 83 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA provetta modelli perfezionati eleganti sciatrici; militarini. Scrivere cassetta 48 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO camera ammobiliata. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 101 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60923

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RAPALLO Hôtel Europa ogni confort. Pensioni ribassate da trenta lire. 695

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LAMPADARI a prezzi più convenienti troverete solamente corso Giovanni Lanza.

MOBILI. Fabbricante al consumatore, Salo pranzo Rinascimento 1800, studi Rinascimento 1500, matrimoniale sarcocentenario Luigi, salottini 50, cucine, antiscampoli. Room appartamento completo 3800. Ormea 14. 60505

OCCASIONE camera, letto Barocco lire ambo. Dea Ambrosi 2. 60917

OCCASIONE, Causa trasferimento vendesi mobilio. Pinerolo 18. 60831

PENDOLA Robert anche imitazione, comò Luigi 15, comprerei occasione. Scrivere cassetta 84 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30650

PIANOFORTE lussuoso 1500, matrimoniale, prezzo, entrata, rullogrammofono, quadri, candelabri. Crimolo 25. 60836

PIANOFORTI spedisco ovunque, affitto vendo rateatmente, prezzi rimarchevolissimi. Bergamo, corso Vittorio, 90. 30640

SCAFFALI a vetri, banco, registratore cassa, vendesi. Liquidazione, Cernaia 22.

SCAMPOLI. Casa specializzata tagli abito uomo donna bambini; vasto assortimento. Garibaldi 33, cortile. 30584

ULTIMI giorni fallimentare liquidazione irrevocabili signora 30, 50 e 90 a scelta. Galleria Subalpina, piazza Castello.

OGGETTI SMARRITI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SMARRITO borsetta lana contenente titoli postali, grazioso compenso consegnandola partinieria corso Regina Margherita 112.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA moderna, solida, elegante, centr. vicino piazza Statuto, alloggetti tutti affittati, contratti triennali, reddito netto sicuro 7,50%, vendesi 380.000. Scrivere cassetta 149 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZO moderno stesso posizione signorile paraggi San Donato reddito netto sicuro 7,5%, vendesi contanti 1.300.000. Accetterei parziale permuta cascina, terreni fabbricabili, stabili, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 133 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10868

Ricercare nuovi rapporti d'affari, d'impiego, di sistemazione famigliare è il miglior modo di TENTARE LA FORTUNA

UN AVVISO ECONOMICO PUO' ESSERE IL BIGLIETTO VINCENTE DELLA LOTTERIA DELLA VITA

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI due tre camere semoddità, riscaldamento, telefono, bagno. Via Pretoria, 35. 60511

AFFITTASI alloggio 14 camere via San Massimo presso via Po, libero subito. Grom. Pittarelli, via Milano, 2. 30658

AFFITTASI al pressuto piccolo ufficio due locali casa nuova piano terreno, termosifone. Ormea 48. 10907

AFFITTERei, acquisterei convenendo, otto ambienti circa, soleggiati, ascensore. Scrivere cassetta 119 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6078

ALLOGGIO cinque sei camere piano nobile piazza San Martino cinque terzo indipendente volendo bagno. Rivolgersi portinaio.

ALLOGGIO mobiliato due camere letto bagno, cucina, termo. Scrivere cassetta 46 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASI subito locale centrale adatto per liquidazioni, contrattando locazione. San Francesco Assisi 10. 10780

QUADRILOCALI alloggetti 1-2 camere, cucina, disimpegni, palchetti, luce, posti, vendesi 7000 per camera. Via Saviglisno 3. Facilitazioni pagamento. Reddito 9% netto.

LOCALE chiarissimo adatto tipografia, qualsiasi uso, convenientissimo, affittasi. Sabaudo, 27. 60880

LOCALI industriali luminosi a shed mq. 600 circa uffici magazzini affittansi. Scrivere cassetta 137 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

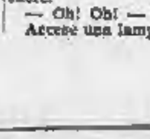
RAPPRESENTANZE, avvocato, primo piano 300 mq. prossimo centro, fino inizio, eventualmente vendesi mezzo. Negozio cinque ambienti. Scrivere cassetta 170 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60878

350 alloggio tre camere cucina bagno terreno, Villetta, Saliceti 98. 60894

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OCCASIONE 6 5 bianchi semincova. Via Belfiore 14, telef. 62-602. 10985

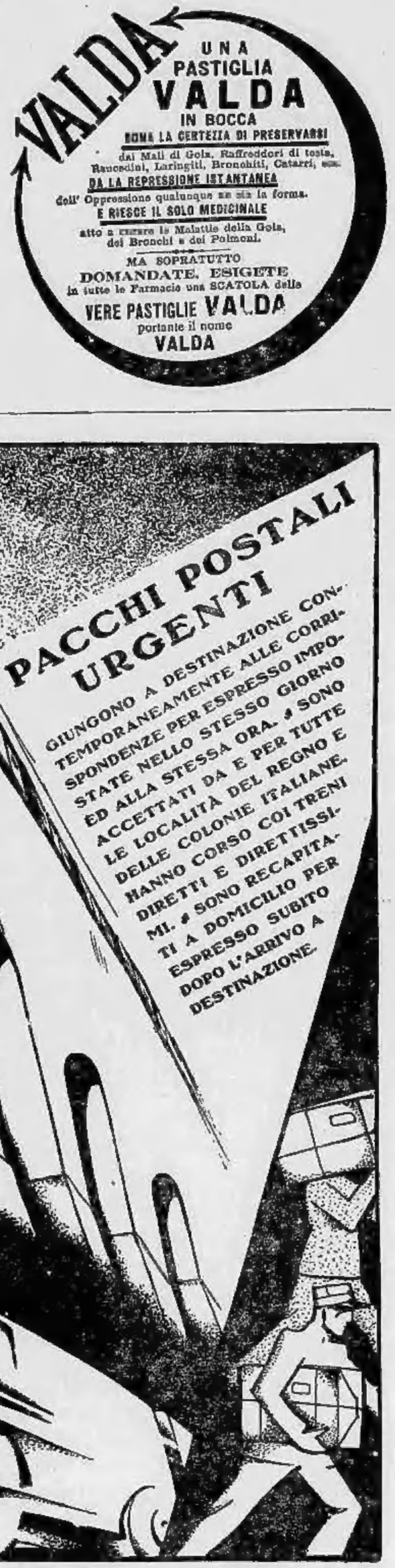
Malattie segrete - pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19



POLTRONE ed DIVANI SOLIDI - ELEGANTI CONVENIENTI MANIFATTURA **POTERLINI** IN STATUTO 13 TORINO

EMORROIDI cura rapida senza operazione
Dr. COTTI - VIA DELLE ORFANE, 16
Visite: 10-12 e 14-18 - Telef. 40-527

Tipografia del giornale LA STAMPA



NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Riviste di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: Fili Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Renato Guillet, via S. Anselmo 20.
ASTI: Geom. Aldo Rosellatana, v. Alfieri 21.
CASALE: Cav. E. Dezambrogio, v. Palestro 47.
CUNEO: Ing. Fedele Bertolino, c. Dante 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro 6.
NOVARA: Ing. Celso Maggia, via Battaia 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del giornale od in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,20 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti di Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Caselle presso qualsiasi Sede dell'Unione Pubblicità Italiana S. A., noleggiate a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per sette parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Casella può essere seguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti, oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipo rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

La corrispondenza diretta a una Casella dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (27

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

CAPITOLO VIII.

La bimba abbandonata

Per quasi tutta la notte Anna era corsa, stringendosi al seno la piccina che aveva avvolta nel suo scialle.

La donna correva ansando e fermandosi ogni venti passi per guardare con spavento dietro di sè.

Una paura atroce la tormentava: quella di essere inseguita e raggiunta dall'uomo che era stato sino allora il suo padrone venerato ed ubbidito e che ora considerava come un mostro, un assassino, un uccisore di bimbi...

Appena un rumore sospetto colpiva il suo orecchio, fremente di spavento, la povera donna si nascondeva dietro un albero, ed appena il pericolo gli pareva allontanato, continuava la sua corsa folle.

Così seguendo un istinto giunse alla bassa cancellata del Dacier. Con la forza della disperazione scalò il cancello, girò intorno alla villa e rapidamente si allontanò dalla parte opposta al giardino del Trembles, raggiungendo la strada di Chartres.

Per un po' camminò ad andatura veloce, neppure accorgendosi che i suoi piedi sanguinavano, non badando alla stanchezza che la attanagliava le membra. Se fosse caduta non avrebbe più potuto rialzarsi.

Nelle sue braccia, appoggiata al suo petto, la piccola Ileana si era addormentata.

Una tremula luce lontana la fece trasalire, e si fermò. Si nascose dietro un cespuglio.

Una carretta da erbivendoli passò rumorosamente sulla strada.

Un minuto dopo, la povera donna riprese la strada, spinta dal solo desiderio di allontanarsi il più possibile dal tragico castello.

Disgraziatamente, da parecchi anni, Anna era ammalata di cuore. Le emozioni dei giorni precedenti e quella corsa precipitosa provocarono in lei una di quelle crisi dolorose che già due volte nella sua vita avevano minacciato di farla morire.

E la disgraziata s'accorse che il suo male stava per coglierla.

— Piccola! Mia piccola cara! — gemette la donna — che cosa avverrà di te?...

Affannata, torturata dal dolore, Anna guardò la piccola Ileana, che si era risvegliata e piangeva.

La baciò con affetto, quindi la sollevò sulle braccia, per metterla in quel supremo istante sotto la protezione di Dio, e sentendo aumentare il terribile dolore nel fianco sinistro, cadde sulle ginocchia, in mezzo alla strada.

Ma la sua ultima volontà, le sue estreme energie furono tese nello sforzo di evitare che la piccola si facesse male. Appoggiandosi con una mano a terra, la poveretta si lasciò lentamente cadere sulla schiena, tenendo appoggiata al petto la piccola Ileana. Gli ultimi gesti che la morente fece colla mano, furono per avvolgere la bimba nel suo scialle di lana. Il suo corpo affranto ebbe un'ultima scossa, e la testa cadde pesantemente al suolo.

Si rifece ad un tratto il silenzio.

Ileana si era riaddormentata nella fredda serenità della luce lunare...

In quell'istante due uomini in bicicletta apparvero allo svolto della strada.

Avanzavano con circospezione pedalando lentamente. Improvvisamente uno di essi si sollevò sui pedali, dicendo con voce contenuta:

— Francis, la donna è caduta!

— Sì... Andiamo, presto!...

Acceleravano la corsa ed un istante dopo erano inginocchiati a terra vicino all'infelice corpo.

Francis prese la bambina senza svegliarla e con precauzione la pose al compagno, dicendo:

— Prendila Luigi, tienila bene... Voglio esaminare Anna.

Rapidamente le slacciò l'abito e mettendo a nudo un braccio e la spalla si chinò per ascoltarle il battito del cuore.

— Oh! Oh! — esclamò.

Accese una lampada elettrica e volse i raggi luminosi sul viso della domestica, quindi gli sollevò le palpebre.

— E' morta! — sussurrò a fior di labbra.

— Morta!... — ribattè il compagno.

— Sì. Questa povera donna doveva essere molto ammalata. La lunga corsa di questa notte l'ha finita.

Chi erano e da dove venivano quei due uomini misteriosi?...

— Perbacco, mio buon Luigi! Non ci mancava che questa. Ecco ci con un cadavere ed una bimba sulle braccia. Chissà che cosa sarà avvenuto nel castello?...

— E' inutile recriminare, caro Luigi — riprese Francis. — Seguendo la domestica abbiamo fatto il nostro dovere. Ignoro che cosa sia avvenuto a Trembles e perchè questa donna sia fuggita portandosi la piccina. Quello che è certo si è che il rajah ci ha incaricati di sorvegliare tutto quanto accade nel castello, e di avvertirlo immediatamente se si verifica qualche cosa di anormale.

— La morte di Anna è veramente una cosa strana — disse Luigi.

— No. Non la morte, ma la fuga di questa donna con la bambina, è una cosa anormale.

— Hai ragione.

— Allora, vecchio mio — riprese Francis con gravità — sorveglia la bambina. Io vado ad avvertire il rajah e ritornerò qui con la macchina.

— Sarebbe meglio — disse Luigi — portare la donna lontano d'lla strada... potrebbe passar qualcuno...

— Perfettamente!... Tu dici la bimba... Io sono abbastanza forte!... Francis passò un braccio sotto il corpo della morta, la sollevò senza sforzo, e la trascinò in un boschetto poco distante. Luigi l'aveva seguito portando con delicatezza la bimba per timore di svegliarla.

Si sedette per terra a tre passi dal cadavere, e lentamente adagiò la piccola Ileana sulle sue ginocchia.

— Portami la bicicletta — disse ancora al compagno.

Pochi minuti dopo il veicolo era accanto al mesto gruppo nascosto dietro al folto degli alberi.

Sulla strada Francis pedalava a gran forza verso il castello di Trembles. Giunto dinanzi alla villa del Dacier, l'uomo girò a destra in direzione del villaggio di Trembles, situato a tre chilometri di distanza.

Dopo aver percorso per quattro o cinque minuti questa nuova strada, il viaggiatore accese la lampada della bicicletta ed entrò in una macchia foltissima percorrendola per un buon tratto. Si fermò finalmente dinanzi ad una casa di campagna.

Appoggiò la bicicletta contro il muro, suonò a uno dei due grossi battenti del campanello, e attese.

Poco dopo una finestra s'aperse con precauzione.

— Sonderbonda? — domandò una voce rauca.

— Khali! — rispose Francis in un soffio, poi più forte disse il suo nome.

Attese ancora alcuni istanti, sino a quando una porticina si aperse.

— Signore — disse Francis a colui che apparve nel vano della porta — Anna è fuggita portando con sè la piccola Ileana. La povera donna è caduta sulla strada di Chartres a cinque chilometri di distanza. E' morta, signore.

— La bambina? — domandò l'uomo.

— E' viva e Luigi la sorveglia.

— Bene. Entra. Andremo a raggiungerli con l'automobile. E' necessario trasportare la bimba in un villaggio distante dove non si conosca l'esistenza del castello di Trembles e dei loro abitanti. La lasceremo in prossimità di qualche villaggio, abbandonandola al proprio destino, poichè la Dea non ne ha voluto la morte...

(Continua).